



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 214 - giovedì 9 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Hai voluto la macchina? Allora pedala. «L'italiano è un po' pigro. A Monaco di Baviera anni fa c'era la cosiddetta via del petrolio,



una strada con otto grandi distributori. Per farsi concorrenza quei benzinai cambiavano più volte i prezzi e gli automobilisti tedeschi

erano lì, in auto, a passo d'uomo, a cercare il pieno più vantaggioso»

Pasquale De Vita, presidente dell'Unione petrolifera Corriere delle Sera 8 agosto 2007

Christian, 16 anni muore in cantiere

Studente-lavoratore travolto dal crollo di una cantina vicino Bolzano

Storie italiane

PIETRO SPATARO

Non era al mare. Non era in un college. Lui no, lui era al lavoro in un cantiere. Aveva solo 16 anni: l'età della libertà e dei piccoli grandi amori. Christian questa età, invece, la viveva in un altro modo: lavorando. E su quel lavoro ieri c'è morto. Ma perché era lì? Quali erano, se c'erano, i sistemi di sicurezza? E perché è consentito che un ragazzo possa mettere a rischio la vita tra le impalcature? Domande a cui qualcuno dovrà rispondere.

Nell'Italia della coca, delle squillo e dei deputati «trasgressivi», questa storia fa indignare. Ormai i morti sul lavoro sono diventati un'emergenza nazionale, strage silenziosa e ignobile. Lo abbiamo già scritto, lo ripetiamo: quando si deciderà Montezemolo a spendere due parole per dire ai suoi colleghi «ora basta»? Tuttavia dietro la vita spenta di Christian c'è di più. C'è un senso di vuoto e di fallimento. Per una classe politica che perde mesi a discutere di questioni spesso inutili, per certa stampa che si preoccupa tanto delle vacanze morigerate di Berlusconi o ci racconta le prove sportive di Prodi ma non sa reagire come si deve di fronte a un dramma di tali dimensioni. La morte di Christian arriva nelle stesse ore in cui un altro ragazzo, un po' più grande e molto più famoso, finisce in prima pagina per evasione fiscale. Valentino Rossi ha avuto una vita più fortunata: è stato bravo ed è diventato un grande campione, guadagna tanto (forse troppo), può avere quel che vuole. È l'idolo dei giovani, ragazzo di successo. Eppure s'è perso in quel mare di soldi. Christian e Valentino, due facce di un paese (meglio, di un mondo) che purtroppo non conosce ancora il senso della giustizia.



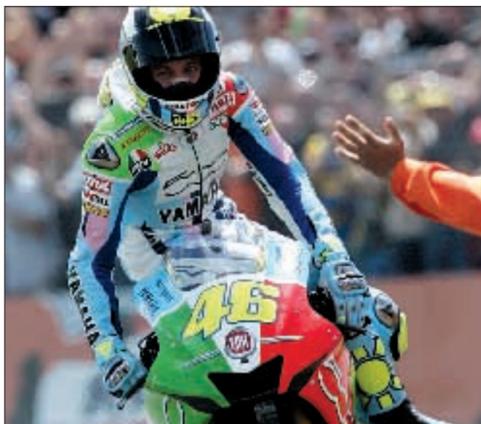
Un morto in un cantiere Archivio

Formalmente non è neanche un morto sul lavoro, ma la vittima di uno «stage». A 16 anni, Christian Schwingshackl, studente, trascorreva infatti le sue vacanze nei cantieri per «apprendere» il mestiere. Quattro grossi massi, staccatisi da una volta di un edificio in ristrutturazione, l'hanno travolto ieri a San Candido, vicino Bolzano. I soccorsi sono stati ostacolati dal maltempo: quando è arrivato finalmente all'ospedale di Brunico non c'era più niente da fare. I sindacati ora accusano: condizioni di sicurezza insoddisfacenti e soprattutto quegli stage che troppo spesso si trasformano in vero e proprio sfruttamento. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Ferrucci e Caruso pagina 3

Valentino, 28 anni evade 60 milioni

Il campione di motociclismo nel 2002 dichiarava 500 euro. Ora super-multa



Valentino Rossi Foto Ap

Sessanta milioni di euro «evasi» dal 2000 al 2004. Dichiarazioni dei redditi scandalose, per non dire offensive: 500 euro nel 2002! Valentino Rossi, campione popolare e amatissimo del motociclismo, potrebbe ora ottenere il suo record meno invidiabile: una multa delle Agenzie delle Entrate di cento milioni di euro. Il «raggio» sarebbe stato facilitato dallo status di «residente non domiciliato» dopo il trasferimento a Londra, sette anni fa. La prima reazione del 28enne campione noto in tutto il mondo, è stata abbastanza sportiva: «Il fisco fa il suo mestiere, risponderanno i miei avvocati». Il viceministro Visco ha commentato: «Faccio il tifo per Rossi ma le leggi vanno rispettate».

Solani a pagina 2

«Alternativo a Veltroni? No, porto delle cose in più»

Enrico Letta alla videochat de "l'Unità": «Le mie parole chiave sono libertà, mobilità e natalità»

Staino



LA BINDI E LETTA RIL-BADISCONO: MAI CONTRO VELTRONI.

GLI BASTA FAR FUORI FRANCESCHINI.

20 luglio 2007 STA/NO

Prodi e Bankitalia

PERCHÉ NON È UNO SCANDALO DISCUTERE DELLE RISERVE

ANGELO DE MATTIA

Prodi non è certo preoccupato per il dibattito sull'impiego delle riserve della Banca d'Italia e auspica, correttamente, che il tema sia approfondito. Non c'è alcun Annibale alle porte. Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa aveva già fatto chiarezza sul tema: è pienamente legittimo che governo e Parlamento ne discutano e non certo per aumentare la spesa corrente. E tuttavia resta ancora intatto il pomo della discordia sulla possibilità di questo utilizzo. Nei giorni scorsi il presidente della Bce, Trichet, riferendosi al-

l'ipotesi di un tale impiego per una riduzione del debito pubblico, ha detto che le regole del Trattato U.E. «devono essere pienamente rispettate». Contemporaneamente, in una intervista al Sole 24 Ore, il membro italiano nell'esecutivo della Bce, Bini Smaghi, ha affermato che una costrizione nei confronti della Banca d'Italia per un impiego delle riserve «sarebbe contraria ai requisiti di indipendenza finanziaria delle banche centrali nazionali contenuti nel Trattato».

segue a pagina 4

«La discesa in campo di Veltroni ha dato un'accelerazione positiva al Pd. Ma non approvo il suo invito a candidarsi solo a chi ha un programma alternativo. Se avessi un altro programma mi candiderei in un altro partito e forse anche in un altro schieramento». Enrico Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio in «gara» per le primarie del 14 ottobre, risponde alle domande dei lettori nella videochat de l'Unità on line. E spiega quali sono i contenuti che intende portare al confronto con gli altri candidati: «Libertà (coniugata con la sicurezza), mobilità e natalità». Alla Bindi che polemizza con lui sugli anni Ottanta, ricorda: «Non è solo l'epoca dei paninari, ma anche quella di Gorbaciov, Delors, e della caduta del Muro».

a pagina 7

LA STORIA DE L'UNITÀ

1973

Colpo di stato in Cile

IL GIORNO CHE MORÌ IL CILE

MAURIZIO CHERICI

Per capire cosa è successo nel Cile dopo la morte di Allende bisogna ricominciare dall'ultima fotografia: il presidente si affaccia nel cortile del palazzo della Moneda. L'eleganza del borghese si avvilisce nell'elmetto sbilenco sugli occhiali, diventa irreali col mitra in mano col quale - tradito ed orgoglioso - si toglierà la vita.

segue a pagina 27

NELL'INSERTO

Commenti

Emergenze

LA TASK FORCE DEL GIORNO DOPO

OLIVIERO BEHA

Sono uno degli 80 operatori di complemento fatti mandare ieri dal ministro dei Trasporti, Bianchi, a Fiumicino, per la storia dei bagagli all'aeroporto, del sabotaggio, no niente sabotaggio, dell'incendio, dei disagi, degli impianti obsoleti e inadeguati ecc... Sono uno della task force. Ma sono anche uno dei funzionari sguinzagliati dal Ministero competente per verificare che i petrolieri non facciano i furbi a colpi di «cartello» oligopolistico in questa brutta vicenda che non vede calare i prezzi di benzina, gasolio, accise ecc. Sono dunque uno della task force.

segue a pagina 28

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Curtino

Tel. 06.8549911

info@immobiliaream.it

www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Curtino
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale
Rome - Via Doria, 2

KENYA, FINIRE IN CELLA PER LE ARMI GIOCATTOLO

FRANCESCO PAPA SILVANO SCASSEDU

Io e Silvano Scasstedu siamo arrivati in Kenya con la troupe il 23 giugno per girare un film per la tv dal titolo *The African Game* con protagonista Luca Ward, prodotto dalla Dania Film di Luciano Martino.

Il regista e produttore esecutivo Massimo Tarantini era già sul posto dal 9 giugno con il direttore della fotografia, l'assistente operatore, l'aiuto regista, l'ispettore di produzione e la costumista.

Con noi viaggiava anche gran parte delle attrezzature tecniche di ripresa: circa 50 colli per un peso di 700 kg.

segue a pagina 11

Diario d'agosto RONALDO PERGOLINI

La Lega dell'amore

LE NOZZE all'inizio dell'autunno sul lago di Como con strascico manzoniano. E si perché, nonostante la benedizione del padre-padrone Bossi, quel matrimonio per molte camicie verdi non si doveva proprio fare. Lei, Carolina Lussana, deputata con Dna padano e lui Giuseppe Galati, onorevole calabrese doc che per gli ariani del Po è già un «reato» con l'aggravante, poi, di essere un «casiniano» dal passato incasinato. Il comandamento «mai con un terùn» l'ha da tempo infranto Bossi sposando una siciliana. «Sì, ma non lavora a Roma in un partito di schifosi democristiani», replicano sul forum dei Giovani padani. Bizzarie in salsa leghista. Hanno convissuto, e non da separati in casa, con l'Udc durante i cinque anni del governo Berlusconi e ora gridano al tradimento per una questione privata. Ma occhio a Tremonti che, in tandem con Bossi, starebbe preparando un programma tutto ordine e autorità. E se oltre alla norma antifannulloni, venisse inserita quella antiteronzi? E la moglie siciliana di Bossi allora? Ma ti pare che Berlusconi, oltre agli assegni, non «stacca» al sodale leghista un certificato con tanto di bisnonno padano per la signora, come si usa per i calciatori.

PREMIO STREGA 2007

NICCOLÒ AMMANITI

Come Dio Comanda

romanzo

MONDADORI

www.librimondadori.it

350.000 COPIE

FISCO E CAMPIONI

IL SORPASSO

Gli 007 del Tesoro hanno spulciato i redditi dal 2000 al 2004: il motociclista non avrebbe dichiarato circa 60 milioni di euro

Il campione da 7 anni vive a Londra con lo status di «residente non domiciliato»
Una galassia di società per gestire i guadagni

Il 730 di Valentino Rossi? 500 euro...

Maxi evasione, rischia una multa di 100 milioni. «Spiegherò tutto». Visco: «Sono suo tifoso, ma le leggi si rispettano»

di Massimo Solani / Roma

NEL CAMPIONATO DEL MONDO della MotoGp gli tocca inseguire quel diavolo rosso di Casey Stoner, ma nella vita è Valentino Rossi a doversi guardare le spalle. E non dagli attacchi di Daniel Pedrosa, ma dagli 007 dell'Agenzia delle Entrate. Che dopo

mesi passati sulle sue tracce il 3 agosto scorso gli hanno notificato un accertamento milionario emesso dall'ufficio di Pesaro: il Dottore, secondo i funzionari del Tesoro, negli anni che vanno dal 2000 al 2004 non avrebbe dichiarato redditi per una cifra che si aggira attorno ai 60 milioni di euro. Un'evasione che, oltre ad una inevitabile inchiesta della magistratura, al pilota di Tavullia potrebbe addirittura costare una multa superiore ai cento milioni di euro. «Vivo a Londra sin dal 2000, e di questo ne è a conoscenza tutto il mondo - commentava ieri il sette volte campione del mondo - Naturalmente ritorno anche in Italia a trovare i miei familiari ed a trascorrere le vacanze. Tutti sanno altresì che per sette mesi all'anno giro il mondo per lavoro. Il Fisco fa giustamente il proprio mestiere ma ritengo che questo genere di questioni vada discusso nelle sedi a ciò preposte. I miei consulenti - conclude Rossi, che nel 2002 fu oggetto di un'altra ispezione tributaria che non evidenziò irregolarità - stanno comunque già esaminando la questione».

Ma i problemi di Valentino con il Fisco, secondo gli accertamenti condotti dall'ufficio di Pesaro dell'Agenzia delle Entrate in collaborazione con la direzione regionale delle Marche e la Direzione centrale accertamento, inizierebbero il 15 marzo del 2000. Quando cioè il campione ventottenne ha comunicato al Tesoro di aver trasferito la sua residenza a Londra dove, a partire dal 6 aprile dello stesso anno, ha iniziato a presentare le proprie dichiarazioni tributarie godendo dello status privilegiato di «resident but not domiciled» (residente ma non domiciliato) che permette di dichiarare soltanto i redditi prodotti in Inghilterra. Cifre irrisorie, come quelle che Rossi ammetteva al Fisco italiano per i soli redditi da fabbricati. Tanto che nel 2002 il centauro di Tavullia dichiarò nel proprio 730 soltanto 500 euro. Degli altri guadagni,

dagli ingaggi alle sponsorizzazioni, nessuna traccia. Spariti in un complesso giro di società con sedi all'estero, secondo gli 007 del Tesoro, studiate per eludere tanto il Fisco italiano quanto quello inglese. Per l'Agenzia delle entrate, però, sarebbe proprio l'Italia la sede principale degli affari e degli interessi economici del Dottore che,

oltretutto, avrebbe mantenuto con il nostro paese un solido legame «di natura sociale e familiare». Motivi per cui, secondo l'Agenzia, Rossi deve pagare le tasse in Italia, come spiegato nell'accertamento consegnato il 3 agosto scorso nell'abitazione di Tavullia del centauro. Che ora, conseguenze penali a parte (e l'inchiesta, che scatta per

ogni evasione superiore ai 75 mila euro, sarà aperta non appena verrà depositata la denuncia per «infedele dichiarazione»), rischia di pagare una multa di due o quattro volte superiore all'ammontare delle tasse non pagate, calcolabili in quasi 40 milioni di euro riconducibili sia all'imposta sui redditi personali (Irpef) che alle imposte

societarie quali Iva e Irap. Il che significa, oltre al saldo delle pendenze con il Fisco, una sanzione che potrebbe anche arrivare ai 160 milioni, se Valentino non sceglierà la via dell'«accertamento con adesione» transando con il Fisco entro trenta giorni una multa ridotta ad un quarto.

Una somma notevole quasi quanto la popolarità del presunto evasore. Al punto che sulla vicenda si è scomodato anche il viceministro dell'Economia Visco, uomo simbolo della lotta del governo Prodi all'evasione fiscale. «Mi dispiace per Rossi, del quale sono un grande tifoso - ha commentato - Ma le leggi devono essere rispettate da tutti».



Il campione di motociclismo, Valentino Rossi. Foto di Giuseppe Aresu/Ap

L'AFFARE

Sponsor e merchandising: il «Dottore» vale 28 milioni

Quello della «Polleria Osvaldo» (con tanto di logo sulle t-shirt, di volatili finto sul podio del Gran Premio di Catalogna nel 1998 e di amico travestito portato in sella nel giro d'onore) era soltanto una burla, ma il business delle sponsorizzazioni e del merchandising che ruota attorno al viso sorridente di Valentino è un affare terribilmente serio. Che si aggirerebbe intorno ai 28 milioni di euro annui secondo la rivista Forbes che lo ha inserito nella top ten degli sportivi più ricchi del mondo. A cui vanno sommati i circa 13 che il pesarese riceve di ingaggio dalla Yamaha. Una miniera d'oro in continua evoluzione su cui veglia con piglio da imprenditore consumato e scafato Gibo Badioli, amico prima e poi manager del Dottore. E le richieste di chi fa-

rebbe follie per un francobollo col proprio marchio sulla tuta del sette volte campione del mondo arrivano a getto continuo negli uffici della «Great White London», una delle società con sede nel Regno Unito che gestisce l'immagine del pilota. «Ormai non dico nemmeno più di no - scherzava Badioli qualche tempo fa - non rispondo e basta». Un atteggiamento spregiudicato simile a quello sempre tenuto nella scelta degli accordi commerciali. E fece non poca impressione, qualche tempo fa, vedere il volto di Vale passare sorridente da un'azienda di telefonia e Internet all'altra (da Rosso Alice di Telecom a Fastweb) con la stessa facilità con cui aveva mollato la Honda per salire su una Yamaha. Facende di affari, e di soldi. Che mal si sposano con quelle etiche e morali. Prendere la questione tabacco, per esempio: «Mai correrò per uno sponsor delle sigarette, e se lo farò metterò sulla tuta la scritta «Il fumo uccide»», prometteva Valentino qualche anno fa. Salvo poi rimangiarsi tutto quando, dopo il passaggio alla casa del diapason, Rossi non disdegnò di ospitare sulle proprie carene il logo della Gauloises. Unica condizione: vincoli strettissimi allo sfruttamento dell'immagine. «Non possiamo usare il pilota per attività di sponsorizzazione, né riprenderlo senza casco - spiegava Dany Hindenoch, capo della comunicazione Altadis (il gruppo che deteneva il marchio Gauloises) - ma ha l'80% della copertura del motomondiale e ci accontentiamo». Anche perché i soldi del tabaccaio, come avvenne anche dopo il divorzio Yamaha-Altadis e il successivo matrimonio con la Camel, servivano a pagare buona parte del ricco ingaggio di Valentino. Poi venne la Fiat, per un accordo con la casa giapponese che si aggira sui 7,5 milioni di euro a stagione. Per i soli marchi sulle carene, non certo per usare l'immagine di Valentino Rossi.

Da Maradona a Tomba: gli «allergici» alle tasse

Le residenze all'estero, i contenziosi, le riparazioni: la «partita» tra i big dello sport e l'erario

Evasori eccellenti. Gente che «il fisco, questo sconosciuto». Il rapporto tra le tasse e i campioni dello sport, in Italia come all'estero, è stato spesso turbolento. Il caso di Valentino Rossi è solo l'ultimo di una lunga serie. Pensando allo sconto richiesto al fisco italiano da Diego Armando Maradona, sui 30 milioni di euro reclamati, fanno quasi tenerezza quei 50 milioni di lire che fecero litigare Paolo Rossi e l'Amministrazione finanziaria, prima che il futuro eroe di Spagna '82 venisse proscioltto dall'accusa di non aver dichiarato un po' di introiti per le sue attività extracalcistiche. Di ben altre cifre si parla per i campioni del mondo sportivo di oggi, dal calcio al Motomondiale, dal tennis allo sci, alla Formula Uno, il panorama è vasto.

Il fisco piglia l'acceleratore contro i vip residenti all'estero e non risparmia nessuno. Prima del campione del Mondo di MotoGp Valentino Rossi, i controlli sono toccati ad un altro campione delle due ruote, Loris Capirossi, pilota della Ducati, scivolato anche lui sulle contestazioni dell'Agenzia delle entrate. Tra il 1995 e il 1998 - hanno accertato gli ispettori tributari - non ha dichiarato redditi per quasi 8 milioni di euro, facendosi schermo della sua residenza monegasca. Ma il fisco ha provato che il campione abi-

liardi di vecchie lire. Il Principato, del resto, è un po' la meta preferita di Vip e campioni dello sport, attratti dalle agevolazioni fiscali monegasche. Oltre a Biagi, risiede lì un quartetto composto dal tennista Andrea Gaudenzi, dal pilota a quattro ruote Nicola Larini, dal pilota di moto Pierfrancesco Chili, e dal ciclista Mario Cipollini. I problemi comunque non ci sono solo in Italia. La Federazione calcistica brasiliana alcuni anni fa, è inciampata su fondi neri e false fatturazioni. Guai anche per il padre della campio-



Alberto Tomba



Diego Maradona

nessa di tennis Steffi Graf, Peter, che pagò con una condanna a 4 anni di reclusione (poi trasformata in una cauzione) il non aver versato all'erario tedesco 8 milioni di euro tra l'89 e l'93. Tra gli smemorati del fisco, il tennis sembra essere lo sport preferito: in epoche diverse, sono finiti nelle maglie della giustizia tributaria Michael Stich, Boris Becker e l'estroso John Mc Enroe.

E poi ancora tennisti e piloti di F1
E quelle cittadinanze nel Principato di Monaco



il salvagente

Fresche, profumate e... chimiche Baby-salviettine da buttare

In molti prodotti per neonati trovati pesticidi e formaldeide. E metà industria cambia.

Binario morto per Ferrovie?
Stazioni fantasma, tratte-lumaca, e c'è chi propone i bus

Estate insieme
40 appuntamenti per sfruttare le ferie lungo la Penisola.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

LAVORO CHE UCCIDE

Quattro grossi massi si sono staccati dalla volta. Per Christian Schwingshackl non c'è stato nulla da fare, è deceduto in ospedale a Brunico

Formalmente era uno «stagista». La magistratura apre un'inchiesta: il giorno prima c'erano stati dei lavori al piano superiore

LA STORIA

Operaio d'estate. Christian muore a 16 anni

Uno studente-lavoratore travolto dal crollo di una cantina a San Candido, vicino Bolzano. La sua squadra stava ristrutturando un edificio. I sindacati: usano gli stage per lavori pericolosi

di **Alessandro Ferrucci**

SCHIACCIATO da quattro massi che si sono staccati dalla volta di una cantina. Mentre stava lavorando. È la tragica fine di Christian Schwingshackl, studente di 16 anni di San

Martino in val Casies (Bolzano), morto ieri mattina durante una delle sue giornate

estive da operaio edile. Giornate che fanno parte di un periodo perché, spiegano orgogliosi gli adulti del luogo, «da queste parti i ragazzi, durante il periodo estivo, lavorano. Tutti. Senza distinzione. Anche se sono figli della borghesia».

Anche se, ogni anno, alcuni di loro rischiano la vita perché «spesso questi stage si trasformano in vero e proprio sfruttamento, dove dei ragazzi senza esperienza svolgono mansioni che non gli spettano. E ogni anno ci troviamo con tre o quattro casi di minorenni feriti sul lavoro», denuncia Giuseppe Terranova, segretario provinciale della Fililea Cgil di Bolzano. Questa volta, però, Christian non è stato solo ferito. Assunto da una delle aziende edili del suo piccolo paese (2100 abitanti), la «Burger Costruzioni», era al lavoro su un cantiere in una palazzina nel centro storico di San Candido, cittadina di poco più di tre mila abitanti a pochi chilometri da casa sua, in questi giorni invasa di turisti e vacanzieri.

A metà mattinata a Christian è stato chiesto di andare a prendere del materiale nella cantina. Nel momento in cui è entrato, è stato sotterrato da alcuni maci-

Tra pochi mesi avrebbe dovuto frequentare il liceo classico in un paese poco lontano da casa

gni che si sono staccati dalla volta. E che lo hanno colpito alla testa.

Le indagini della magistratura stanno accertando il motivo del distacco ma - secondo le prime informazioni - sembra che il giorno prima la ditta aveva compiuto dei lavori proprio nella stanza soprastante la cantina

e che nessuno però aveva successivamente provveduto a rinforzare la volta.

Subito dopo il crollo il ragazzo è stato ricoverato nell'ospedale cittadino ma, visto l'aggravarsi delle sue condizioni, si è deciso di trasferirlo nel nosocomio di Brunico, a una quarantina di chilometri da San Candido. Un

viaggio contro il tempo che però le brutte condizioni climatiche, con nuvole e pioggia, hanno impedito di fare in elicottero. Così, Christian, è stato trasportato in ambulanza. Ma quando è arrivato, per lui, però non c'era più niente da fare.

Secondo il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «non bisogna

abbassare la guardia» sul tema della sicurezza. Mentre il ministro per le politiche per la famiglia, Rosy Bindi, osserva che «le nuove tragedie sul lavoro di oggi (ieri, ndr), e in particolare quella del giovanissimo minorenni, turbano e indignano. La tutela della salute dei lavoratori è una condizione essenziale per uno sviluppo di qualità e una crescita più giusta nel nostro Paese». Per questo «un'Italia mo-

derma deve saper porre la persona al centro del mondo del lavoro, specialmente in quei settori dove un'accesa competizione rischia di innescare meccanismi perversi, a discapito dei lavoratori più deboli spesso costretti ad accettare condizioni svantaggiose».

Christian Schwingshackl, tra pochi mesi, avrebbe frequentato il primo liceo classico a pochi chilometri da casa sua.

Napoli

Muore precipitando da un capannone

Un uomo di 35 anni, Angelo Busiello, è morto a Mugnano, nel napoletano, precipitando da un capannone. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, stava smontando la copertura del capannone dismesso quando è caduto da un'altezza di sei metri.

La Spezia

Rimane ferito dopo un'esplosione

Un grave incidente è avvenuto ieri a La Spezia. Un uomo di 40 anni mentre eseguiva dei lavori in una ditta è rimasto vittima dell'esplosione di un compressore e ha riportato un trauma cranico con una ferita importante in regione frontale e cervicale e vari traumi.

Milano

Operaio cade e fa un volo di due metri

Si è ritrovato riverso nel bel mezzo del palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano, dopo un volo di due metri da un ponteggio. L'operaio, ora sotto osservazione al Policlinico per un trauma cranico, è dipendente di un'azienda esterna alla quale il teatro ha affidato l'allestimento di un'opera.



Uno dei numerosi morti sul lavoro dall'inizio dell'anno. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

LA STRAGE IN BELGIO

51 anni fa a Marcinelle la miniera si prese Antonio, anche lui sedicenne

Per una tragica coincidenza della storia, Christian Schwingshackl aveva la stessa età della più giovane vittima del disastro minerario di Marcinelle, in Belgio, avvenuto proprio l'8 agosto del 1956, in cui trovò una morte prematura sul lavoro Antonio Sacco, che aveva anche lui 16 anni, ed era originario di Cervinara, in provincia di Avellino. Lo fa notare Pietro Mercandelli, presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro (Anmil), constatando che «a cinquant'anni di distanza le morti sul lavoro continuano a colpire e a portare nelle famiglie italiane un dolore che unisce il Nord e il Sud, il passato

ed il presente, ma che dobbiamo fare di tutto perché non continui a colpire i lavoratori italiani». La tragedia di Marcinelle è uno degli episodi più gravi della triste storia degli incidenti sul lavoro. Quella volta toccò ad un gruppo di minatori. L'8 agosto 1956, 275 uomini scesero nelle miniere Bois du Cazier. Le gabbie degli ascensori avevano distribuito le squadre nei vari piani, a quota 765 e 1.035. Un carrello uscì dalle guide e andò a sbattere contro un fascio di cavi elettrici senza rete di protezione. Immediatamente divampò l'incendio. Soltanto 13 lavoratori sopravvissero. Le vittime furono 262 di cui 136 italiani.

MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007
633
Fonte: www.articolo21.info

MARTEDÌ L'ULTIMO INCIDENTE MORTALE

Terni, la protesta dei 4000: «Basta lutti in acciaieria»

/ Terni

Braccia incrociate in segno di lutto ieri a Terni dopo l'incidente sul lavoro di martedì, costato la vita ad un operaio di 51 anni, Mauro Zannori. Circa 4.000 lavoratori della Thyssen Krupp Acciai speciali Terni, delle controllate Titania, Società delle fucine, Tubificio, Aspasiel e Centro finitura e di tutte le aziende che lavorano all'interno dello stesso gruppo siderurgico, si sono fermati per otto ore. L'incidente era avvenuto all'interno dell'Ast, dove la ditta dell'operaio morto svolge attività di produzione metalmeccanica nel settore impiantistico e caldareria.

Al primo turno lo sciopero di otto ore - si apprende da fonti sindacali - ha interessato la totalità dei lavoratori, «a testimonianza di quanto sia partecipata la solidarietà verso il collega morto sul lavoro e quanto sia sentito il problema della sicurezza». Per i sindacati metalmeccanici, «è necessario attivare in modo efficace tutti i livelli ispettivi e di controllo da

parte degli enti e soggetti che hanno il compito di contribuire a fermare questa impressionante catena di infortuni e incidenti mortali sul lavoro, allo scopo di garantire la tutela della salute e l'incolumità fisica delle persone».

Nel giorno dello sciopero la presidente dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti, tiene a ribadire che il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro ha la priorità nell'agenda della sua giunta. Lorenzetti, che alla famiglia dell'operaio morto ha inviato un telegramma per esprimere partecipazione e cordoglio, in una dichiarazione ricorda «la tragica catena di morti» sul lavoro che sta funestando l'Umbria e non solo, definendo «inutile fatica cercare di trovare nuove parole pubbliche di cordoglio ed esecrazione. Cerchiamo piuttosto, ed è questo il dovere morale, civile e politico di un amministratore, di rispondere con i fatti». A questo riguardo, la presidente umbra ricorda che nell'ultima seduta prima della pausa estiva, la giunta ha approvato un nuovo disegno di legge per la sicurezza dei cantieri, «che trasferisce nella legislazione ordinaria le norme sperimentate con successo nella ricostruzione post terremoto in Umbria e nelle Marche».

Questa misura fa seguito ad altre assunte in precedenza e a quelle che assumeremo in futuro. Nell'agenda della Regione questo problema occupa la prima posizione», anche se serve «l'impegno corale di tutti coloro che hanno responsabilità nell'organizzazione e nel controllo del lavoro» per determinare e diffondere «innanzitutto una cultura della sicurezza». Su questo stesso versante il sindacato attuerà nuove iniziative di protesta e sensibilizzazione nei prossimi giorni.

Mauro Zannori aveva 51 anni i compagni di lavoro della Thyssen si sono fermati per otto ore

Sfruttati e invisibili: l'esercito dei lavoratori-ragazzini

Sono 500mila: stagionali, molti «impiegati» dagli stessi genitori. E la dispersione scolastica va...

di **Giuseppe Caruso**

SITUAZIONE Un esercito di quasi 500 mila unità. Secondo l'ultimo rapporto stilato in Italia sul lavoro minorile (eseguito dall'Ires Cgil) a tanto ammonta il numero complessivo dei minori che lavorano nel nostro paese.

Un esercito di cui lo Stato non si preoccupa più di quel tanto e che per certi versi addirittura alimenta, se è vero come è vero che nella riforma Moratti del sistema scolastico i genitori che non mandano i figli a scuola rischiano soltanto una multa di 34 euro. Senza dimenticare che fu sempre il governo Berlusconi a porre fine all'esperienza del reddito minimo di

inserimento. In alcune realtà italiane, come per esempio la Campania, questo strumento era servito come incentivo a mandare i figli a scuola, per le famiglie più disagiate. Sono tra i 360 e i 400mila i bambini, in una fascia di età compresa tra i 7 e i 14 anni, il cui lavoro viene sfruttato e rappresentano circa l'8-9% sul totale dei loro coetanei. Una cifra enorme. Nell'esercito sono compresi anche i bambini figli di immigrati e i 30-35mila minori non accompagnati entrati in Italia clandestinamente. Il 17,5% del totale, cioè circa 70 mila, lavorano oltre 4 ore in modo impegnativo e continuativo e oltre il 50% di questi 70 mila, cioè circa 40 mila, lavorano 8 e più ore, con paghe che oscillano tra i 200 e i 500 euro. Il 32% dei minori sfruttati, circa 130 mila, sono impie-

gati in lavori stagionali e il 50%, circa 200 mila, aiutano i genitori nei così detti "lavoretti", retribuiti con "paghettoni", che la Cgil considera invece "lavori precoci" in una famiglia povera. Dei 70mila minori impiegati in lavori continuativi il 57% lavora nel commercio, il 20% nell'artigianato e l'11% nell'edilizia. Meno reddito, meno istruzione portano inevitabilmente al lavoro precoce. L'Italia è al secondo posto in Europa per la più alta percen-

Lo studio Ires-Cgil L'Italia secondo paese europeo per numero di minori che vive in povertà

tuale (il 17%) di minori che vive sotto la soglia di povertà e al Sud il livello si alza fino al 29,1%. Tra i bambini di 7 e 10 anni che lavorano, più dell'80% proviene da famiglie sotto o ai limiti della fascia di povertà. Il 90% di questi nuclei supererebbe la soglia se avesse il reddito minimo di inserimento. Più nel dettaglio l'Ires-Cgil scava in tre grosse realtà locali: Milano, Roma e Napoli dove la popolazione minorile tra i 7 e i 14 anni è pari a 846.640 unità e i minori che lavorano sono circa 26 mila, il 3,7% fino a 13 anni e l'11,6% i 14enni. Il lavoro minorile rappresenta inoltre il 10% del lavoro sommerso che in Italia è pari al 22% del Pil, un vero e proprio record. Basti pensare che la stessa ricerca, condotta dieci anni prima, aveva offerto numeri decisiva-

mente più contenuti. Su quegli attuali pesa il "contributo" dato dai minori stranieri, ma anche un netto abbassamento della guardia sul fronte della lotta al fenomeno. La Cgil ha avanzato diverse proposte per cercare di risolvere o quantomeno migliorare la situazione. Il sindacato guidato da Guglielmo Epifani ha proposto di attuare un piano straordinario, sul modello di quanto avvenuto recentemente in Portogallo, a cui destinare

In 10 anni il loro numero è cresciuto a dismisura Il boom dei giovani immigrati

specifiche risorse per presidiare il territorio e costituire, con specialisti del settore, delle task force, ognuna con compiti particolari e ben distribuiti. Bisogna infatti occuparsi dei fenomeni di reclutamento della criminalità organizzata, che del lavoro minorile si serve a piene mani. Rifinanziare la legge per la promozione dei diritti e dell'infanzia. Mettere mano ad un disegno di legge che si occupi di contrastare la povertà. Rilanciare ed attuare la legge quadro sull'assistenza. Fare in modo che l'obbligo formativo fino a 18 anni di età non rimanga soltanto un pio desiderio del legislatore, o una mera enunciazione, ma diventi un impegno concreto da parte dello Stato. E infine rilanciare degli osservatori regionali e provinciali contro la dispersione scolastica.

CONTI PUBBLICI LA POLEMICA

Le cosiddette «munizioni» di Bankitalia sfiorano i 60 miliardi di euro, di cui 38,2 miliardi sono quelle in oro

La dichiarazione non anticipa alcun assalto ai caveau di via Nazionale l'autonomia di Draghi non è in discussione

Prodi apre all'uso delle riserve auree

Il premier: «Positivo discuterne, lo hanno già fatto in Europa». Forza Italia: «È capitano Uncino»

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISERVE «Il fatto che sia iniziato un dibattito serio sul tema dell'utilizzo delle riserve auree è certamente positivo». Così Romano Prodi, interpellato da alcuni giornalisti, rimette al centro della discussione politica il tema dell'uso dell'oro di Banca d'Italia. E su-

bito espone la polemica, con la Casa delle Libertà ad evocare scenari da stato d'emergenza. «Ci manca solo che si tolgano i denti d'oro ai cadaveri» arriva a dire Roberto Calderoli, mentre Paolo Bonaiuti accusa Prodi di essere come Capitano Uncino («Prima il tesoretto, poi le riserve»). Altero Matteoli parla invece di «saccheggio».

In realtà l'esternazione del premier non prefigura nessun assalto ai forzieri della banca centrale. Forzieri ricchissimi: stando ai dati del bilancio le riserve complessive sarebbero di quasi 60 miliardi (59,7), di cui 38,2 miliardi in oro. «È bene che il dibattito vada avanti - spiega il premier -. Alcuni Paesi hanno venduto una parte dell'oro, altri non l'hanno fatto: il fatto che sia iniziato il dibattito è certamente positivo». Stop, nulla di più. L'autonomia di Bankitalia, garantita dai Trattati (articolo 108 di Maastricht e articolo 7 Statuto Bce) è assicurata. È chiaro semmai il riferimento del premier al testo della risoluzione al Dpef votata dalla maggioranza. Un documento tanto rispettoso delle prerogative della Banca, che da Via Nazionale non sono state sollevate barricate né scavate trincee. Il testo rimanda proprio a un dibattito in sede europea l'eventuale accordo su una riduzione del debito pubblico concordata con la Bce attraverso le riserve delle banche centrali. Naturalmente utilizzando le risorse eccedenti quelle necessarie alla garanzia dell'euro. Insomma, nessun esproprio. Dalla banca d'Italia non sono giunte

Nella risoluzione approvata col Dpef la maggioranza ha posto il problema dell'uso del «tesoro»

ieri reazioni ufficiali. Non si sa neppure se il governatore Mario Draghi abbia discusso dell'argomento nei frequenti colloqui con il ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Il quale, in una recente intervista, ha rammentato l'importanza dell'autonomia della banca (da ex banchiere centrale), ma anche la legittimità di go-

verno e Parlamento di interessarsi a questo tema. E in serata, dopo 24 ore di polemiche al calor bianco, interviene Silvio Sciarra a calmare le acque. «Il premier si è limitato a dire che è bene che se ne discuta», dichiara il portavoce. In ogni caso da Via Nazionale ricordano che qualsiasi decisione

spetta solo e unicamente alla banca. Bankitalia piazza subito i suoi paletti: nessuna interferenza è ammessa. Lo sa bene chi (come per esempio Bruno Tabacchi) ha provato a procedere per vie legislative ed è stato fermato. A dimostrarlo anche molti esempi internazionali: ci hanno provato 5 volte vari governi europei negli ultimi 8 anni a mettere le mani sulle riserve delle banche centrali. Prima la Germania per due volte, poi l'Irlanda, poi la Finlandia per altre due volte: ma tutti sono stati fermati. La Bce è sempre intervenuta in difesa dell'autonomia degli istituti, accusando i go-

verni di azioni non in linea con i trattati. In serata fonti dell'Eurotower hanno spiegato che ciascuna banca può decidere di vendere l'oro in base ad accordi stipulati a livello europeo, tant'è che la banca di Spagna lo sta facendo da mesi. Ma «la prassi vuole - spiegano le fonti - che i proventi delle vendite vengano reinvestiti in titoli di stato». Solo gli interessi di tali titoli possono essere ceduti al Tesoro e quindi utilizzati per fini di finanza pubblica. Insomma, non si può certo chiedere di vendere oro e ripagare il debito. Il percorso è complesso, per questo si chiede un dibattito.

Ma la polemica politica procede a colpi di accuse reciproche. Alla destra che attacca, replica il centro-sinistra. «Chi si scandalizza - dice il Pdc Orazio Licandro - è soltanto un fariseo, visto che fu l'allora ministro Tremonti a pensare alla vendita di riserve nel 2004 scontrandosi con il no di Bankitalia». In ogni caso, quelle della Cdl sono polemiche «strumentali e prive di fondamento» per il sottosegretario all'Economia Paolo Cento, che invita a una discussione «senza pregiudizi». Ci scherza su Enrico Letta: «Discorso troppo aureo per affrontarlo qui...».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Giorgio Benvenuti / Ansa

Quella volta che Tremonti chiese aiuto a Fazio

Con lo «swap» dei titoli di Stato l'allora ministro abbassò il debito per 24 miliardi

/ Roma

MENO DEBITO Dare una bella sforbiciata al debito pubblico: è il sogno di qualunque ministro del Tesoro italiano. Ridurre una montagna che supera il 100% della ricchezza del Paese è davvero un'impresa titanica. Per questo quelle riserve auree sono sempre piaciute a tutti: destra e sinistra. Anche Giulio Tremonti li sognò: nel 2004 a Cernobbio, nel bel mezzo del suo duello con Antonio Fazio, si lasciò

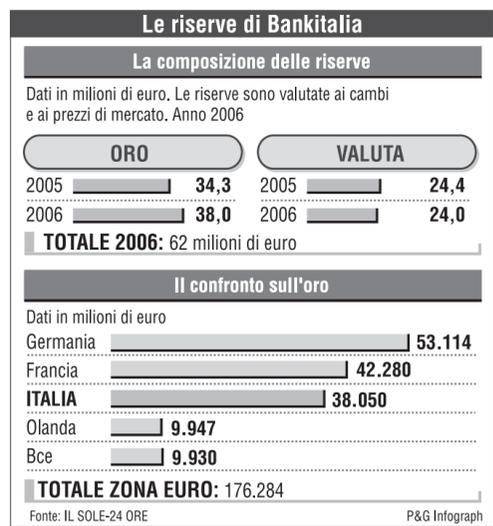
sfuggire: «La Bundesbank finanzia la ricerca». Tutti pensarono all'utilizzo dell'oro, anche se il premier si affrettò a smentire: «Non mi risulta». Ma un «aiuto» all'allora ministro del Tesoro glielo dette proprio l'«odiato» Fazio. Prima di entrare in rotta di collisione, s'intende. In pochi ricordano lo «swap» dei titoli di Stato detenuti dalla Banca centrale. Con quel «giochetto» (si fa per dire) Tremonti riuscì a migliorare il debito pubblico per ben 24 miliardi di euro. Una mossa da maestro. Quell'operazione contribuì a far scendere il debito a fine 2002 dal 109,5% dell'anno prima al 106,7%. Al ministro ba-

stò concordare con il governatore una semplice variazione, cioè la conversione di un vecchio debito del Tesoro con Bankitalia (quasi 100mila miliardi di vecchie lire, quindi circa 50 miliardi di euro), che è stato quasi dimezzato in termini capitali, mentre i tassi di interesse sono

Nel 2004 il titolare del Tesoro osservò: la Bundesbank finanzia la ricerca invece in Italia...

stati raddoppiati. Bella mossa, no? In pratica titoli con un valore nominale alto e cedola bassa (1%) sono stati sostituiti da titoli con valore nominale minore e una cedola maggiore. Così, sulla carta il debito è diminuito: da 50 miliardi si è passati a 26. Ma gli interessi da pagare a Bankitalia nel tempo sono raddoppiati. Grazie a quel «contributo» fornito da Bankitalia, e ad altre 8 misure una tantum, l'allora ministro riuscì a scrivere in bilancio ben 45 miliardi di euro. Tutte operazioni straordinarie, che hanno evitato che il debito sfiorasse il tetto record del 110% sul Pil, infrangendo il trattato di

Maastricht. Oltre allo swap contribuirono le cartolarizzazioni di immobili (oggi contabilizzate come debito da Eurostat), cartolarizzazioni di crediti della casa depositi e prestiti, vendite straordinarie, restituzioni di agevolazioni fiscali da banche, lo scudo fiscale per i capitali illegalmente esportati, anticipazioni di versamenti per i concessionari, le assicurazioni e i petrolieri. Tutto questo messo insieme non supera però la portata dello swap con la Banca d'Italia, che all'epoca non si tirò affatto indietro. Nessuno parlò di esproprio, né tantomeno di assalto ai forzieri. Questione di punti di vista. **b. di g.**



L'ESPERIENZA Cinque tentativi tutti falliti

È un elenco di rinunce quello dei tentativi dei governi europei per usare sulle riserve d'oro o in valuta estera delle rispettive Banche centrali. Innanzitutto la Germania, con tre casi. Il primo nel 1997, riporta la Bce, quando l'allora ministro delle Finanze Theo Waigel presentò una proposta di riforma della Bundesbank che avrebbe comportato la rivalutazione delle riserve auree. Ma la Bundesbank puntò i piedi, affermando che il progetto violava il trattato di Maastricht e metteva a repentaglio l'indipendenza. Il governo ritirò la proposta. Berlino tornò alla carica nel 2004, con una richiesta, fallita, del ministro delle Finanze Hans Eichel. Infine nel 2005 toccò all'attuale ministro delle Finanze Peer Steinbrueck, che propose una sostanziale riduzione delle buste paga per i funzionari Bundesbank. Secondo il documento della Bce la bozza appariva come un mezzo per esercitare pressione sull'istituzione affinché mollasse la presa sulle riserve d'oro. C'è poi il caso dell'Irlanda, con il governo che nel 2001 chiese alla Banca centrale di trasferire parte delle sue riserve al fondo pensionistico nazionale. Infine la Finlandia, dove nel 2003 il governo presentò una proposta alla Banca centrale. Ma la Bce intervenne chiedendo al governo di rivedere radicalmente i suoi propositi.

Il commento

ANGELO DE MATTIA

SCENARI Il ministro Padoa-Schioppa ha già chiarito quali sono i limiti del confronto e il ruolo autonomo della banca centrale

SEGUE DALLA PRIMA

Nessun Annibale alle porte, ma un argomento da affrontare

In un editoriale del *Corriere della Sera*, il professor Francesco Giavazzi ha scritto che l'utilizzo del patrimonio di Bankitalia servirebbe, in effetti, per pagare spese correnti. Obiezioni e attacchi per un supposto utilizzo per incrementare la spesa vengono mossi da esponenti dell'opposizione. I senatori Dini e D'Amico hanno definito l'operazione «una illusione inutile e dannosa». A ben vedere, a parte alcuni passaggi di quest'ultimo intervento, una contestazione diretta dell'operazione in sé non è dato ritrovare. Le obiezioni o riguardano il fatto che un determinato utilizzo verrebbe imposto, per legge, oppure si fonda sulla presunta «ipotesi-scorciatoia»: così facendo, si abbandonerebbe la linea del risanamento dei conti pubblici, si farebbe lievitare la spesa. Senonché, la risoluzione parlamentare è assolutamente cauta e si limita a richiedere la

mera ricognizione degli strumenti impiegabili per ridurre il debito, fra i quali anche il ricorso a forme concordate con le banche centrali per l'utilizzo delle riserve eccedenti l'ammontare richiesto per la difesa dell'euro. Un impiego, del resto, già sperimentato in altri Paesi. Nella scorsa legislatura l'emendamento legislativo Tabacchi, che in forma eteronoma introduceva l'impiego delle riserve, fu giustamente dichiarato inammissibile, ma, singolarmente, era stato osteggiato da pochissimi. Era evidente il contrasto con il Trattato e con lo Statuto del Sistema europeo di banche centrali, con riferimento alla indipendenza di queste ultime, alla loro autonomia finanziaria, al divieto del finanziamento monetario del Tesoro; ma vi era anche conflitto con gli articoli 42 e 43 della Costituzione (espropriazione senza equo indennizzo, essendo le riserve, *stricto iure*, della Ban-

ca d'Italia, non dello Stato). Sono obiezioni, naturalmente, valide anche per un vincolo di impiego che si volesse introdurre legislativamente oggi, ma che nessuno sollevò quando se ne parlò diffusamente nel primo governo Prodi. Nemmeno furono avanzate obiezioni quando, sul finire della scorsa legislatura, con la legge sulla tutela del risparmio si è prevista, all'articolo 19, una nazionalizzazione della banca d'Italia - magari da acquisire allo Stato con le risorse della stessa Banca - che opportunamente il disegno di legge sulle Authority dell'attuale governo abroga. Ma se l'operazione - riserve - fosse fondata sull'autodeterminazione della Banca d'Italia? Perché presumere sin d'ora la contrarietà della Bce? E comunque su quali basi il dissenso si fonderebbe, viste anche le accennate esperienze di altri Paesi e considerato che il presidente della stessa Bce ha parlato so-

lo di necessità di rispettare il Trattato? si dice che i benefici sarebbero limitati. È così. E tuttavia, considerate le ipotesi tecniche di impiego, non sarebbero irrilevanti, se addirittura autorevoli ambienti monetari, finora non smentiti, avrebbero ammesso la praticabilità teorica dell'operazione - che sarebbe una tantum - sia pure per legarla a una serie di condizioni, alcune «metaeconomiche». Ciò che, invece, occorre fugare è l'ipotesi - tesoretto o albero degli zecchini d'oro. Se del tutto spropositato considerare questa cautissima e rispettosa ipotesi parlamentare come causa della differenza di rendimento tra il BTP e il BUND tedesco rilevata nei giorni scorsi, in nome di un fallace «post hoc, ergo propter hoc», è anche vero che un eventuale impiego delle riserve, sul quale dovrebbe decidere nella sua autonomia la Banca d'Italia, richiederebbe ancora

maggiore determinazione, con atti concreti, nella politica di risanamento: essa non ha alternative o comodi succedanei; né, ovviamente, potrebbe mai giovare di un'atmosfera, che si dovesse diffondere, del tipo «conferiamo oro alla Patria». Ma, poiché diversi si sono esercitati nel grido di allarme contro una politica che invaderebbe, e maldestramente, quando invece sinora sulle riserve si è limitata a proporre un esame di massima del novero delle ipotesi, perché gli stessi non si esercitano con pari ardore nel promuovere l'accelerazione del superamento della ricordata stanziazione della Banca d'Italia (che si dovrebbe realizzare entro il prossimo anno), con una chiara decisione del governo sull'iter del disegno di legge di riforma delle Authority di garanzia e di controllo, che giace in Parlamento da cinque mesi?

sounds
ever
green



Da **sabato 11 agosto** in allegato con **L'Unità**
l'ultimo imperdibile cd della straordinaria collana
della migliore musica rock,
blues e country di tutti i tempi:

Compilation Country **2**



In questo cd

- Ferlin Husky – Country Music Is Here To Stay
- Hank Locklin – Geisha Girl
- Buck Owens – I've Got A Tiger By The Tail
- Don Williams – There's Never Been A Time
- Johnny Cash – Get Rhythm
- Kenny Rogers – My Washington Woman
- Willie Nelson – I'm Building Heartaches
- Buck Owens – Rhythm And Booze
- Hank Williams – On The Banks Of The Old Pontchartrain
- Lynn Anderson – You're My Man
- Patsy Cline – Three Cigarettes In The Ashtray
- Donna Fargo – Daddy

A soli 6,90 €
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'OPPOSIZIONE NEL CAOS

Per l'ex ministro dell'Agricoltura questo è stato «un anno di stasi della Cdl», in autunno si parte. E senza il partito unico An va in piazza da sola

Porteremo in piazza almeno 100.000 persone. Non manifestiamo contro le primarie ma anche noi siamo in movimento. Contro Veltroni

L'INTERVISTA

«Il programma della Cdl? Da buttare»

Alemanno: è un vecchio testo, anche Tremonti è d'accordo. Lo riscriveremo insieme

di Natalia Lombardo / Roma

DESTRA «Ho telefonato a Tremonti: mi ha ribadito che non c'è un lavoro a quattro mani con Bossi, a settembre riparte "Officina" per elaborare insieme un programma del centrodestra. Questo è stato un anno di stasi», spiega Gianni Alemanno, ex ministro e

ora deputato di An, in vacanza a Cortina.

Da cosa nasce la scelta di An di manifestare da sola?

«Dall'archiviazione del progetto di partito unico e di una federazione del centrodestra».

Da parte di Berlusconi?

«Non da parte nostra, da parte di Fi, dell'Udc e di altre forze politiche. Noi vogliamo rilanciare la nostra presenza politica con delle iniziative che evidenzino il ruolo di An nel centrodestra».

Bondi ha proposto un replay del 2 dicembre a San Giovanni.

Ci sarete o scendere in piazza due volte è difficile?

«Non ci tiriamo indietro, Ma, al di là del protagonismo del nostro partito, facciamo notare una stasi del centrodestra, quest'anno. Andiamo in piazza per rompere il ghiaccio, perché la Cdl

si è limitata a denunciare i fallimenti di Prodi ma non a lavorare a un progetto alternativo di governo, a un nuovo programma politico elettorale. E questo può crearci dei problemi quando nel centrodestra si sta preparando un cambio della guardia con Veltroni».

E An perde pezzi con l'uscita di Storace e Buontempo. Un bel problema?

«È una sfida da non sottovalutare, anche se il motore vero di questa uscita è di carattere personalistico. Però oggi c'è qualcuno che si dedicherà a rimarcare con molta puntigliosità i nostri errori o le nostre latitanze, quindi dobbiamo tenerne conto».

Non è curioso che Fi, ma anche An, ci tengano a dire «non manifestiamo contro il Pd» e contro le primarie?

«Bondi ha avuto un atteggiamento da primo della classe. Per noi non si tratta di manifestare contro le primarie, ma di dimostrare agli italiani, nel momento in cui il Pd lancia un messaggio forte, che anche il centrodestra è in movimento. E farla il 13 ottobre rafforza questa messaggio».

Perché Bondi è preoccupato di non disturbare il Pd?

«È come se desse fastidio il fatto che An si rimetta in movimento, ma è sbagliato pensare che vogliamo dividere il centrodestra. Ecco, certe volte ascoltando alcuni esponenti di Fi, sembra che sia sufficiente quello che abbiamo fatto nei cinque anni di governo, o che gli italiani ci giudichino meglio rispetto al governo Prodi. Non basta. Bisogna lanciare una nuova stagione politica».

«Liberò» ha montato un «programma» scritto da



I fannulloni? Un errore criminalizzare un'intera categoria. Non parliamo solo alle partite Iva

Tremonti e Bossi, senza An.

«Ho appena telefonato a Tremonti, e lui mi ha ribadito che, al di là dell'uscita di Bossi e che Libero abbia pubblicato quel vecchio seminario, non c'è un lavoro comune di Fi e della Lega per conto proprio. A settembre c'è la disponibilità di rimettere in piedi "Officina" e di cominciare a fare un lavoro esteso a tutto il centrodestra».

Il programma parlava della cacciata dei «fannulloni» del pubblico impiego, elettorato di An. Che ne dice?

«Ecco, un altro errore, almeno di Libero: affrontare le questioni in modo distruttivo: che ci sia un problema di meritocrazia non c'è dubbio, ma è inutile lanciare insulti generici a un'intera categoria. Su questi nodi dobbiamo trovare una sintesi: non possiamo parlare solo al popolo delle partite Iva, ma anche ai lavoratori dipendenti».

Berlusconi è convinto di votare nel 2008. È sempre lui il leader?

«Se si vota non ci tiriamo indietro. La leadership di Berlusconi è dettata dai numeri. Le ultime elezioni hanno parlato chiaro sui voti di Fi con il nome di Berlusconi nel sim-

bolo. A questo non ci si può girare attorno».

Come legge elettorale si insiste sul sistema tedesco. An sostiene il referendum?

«C'era una convergenza, fra noi, Veltroni e Mastella, sul Sindaco d'Italia. Col modello tedesco si torna al centro mobile e alla politica dei due forni, con poca trasparenza».

Il Ppe è più lontano per Fini. Quali prospettive ha An?

«In Europa c'è un vento identitario, quello che ha fatto vincere Sarkozy in Francia. Senza cadere in messaggi xenofobi e identitari dobbiamo parlare alla destra profonda, dove credo ci sia uno spazio elettorale più vasto che al centro».

Prima che lo occupi Storace? «Bisogna essere attrezzati...».

Il 2 dicembre andrete in piazza?

«Se è su temi chiari e propositivi, sì. La manifestazione del 13 è sulla sicurezza, un problema di Roma e dell'Italia».

E contro Veltroni sindaco? «Anche, ma è nazionale».

Quante persone vi aspettate? «Almeno 100mila».

CENTRODESTRA

Tutti in piazza, ma ognuno in un giorno diverso

Idee diverse su quando scendere in piazza, ma non solo nella Cdl. Il governatore della Lombardia Formigoni lancia l'altolà anche sul programma: «non si scrive a quattro mani». Non basta l'accordo Fi-Lega: «bisogna presentare agli elettori una proposta seria con tutti i protagonisti, che punti sulla valorizzazione delle realtà territoriali e su capisaldi come la libertà di iniziativa, il pluralismo e una riforma profonda di scuola e università. Imparando anche dagli errori fatti, come il tema delle liberalizzazioni che ci siamo fatti scappare di mano». A Berlusconi e Bossi manda a dire: invece di pensare a una spallata impossibile, meglio dividere gli avversari, fare proposte che i riformisti non osano rifiutare e aprire contraddizioni con la sinistra radicale. Intanto va in scena la ridda delle manifestazioni. Giro, Fi, invece di affiancare An che scenderà in piazza il 13 ottobre, giorno prima delle primarie del Pd parla di una manifestazione - non in piazza, ma in un luogo chiuso «il 9 novembre, anniversario della caduta del muro di Berlino». Bondi annuncia una grande manifestazione di piazza con tutto il centrodestra «magari all'inizio di dicembre, un anno dopo il corteo di piazza s. Giovanni». Per la Lega, il giorno giusto è la terza domenica di ottobre, il 21. An manifesta il 13? «Affari loro». Il forzista Cicchitto esclude l'ipotesi di partito unico e rimanda all'autunno «per definire un programma, costruire un patto federativo e una grande manifestazione contro la Finanziaria». Grandi manovre al centro. Mastella propone una «sardina bianca» per le europee del 2009 con Casini, Pezzotta e magari Di Pietro. Cesa gli fa eco: dialogo aperto con Marini, Carra, Binetti, Baio Dossi. Rotondi non apprezza: e noi ci unificheremo con Buttiglione e Tassone.

RINVIATO IL CDA RAI

Petroni si salva, per ora E attacca «W l'Italia»

/ Roma

Petroni incassa un rinvio e si difende attaccando le inchieste di RaiTre. Ma per ora resta nel Cda: è stata rinviata al 20 agosto la convocazione dell'assemblea degli azionisti Rai che avrebbe dovuto revocare il mandato al consigliere di Fi. Nel Cda a Viale Mazzini, disertato dal centrodestra (la maggioranza), è mancato due volte il numero legale. Ma il presidente Petruccioli e i consiglieri di centrodestra hanno preferito aspettare. «Una scelta saggia» spiega il consigliere Ds Rognoni, «ripetita al Parlamento, dato che il presidente della Vigilanza, Landolfi, ci ha chiesto di non forzare la mano ad agosto. E far convocare l'assemblea dai sindaci, per il Cda, sarebbe stato come commissariare un consiglio comunale...». Ma se il 20 agosto mancasse ancora il numero legale, si procederà d'ufficio, dato che «l'omessa convocazione dell'assemblea degli azionisti è punita con sanzioni amministrative come prevede il Codice Civile», precisa il comunicato Rai.

Angelo Maria Petroni passa così un'estate tranquilla. Il paradosso è che, nel giorno in cui avrebbe dovuto dire addio a Viale Mazzini, il consigliere legato a Berlusconi si fa paladino della Curia e attacca la puntata di Riccardo Iacona dedicata alla legge 40 sulla fecondazione assistita. Petroni ieri mattina ha acceso la miccia delle critiche delle associazioni in difesa della legge 40. «La puntata di "W l'Italia diretta" di Raitre è stata una pessima pagina della tv pubblica», attacca Petroni, si sarebbe svolta «senza alcun contraddittorio,

con un conduttore del tutto schierato» e «concepita come strumento di propaganda a favore di una parte politica». Non solo, avrebbe «sistematicamente e ferocemente attaccato gli assenti, dai politici cattolici di entrambi gli schieramenti, al Vaticano». La miglior difesa è l'attacco, per Petroni, che sentenzia: «In Rai c'è una serissima questione di mancanza di rispetto delle regole in tema di pluralismo a suo tempo scritte dalla Commissione bicamerale di Vigilanza presieduta dal Senatore Petruccioli». Il colpo è mirato al presidente Rai. «Non volevamo fare una trasmissione ideologica e non l'abbiamo fatto. Abbiamo raccontato delle storie di coppie "punite" dalla legge 40, i loro viaggi della speranza all'estero e le fatiche, cui si deve sottoporre una coppia non fertile che vuole un bambino». Così Riccardo Iacona, risponde sul sito www.articolo21.info. «Avremmo dovuto non domandarci perché gli italiani fanno sempre meno figli e quanto pesano la precarietà e le condizioni sociali in questa scelta?» si chiede Iacona. Dal centrodestra un fuoco di fila (a cui si associa l'Udeur); per il ds Cuiullo è Petroni «ad essere un problema per l'autonomia e per lo sviluppo pluralista della Rai». Ma si divide la Margherita: Franca Bimbi chiede ai futuri leaders del Pd di «farsi carico» di modificare la legge. Ma la teo-dem Binetti, che critica la «faziosa e contraddittoria» trasmissione, taglia corto: «La legge 40 non si tocca».

n.l.

Da oggi la democrazia è in linea.



Da oggi puoi partecipare col cellulare alla vita politica del tuo Paese.

3 dà il suo contributo per rendere più moderno il processo democratico del Paese e più trasparenti i finanziamenti alla politica. Per questo, a partire dalla campagna elettorale per le Primarie del Partito Democratico, 3 ha realizzato per i propri clienti un servizio per inviare, via SMS* o Portale Mobile, un contributo da 1, 2 o 5 euro ai candidati in lizza. Il servizio sarà disponibile per competizioni elettorali nazionali, o per analoghe iniziative promosse da formazioni politiche rappresentate in Parlamento.

*Invia gratuitamente al numero 48399 un SMS con il cognome del candidato seguito dall'importo del contributo in euro.

VERIFICA LA COPERTURA UMTS E DVB-H (RIFERITA AD AREE APERTE) SU WWW.TRE.IT. PER INFO SU CONDIZIONI E COSTI WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.



VIDEOCHAT

CON ENRICO LETTA

«Ho tre idee forza, libertà (coniugata con la sicurezza), mobilità nella società e natalità, perché non volere bambini è negare il futuro»

«Troppi due cattolici candidati nelle primarie? No, avete visto, appena siamo entrati nel merito le differenze sono subito emerse»

«La mia Italia? Libera mobile e piena di figli»

Si presenta con tre parole chiave (libertà, mobilità, natalità) e con una "primaria delle primarie" Enrico Letta, candidato alla leadership del Pd. E rispondendo alle domande dei lettori e del direttore, Padellaro, in una videochat per l'Unità online (www.unita.it) rivendica l'importanza di una competizione che significa arricchimento, difende l'operato di questa maggioranza di governo (contro le possibili alleanze di nuovo conio di Rutelli), lodando anche l'operato dei ministri della sinistra radicale e invita a uscire dal sistema dei partiti personali.

Scrivo Domenico d'Agostino da Venezia: «Ho creduto che la competizione fra candidati del Pd fosse qualcosa di più serio e onesto, piuttosto che un giro di visibilità. Sono stato costretto a svegliarmi. Si vede che c'è un po' di malessere perché la competizione è un po' troppo accesa. Qual è la sua impressione?»
«La competizione è partita su questioni di merito e di regole. Si sono fatte una serie di riflessioni che portano a dire che non bisogna parlare di regole, ma di contenuti. Io con questa lettura ci vado a nozze, tanto è vero che l'appuntamento centrale della mia campagna sarà la 2 giorni del 14 e 15 settembre a Piacenza, tutta centrata sulle idee. Ma voglio sottolineare che una competizione interna a un partito che deve nascere mette al centro la questione: che tipo di partito vogliamo fare? E questo chiama subito in causa le regole. Non sono un azzeccagarbugli, ma credo che questa riflessione sia giusta. Chi non vuole farla vuole portare avanti la storia di Ds e Dl, come sono. Invece dobbiamo inventarle in una modali-

«La competizione (corretta) non è un problema, anzi ci migliora tutti. Non dobbiamo averne paura»

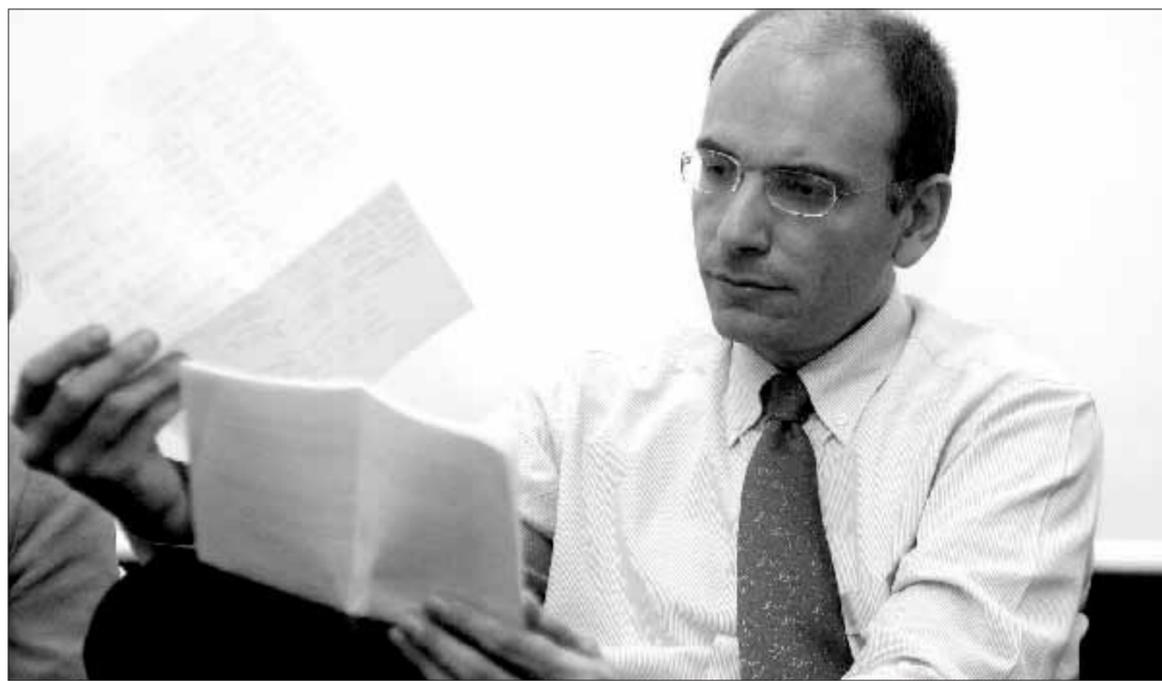


Foto di Matteo Bazzi/Ansa

GLI ALTRI FORUM SU WWW.UNITA.IT

Walter Veltroni

Le primarie non creino le correnti. Mai ci sono state elezioni così aperte ma chi si vuol candidare accetti le regole



tà diversa per un partito che punta al 30%. Non siamo abituati in Italia a ragionare su contenitori ampi, ma si tratta di un tema tutt'altro che secondario, perché finora nessuno ha dato una risposta a questa questione».

Si notano due atteggiamenti. Il primo è quello della competizione per la leadership con dei candidati. Poi però, c'è chi crede, come Bettini che «indebolire Walter è autolesionistico». Come se ne esce?

«La competizione quando è virtuosa (e non a caso ho citato San Paolo: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda") rafforza tutti. È l'assenza di competizione che invece indebolisce tutti. Il Pd nasce dall'idea di trasformare la politica dal governo. Due parole che fanno entrambe tremare le vene ai polsi. Perché normalmente i cambiamenti avvengono su stimolo di chi è all'opposizione. Invece chi è all'opposizione è fermo da un anno a questa parte. Non s'era mai visto. E per di più la politica italiana è fatta da partiti personali, che sono il loro leader. E questo vale a destra, al centro e a sinistra. Sentono molto forte la responsabilità doppia e tripla di riuscire a dimostrare che si può competere tutti per il Pd».

Gianpaolo scrive: «Sono un giovane ed entusiasta elettore del Pd. Quali sono le differenze tra lei e gli altri candidati alla leadership?»

«Ho individuato intanto una modalità di costruire il programma alla quale tengo molto. Ho deciso di proporre come appuntamento principale della campagna 2 giorni di discussione in cui chi verrà discusso con me e con le persone che stanno lavorando sulla mia candidatura. Ho proposto alcune parole chiave. La parola libertà, perché ritengo sbagliato che il centrosinistra sia convinto si tratti di una parola che appartiene all'altro campo. È una parola che va declinata, intanto sul tema della sicurezza. Dopo l'11 settembre è partito un film che tende a dire che per avere più sicurezza si deve avere meno libertà. Dobbiamo invertire questa affermazione. Poi ci sono mobilità e natalità. La mobilità sociale dev'essere per il centrosinistra la parola chiave che ci deve unire. Significa che si devono aiutare tutti a seguire la loro vocazione, e non andare dietro alla via parentale al lavoro. Poi c'è il tema della lotta alla precarietà. Questa è la prima preoccupazione del Protocollo sul welfare di Damiano. Mobilità vuol dire anche mobilità fisica. E allora la sfida è come sviluppare una

«A Rosy dico: gli anni Ottanta non sono quelli dei paninari, ma di Delhors di Gorbaciov e della caduta del Muro»

Rosy Bindi

Corro per vincere Gli anni 80? Allora, caro Letta, nacque il berlusconismo. Ancora non l'abbiamo battuto



◆ In molte regioni, nel Sud, abbiamo bisogno di facce nuove. Quando abbiamo cercato il cambiamento, siamo stati premiati. A volte vedo la vecchia logica dei partiti, delle componenti, delle aree. Però il Pd o è aperto alle società, o non è.

◆ Non ho apprezzato il documento dei coraggiosi, mi preoccupa l'espressione «nuovo conio». La sinistra ha il 15%, non va lasciata all'antagonismo. Il Pd superi il 35%, stia in coalizione con la sinistra democratica. Veltroni si esprima su questo.

Furio Colombo

Insisto, il problema è ancora Berlusconi È il 14esimo tra i ricchi del mondo, ha sei tv, più giornali e case editrici



◆ È strana la destra italiana, non è la destra del resto d'Europa. Non liberista, non liberale, non di mercato. Vorrei un mondo in cui la destra sia destra, la sinistra sia sinistra. Cercherò di interpretare la sinistra nel modo più ampio ed esteso possibile.

cultura delle grandi opere nel rispetto dell'ambiente e dei territori, capendo che dal territorio arrivano molte giuste sollecitazioni. La terza parola è natalità: mi colpisce molto che non colpisca. Molti mi accusano di portare avanti questo tema perché vengo dalla tradizione cattolica. Invece rivendico il fatto che si tratti di un tema globale, che deve interessare tutti. Non volere figli significa non volere futuro.

Restando sul lavoro. Paolo di Firenze sottolinea che non sono solo i giovani ad essere precari. Scrive: «Per un 50enne è drammatico: sono in ferie retribuite al 50%. In pratica, percepirò a settembre 700 euro, di cui 500 se ne vanno solo per l'affitto».

«La riforma del Welfare deve andare avanti affrontando il capitolo ammortizzatori sociali. L'Italia è ancora legata al modello della fabbrica fordista. Il Protocollo di Damiano comincia a svoltare. Ma bisogna aggiungere altre reti di protezione. Accanto alla Cassa integrazione

dobbiamo trovare altre forme, la cui chiave deve essere la riqualificazione professionale per dare al lavoratore la possibilità di tornare nel mondo del lavoro con un Curriculum arricchito. Ma per questo servono risorse e un cambio di concezione».

Rosy Bindi ha polemizzato con lei sugli anni 80, che considera negativi perché sono stati l'incubatore del berlusconismo. Perché lei li difende?

«Non dobbiamo dare una visione provinciale, tutta italiana, degli anni '80. Gli anni '80 hanno trasformato il mondo. È caduto il muro, è finito l'Apartheid. Sono stati gli anni di Gorbaciov e del disgrego. Io poi sono un europeista convinto, senza se e senza ma. Gli anni '80 sono stati quelli di Delhors, dell'Erasmus, dell'Atto unico europeo. Vorrei che si pensasse a quegli anni in una dimensione globale, non limitandosi ai paninari».

Con Rosy Bindi venite dallo stesso partito. Riassumo varie domande che suonano così: sono proprio necessari 2 candidati che vengono dalla stessa radice politico-culturale?

«Come vede, affrontando i temi escono fuori delle differenze. La bellezza delle primarie è proprio che ognuno elabora la sua personalità, i suoi contenuti. È un arricchimento». **All'inizio si era pensato a un ticket Bersani-Letta, poi le cose sono andate diversamente. Approva la scelta di Bersani di non candidarsi**

anche viste le pressioni ricevute dai Ds?

«Io ho fatto un'altra scelta. Dopodiché l'amicizia e la stima sono tali che rispetto la sua decisione».

Pietro chiede: «Se dovesse arrivare secondo non pensa che dovrebbe spettare a lei il ruolo di vice, invece che a Franceschini che formalmente non si presenta, come accade spesso nelle primarie Usa?»

«Penso che il ticket abbia senso farlo dopo le elezioni. Ma non è un fatto automatico. I sondaggi di queste ore dicono che Hillary Clinton è in testa, ma non credo sia chiaro con chi farà il ticket. Dario e Walter hanno fatto un'altra scelta: la rispetto, anche se io ho deciso di fare in altro modo proprio per rendere più aperta e libera la competizione».

Molte domande sono arrivate su Berlusconi. Scrive per esempio Mario: «Anche se penso che sia pericoloso per la nostra democrazia, è pure vero che quasi metà degli italiani lo vota. Come uscire da questa situazione?»

«Ho notato in questi ultimi tempi un clima migliorato. È stata appena approvata la riforma dei servizi segreti con un largo consenso bipartisan. Questo significa che un clima di collaborazione è possibile. Penso alla legge elettorale. Dobbiamo cercare un accordo in Parlamento. In politica l'ottimo è nemico del bene. Questa legge elettorale è il mostro da abbattere, perché ha creato un sistema in cui i parla-

mentari sono eletti dai partiti e non dagli elettori. Un vulnus profondissimo. Per quel che riguarda Berlusconi come pericolo per la democrazia dobbiamo uscire da queste argomentazioni. Con il partito personale che è il suo leader, e che è al centro del sistema politico italiano, ci ha berlusconizzati tutti. Bisogna contrastare questa che è una cosa tipicamente italiana attraverso buone primarie per il Pd».

C'è il rischio che ci sia un eccesso di personalizzazione anche nel Pd?

«Non ritengo possibile che il Pd sia omologato a queste altre storie. Se facciamo buone primarie obbligheremo tutti, a destra e a sinistra, a fare un percorso simile. E anche il centro dovrà porsi questo problema. Mi ha colpito positivamente per esempio la volontà di Di Pietro di entrare nel Pd. Penso sia stato giusto dirgli che, visto che Ds e Dl hanno deciso di sciogliersi, per entrare in questo partito anche gli altri soggetti devono farlo. Ma nella prospettiva di un allargamento del partito, mi pare positivo».

Perché cita Di Pietro e non

«Maggioranze di nuovo conio? No, la maggioranza resta questa. Coi ministri della sinistra radicale lavoriamo bene»

Pannella?

«Di Pietro ha fatto intendere di avere la volontà di sciogliere il suo partito, Pannella teorizza la doppia appartenenza». **Però Berlusconi è anche il conflitto d'interessi non risolto. Potremmo trovarci ad andare alle elezioni tra qualche tempo nella stessa situazione di un anno e mezzo fa. Il governo non ha fatto grandi passi avanti in questo senso.**

«Vorrei partire da una questione che riguarda la democrazia. Ci sono troppi parlamentari, che non hanno un impegno assoluto nel loro lavoro in Parlamento. Penso che bisogna dimezzarli e chiedere loro un impegno assoluto durante il loro mandato. E poi penso a una differenziazione tra le due Camere: da una parte il Senato delle autonomie, composto dai rappresentanti delle autonomie, dall'altra, la Camera dei deputati. Lo stesso vale per il governo. Penso che questa sia la strada per risolvere il conflitto d'interessi».

Ma così non si risolve il problema di Berlusconi. Dicono, e giustamente, che non si può fare una legge per uno solo, ma è anche vero che la situazione di Berlusconi è unica. Forse i candidati alla leadership del Pd vogliono aggirare il problema?

«Credo che quello che dicevo sia l'unico modo in cui si risolve la questione. Solo rendendola strutturale riusciamo a risolvere anche il problema di uno solo».

Rutelli parla di alleanze di nuovo conio. Osserva un lettore: «Vorrei capire perché un diessino deve votare per un partito che si può alleare in futuro con Giovanardi, Cuffaro, Rotondi».

«La discesa in campo di Veltroni è stata una accelerazione, ma non sono d'accordo con l'idea che dobbiamo essere alternativi»

«La maggioranza deve rimanere quella che sta governando. È molto difficile pensare che dal fallimento di questa maggioranza si possa risorgere. Dal suo fallimento si può solo tracciare tutti. Piuttosto bisogna metterla in condizione di governare. Da quando si è avviato il processo delle primarie, credo che il centrosinistra si trovi in migliore salute». **Come si risolvono le tensioni con la sinistra radicale o popolare, come l'ha definita Prodi?**

«I ministri di quell'area stanno facendo un buon lavoro. Sono impegnati, determinati, con tante idee. Credo che sia importante far circolare l'idea che dentro a una coalizione così larga bisogna sempre riuscire a fare mediazioni che rappresentino passi avanti e non indietro».

Francesca Mauri da Mantova scrive: «Non crede che la Chiesa stia giocando un ruolo attivo: possiamo chiamarlo ingerenza?»

«Non possiamo pensare che la Chiesa nella società italiana giochi ruolo di sfondo. Dobbiamo confrontarci con questo mondo cattolico, con quello che vorremmo».

Si polemizza molto sulle scelte riguardanti le liste locali, che si dice vengano formate con criteri verticistici e molto legati alla nomenclatura. Vede un problema di questo genere?

«La logica delle liste bloccate è una brutta logica. Ho votato contro questa scelta delle nostre regole. Per parte mia ho lanciato l'idea nel Collegio di Milano 1 di fare il 10 settembre la primaria della lista che ho presentato io in quel collegio: ovvero chiunque vuole può presentarsi per essere candidato».

Una domanda su Veltroni: cosa approva e cosa non la convince della sua campagna?

«Sono stato molto contento per la sua discesa in campo, che ha dato un'accelerazione positiva al Pd. Tutti dobbiamo essergli grati. Ma non ho approvato la sua ultima frase al Lingotto: «Questo è il mio programma. Chi ne ha un altro si candidi». Non sono d'accordo: se avessi un altro programma mi candiderei in un altro partito e forse anche in un altro schieramento. Si candida chi pensa di aver qualcosa da aggiungere e chi pensa questo sia lo strumento per far entrare altre persone nel Pd».

È vero che lei è il candidato di Prodi?

«Non so chi voterà Prodi. Vedremo». (a cura di Wanda Marra)

PARTITO DEMOCRATICO VIAGGIO IN SARDEGNA

Calvisi, segretario regionale della Quercia insiste: il segretario dovrà essere un Ds
E tra i Ds si attende di conoscere i nomi

Ma il governatore - che appoggia Veltroni - incassa il sì di Walter e si riserva di rendere ufficiale la sua candidatura

Pd, Soru non piace a Ds e Margherita

Gradito a Veltroni, ma non basta. Saranno forse tre in Sardegna i candidati alla segreteria regionale

di Davide Madeddu / Roma

TRE CANDIDATI per il Partito democratico in Sardegna, salvo sorprese, probabili ritiri, nuovi nomi e qualche polemica. Ecco come nasce il Partito democratico nell'isola. Di nomi, almeno per il momento, se ne fa solamente uno: quello, con molte riser-

ve e polemiche, del presidente della regione Renato Soru. Un nome voluto dai rappresentanti del suo movimento politico ma respinto al mittente da Ds e Dl. Il problema però, per la Quercia e la Margherita è che la candidatura di Soru piace a Veltroni: non è - dicono nell'entourage del sindaco di Roma e supercandidato alla leadership del Pd - una sua candidatura, ma davanti ad un nome che emerge dal territorio con tanta forza non si può non guardare con attenzione.

Malgrado questa «benedizione» Veltroniana si cerca di stoppare la probabile corsa del governatore: Giulio Calvisi, segretario regionale della Quercia, nel corso di una serie di interviste rilasciate ai quotidiani e alle emittenti regionali ha confermato la sua opposizione: «La funzione dei partiti non deve coincidere con quella esercitata dalle istituzioni. Non c'è uno strappo con il presidente, siamo stati i suoi migliori amici, leali alleati nel partito, in Giunta e nelle aule del Consiglio», ma il raddoppio delle cariche appare eccessivo. A confermare il no alla candidatura di Soru anche la maggioranza dei cinquanta delegati regionali dei Ds riuniti proprio per valutare le proposte del segretario regionale. Il quale ha spiegato che «andremo avanti anche se Soru scenderà formalmente in campo», perché, come è stato ribadito a più riprese «il candidato alla guida del Pd dovrà essere dei Ds». Posizione che però non convince tutti i Ds, tanto che il

Malgrado le ferie al lavoro le diplomazie dei partiti per trovare una soluzione che eviti lo scontro

della Quercia in Consiglio regionale, Siro Marroccu, manifestando disappunto per la posizione del segretario dei Ds, ricorda che la candidatura «dovrà essere unanime su un unico candidato accettato da tutti», compreso lo stesso presidente della Regione. Anche perché altrimenti «non è escluso che si arrivi a una terza o

magari quarta candidatura». Per il momento però da nessuna parte della Quercia è stato proposto un candidato. «Stiamo discutendo - fanno sapere - è in corso un ragionamento». Si cerca di indicare il candidato, c'è già una rosa di nomi, che possa essere gradita anche agli altri alleati e futuri compagni di viaggio.

Ma è pronta a schierare un proprio candidato, sempre che non si arrivi a un nome che «riesca a unire» la Margherita che, comunque, pone dei paletti all'eventuale discesa in campo, in qualità di segretario del Pd al presidente della Regione. «Condividiamo l'iniziativa dei Ds che ha il pregio di accelerare i tempi del-

la presentazione delle candidature, che scadono il 12 settembre - fa sapere Paolo Fadda, parlamentare e coordinatore della Margherita - La grande attesa che sta suscitando il Partito democratico merita che si apra una discussione libera e aperta per individuare la futura dirigenza. La Margherita farà di tutto per condivi-

dere una candidatura che realizzi il massimo di unitarietà e di consenso». Nei prossimi giorni si conosceranno poi anche tutte le posizioni assunte da altre componenti della Margherita, come quella «lettiana» rappresentata in Sardegna da Francesco Sanna, consigliere regionale.

La reazione dell'entourage del presidente della regione, che sosterrà Veltroni, non si fa attendere. Mentre dallo staff di Soru fanno sapere che «non è stata ancora presa una decisione sulla candidatura», dal gruppo di Progetto Sardegna in Consiglio regionale fanno sapere che «per le primarie del nascente Partito democratico non si può escludere a priori nessuna candidatura, nemmeno quella del presidente Soru». Perché, come fa sapere Chicco Porcu, capogruppo di Progetto Sardegna, è impensabile si ostacoli la sua corsa verso la candidatura: «Non vediamo quali possano essere gli ostacoli di una candidatura ed eventuale elezione del presidente Soru alla carica di segretario del Pd». Ipotesi ventilata pure sul sito www.pdpartitodemocraticosardegna.it, (lo stesso che ha preso il posto del sito internet www.progettosardegna.it e www.renatosoru.it lanciati dalla Regione Toscana per costruire ponti e rispondere a necessità sanitarie o a emergenze. Quella umanitaria è una tradizione nella quale l'Italia eccelle. Non è un caso che molti colleghi presidenti del Consiglio lodino il comportamento delle nostre truppe». E per Prodi «i pericoli per la missione diminuiscono se si ha un atteggiamento positivo con la società».



Foto di Andrea Sabbadini

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA Prodi in visita ai militari che andranno in Libano

«È stato un incontro molto simpatico proprio perché quella in Libano è una missione di grande importanza e delicatezza politica». Così Prodi ha descritto la sua visita al reggimento Savoia Cavalleria, a Castiglione della Pescaia. Raggiunto per telefono dal comandante ha deciso di incontrarlo senza alcuna ufficialità. «Ho espresso ai soldati - ha detto Prodi - l'orgoglio non solo per il loro impegno, ma anche per quel che la missione in Libano ha già fatto. Ha un'enorme importanza umanitaria e civile. Impegno ancora più importante alla vigilia delle presidenziali in Libano». Il premier ha quindi ricordato che il ministro della Difesa Parisi sarà presto in Libano e anche lui vi tornerà: «Non so quando. Del resto vado a visitarli periodicamente». I nostri soldati in partenza vengono «aiutati» dalla Regione Toscana per costruire ponti e rispondere a necessità sanitarie o a emergenze. Quella umanitaria è una tradizione nella quale l'Italia eccelle. Non è un caso che molti colleghi presidenti del Consiglio lodino il comportamento delle nostre truppe». E per Prodi «i pericoli per la missione diminuiscono se si ha un atteggiamento positivo con la società».

L'INTERVISTA ACHILLE PASSONI Con Ranieri e Melandri anima la seconda lista per Veltroni: «Il primo obiettivo, favorire la partecipazione»

«Portiamo il mondo del lavoro dentro le primarie»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Achille Passoni, segretario confederale Cgil, era il braccio destro di Sergio Cofferati ai tempi in cui il sindaco di Bologna era il leader del sindacato. Oggi Passoni corre per l'assemblea costituente del Pd, animatore, con altri, tra cui Giovanna Melandri e Andrea Ranieri, della lista tematica «Ambiente, diritti e conoscenza» che appoggia la candidatura a segretario di Walter Veltroni. **Un'altra lista accanto a quella ufficiale: qual è l'obiettivo?**



che attraverso il loro interesse al processo, ritengano opportuno spendersi e partecipare all'assemblea costituente». **Dicono che lei si sia battuto per aggiungere anche la parola «lavoro» all'intestazione della lista.**

«Non mi interessano i nomi: io penso che il Pd debba necessariamente essere il partito del lavoro. Il lavoro è assolutamente centrale nella vita delle persone, e quindi centrale nell'assetto sociale di un Paese. Un partito che si candida a governare il Paese non può che avere forte un riferimento a questo mondo». **Ambiente, lavoro, diritti, conoscenza: tanti obiettivi...**

«Il problema oggi non è quello di portare a sintesi un dibattito. Il problema oggi è quello di consentire che tutte le soggettività siano in campo e possano dire la loro».

va messo in campo il tema della pluralità dei contenuti. Ovviamente, per quello che ci riguarda, dentro il solco che ha tracciato Veltroni...». **Quindi lei ritiene che la campagna elettorale per le primarie potrà essere «costituente»?**

«Sarà un pezzo della costituente. Se parte bene, se evita la discussione a punzecchiature... Diciamo, se riparte. Il tema della sintesi non è di oggi, è dopo. Oggi bisogna rompere i silenzi, come li ha definiti Reichlin. Sarà il congresso del Pd a dover fare la sintesi. Io penso che la nostra lista possa portare un contributo». **Allargando la partecipazione?**

«Oggi c'è una grande attesa di rappresentanza politica nel mondo del lavoro. C'è stato in questi anni un processo che non ha avvicinato il mondo del lavoro alla politica, anzi, si è prodotto l'esatto opposto. C'è un grande problema di rappre-

sentanza politica, perché la rappresentanza sociale, il sindacato, ha il suo ruolo, la sua funzione, non può farsi carico della rappresentanza politica...». **Però lei è stato tra gli animatori del sindacato che portò tre milioni di cittadini in piazza. Un sindacato che ha ricoperto un ruolo politico...**

«Ha svolto un ruolo di supplenza in un anno e mezzo nel quale lo scontro politico aperto dal centrodestra aveva bisogno di una risposta politica, oltre che sindacale, e, in quella fase, il centrosinistra aveva qualche serio problema. Ho percorso quella strada e non ho nessuna difficoltà a confermarla. Dico che però, quando il sindacato per un periodo svolge una funzione non sua deve dichiarare il gioco e deve sapere in quel momento che il gioco è a termine». **Come si fa a dare rappresentanza al mondo del lavoro?**

«Intanto consentendo anche attraverso la nostra lista, ma non solo, a questo mondo di partecipare: offrendogli delle sedi, forme, modi, innovando anche qui. E poi ascoltando...». **A sinistra si è riscoperta la categoria dell'«ascolto»: quando si è perso il contatto?**

«Credo che la crisi si sia prodotta con la fine dei grandi partiti di massa. Fino a quel momento la presenza di tutti e tre i grandi partiti, Dc, Pci e Psi, anche nei luoghi di lavoro era assai capillare. Da quel momento in poi, si è prodotta una distanza». **Lei e la sua lista avrete vinto le primarie quando...**

«...Intanto quando ha vinto Veltroni. L'obiettivo principale è questo. Il secondo è riuscire a fare in modo che nell'assemblea costituente ci possa essere una rappresentanza più plurale possibile».

IL CASO Magistrelli parla di accordi fatti, i rutelliani sono allarmati. Orlando (Ds): «Avete altri nomi? Fate le liste e votateli»

Sui segretari regionali polemica continua

/ Roma

Il meccanismo dell'elezione dei futuri segretari regionali del Pd, che già aveva acceso il dibattito nei giorni in cui i tre coordinatori Migliavacca, Soru e Barbi e il Comitato dei 45 discutevano del metodo elettorale con cui costituire l'ossatura del futuro soggetto politico (qualcuno non voleva eleggerli in concomitanza con il segretario e la costituente nazionale), torna alla ribalta nel momento in cui si devono designare i candidati per quelle cariche territoriali. I vertici di Ds e Margherita, che sostengono la candidatura di Walter Veltroni, paiono aver trovato

un accordo di massima per una ripartizione delle candidature. Con la Quercia finita sotto un doppio fuoco di fila: da una parte un pezzo della Margherita li attacca perché non si sono divisi a sufficienza, dall'altra gli avversari di Veltroni li attaccano sulla decisione «spartitoria» degli «appartati». La senatrice ulivista Marina Magistrelli avanza: «È tutto già scritto, la struttura portante del Pd sarebbe già bella e fatta secondo logiche spartitorie a cascata». Da via Nazionale il responsabile Organizzazione dei Ds Andrea Orlando

ribatte: «Probabilmente la senatrice Magistrelli dispone di servizi di informazione migliori dei miei. Sulla base delle verifiche che in questi giorni sto facendo, mi pare che il quadro sia relativamente chiaro in quattro o cinque regioni, a meno di sorprese sempre possibili, utilizzando sul serio le regole decise insieme che consentono con poche firme di avanzare candidature. In tutte le altre - prosegue - mi pare che la situazione sia assolutamente in alto mare e ci siano una serie di variabili che solo le prossime settimane potranno sciogliere». In Puglia, ad esempio, la candidatura di Michele Emiliano, sindaco di Bari, è osteggiata dai

Popolari che gli preferirebbero Fabiano Amati, oggi coordinatore regionale Ds. Nel Lazio quella di Nicola Zingaretti, oggi segretario regionale dei Ds, trova i consensi anche del suo omologo Ds Mario Di Carlo, da sempre vicino a Francesco Rutelli. In Lombardia i rutelliani si sono opposti al ticket Martina-Toia (il primo Ds, la seconda Margherita). In Sicilia si è ufficialmente candidato il rutelliano Ferdinando Latteri. I Ds hanno risposto con: «Quella di Latteri è una candidatura legittima. Saranno gli elettori il 14 ottobre a scegliere chi, fra i candidati alla guida del partito democratico in Sicilia, avrà le caratteristiche migliori per

ricoprire questo importante ruolo». Certo è abbastanza palese lo scontento dei rutelliani, che scontano una effettiva difficoltà «contrattuale» presi in mezzo tra gli ex popolari di Franceschini e Fioroni e gli stati maggiori della Quercia. Il ministro Paolo Gentiloni, in un'intervista al Messaggero di ieri, accusa i Ds di essere «troppo gelosi della propria identità». Eppure le candidature di partito non blindano in alcun modo un'elezione aperta come quella delle primarie. Le primarie non sono votazioni di iscritti. Né ratifiche. Per dirlo con Orlando: «Chi teme esiti scontati operi per alternative».

IL CASO Mastella-Casini-Pezzotta valgono il 10%

Un nuovo partito di centro, che vada oltre il 10% e scompagini la politica italiana. È almeno un anno che Clemente Mastella coltiva questa speranza, ma la sua proposta, ora, sembra trovar fiato. L'Udc di Casini, destinatario dell'invito a presentarsi uniti alle europee del 2009, è cauto ma non chiude. Mastella e Casini si erano incontrati diverse volte, ufficialmente per parlare di famiglia e di valori cattolici. Se fino a ieri quando Mastella proponeva l'alleanza centrista Casini rispondeva che prima doveva dimettersi da ministro e lasciare il centrosinistra, ora l'Udc apre. «Tra i moderati c'è molta voglia di ritrovarsi», spiega il segretario Lorenzo Cesa, che ammette i contatti con Mastella ma anche con Pezzotta e i teodem della Margherita. Ma prima, dice il casiniano Michele Vietti, si faccia prima la riforma elettorale sul modello tedesco. Lamberto Dini ammette: non solo Mastella sta pensando al grande centro: «potrebbe essere la soluzione in caso di elezioni anticipate». Prudente Pezzotta: smentisce vertici a tre con Mastella e Casini, conferma tête-à-tête. A Pezzotta garberebbe «l'eventuale nascita di un'area di riformismo moderato che liberi il paese dagli estremismi». A mettere i bastoni tra le ruote non resta che Giovanardi, il più berlusconiano: «Per sposare la linea di Mastella e Casini e seguire Follini - avverte - c'è bisogno di un congresso straordinario».

In aeroporto la situazione sta tornando alla normalità
I consumatori: 1000 euro di danni per viaggiatore

Meta, commissione Trasporti della Camera: verificheremo il sistema di controlli e sanzioni

Caos bagagli, ora parte la guerra dei risarcimenti

Le compagnie aeree: «AdR ci rimborsano per i disservizi e i costi di riconsegna delle valigie»
Operatori ancora sotto accusa: a Fiumicino sono 6mila, ma sui contratti è mistero

di Massimo Palladino / Roma

MENTRE C'È il lento ritorno alla normalità e fioccano le accuse reciproche, le smentite, le promesse, nei magazzini dell'aeroporto di Fiumicino ci sono 800 valigie senza scontrini di appartenenza che andranno all'asta. A dirlo è il segretario della Commissione

Trasporti della Camera, Egidio Pedrini: «Certamente per i viaggiatori a cui non sono stati restituiti i bagagli non farà certo piacere sapere che la loro valigia potrebbe essere tra quelle poste in vendita». Trovare delle cause non è semplice soprattutto per il rimpallarsi delle responsabilità tra i numerosi attori della vicenda. Mentre alcune associazioni di consumatori chiedono di monetizzare i danni subito per lo smarrimento dei bagaglia, Confconsumatori chiede fino a mille euro di risarcimenti e l'Enac «pubblicità» il suo opuscolo sulle modalità di reclamo, anche l'Ibar, l'associazione che unisce i principali compagnie aeree italiane e straniere operanti in Italia - dice la sua. In questi giorni era stata in silenzio, ora va giù duro: «Le autorità competenti smettono di cercare capri espiatori e si assumano le proprie responsabilità. Aeroporti di Roma indennizzi le compagnie aeree dei costi subito per i disservizi, il governo sanzioni il vertice dell'Enac per omesso controllo nei confronti di Adr». Ma oltre a indennizzare le compagnie per i costi da loro affrontati per recapitare a domicilio i bagagli smarriti (si parla di oltre tre milioni di euro), Ibar chiede che siano Enac e Adr a scusarsi con i passeggeri secondo «il principio secondo il quale paga chi è responsabile».

Un principio che a pensarci bene, a Fiumicino in questi giorni non è semplice da dimostrare. Anche le società di handling, che si occupano di carico e scarico dei bagagli, sono legate alle compagnie aeree da contratti «misteriosi»: da Assohandler, l'associazione che riunisce le principali società del settore non dicono nulla di più di qualche numero: «In tutta Italia ci sono 12mila addetti, solo 6mila a Fiumicino». Ma se si chiede quanto vale un contratto tra una compagnia e una società di handling la risposta sarà: top secret. La spiegazione: «Ogni vettore può negoziare con l'handler qualsiasi prezzo. E' materia riservata, non esistono requisiti minimi». Il settore, disciplinato dal 2000, con queste caratteristiche non può che essere sotto la cri-

Le valigie

I bagagli persi andranno all'asta

Sono 800 le valigie senza un proprietario che ora potrebbero essere vendute all'asta. La riconsegna di ogni valigia persa costa, secondo le compagnie aeree, 150 euro al singolo vettore. Calcolando la riconsegna di 20mila bagagli persi, le spese ammontano nel totale a 3 mln di euro. Considerando le punte di traffico di Ferragosto le valigie smarrite in totale potrebbero arrivare a 50mila.

I costi

1000 euro per scaricare un vettore

Compagnia aerea e società di handling, in regime di liberalizzazione, possono concordare qualsiasi prezzo. Per questo fare un calcolo su quanto costa «scaricare» un vettore è difficile. Il «costo» per un aereo su tratte europee è di circa mille euro. Secondo uno studio della Filt Cgil, negli ultimi dieci anni il costo dei servizi handling si è via via ridotto di circa il 30%.

L'Enac

La guida «Conosci i tuoi diritti»

Si chiama «Conosci i tuoi diritti» ed è la guida rapida dell'Ente nazionale per l'aviazione civile sui diritti che il passeggero può vantare nei casi di tutti i disservizi del trasporto aereo. I viaggiatori possono ritirarla prima dell'imbarco in aeroporto e contiene numerosi consigli utili per l'utente in caso di smarrimento, furto o danneggiamento del bagaglio imbarcato.

tica costante dei sindacati. Qualche dato lo si può ricavare da alcuni bilanci. Ad esempio, fanno sapere fonti sindacali «Alitalia paga ad Alitalia Airport handling ogni trimestre circa 18 milioni di euro con un meccanismo particolare: un bonus/malus del 10%. Se le prestazioni raggiungono un certo tenore scatta il premio. Ma di-

mostrare la bontà delle prestazioni eseguite non è semplice». Verosimilmente è uno schema che si applica anche in altri contratti con gli altri handlers. Comunque sia, è un settore quello del traffico aereo che sarà oggetto di audizione davanti alla commissione Trasporti presieduta dal Ds Michele Meta: «In tutta questa vi-

ceda - dice il deputato - a non brillare è stata soprattutto Adr. Lo scalo di Fiumicino è un biglietto da visita non solo per la città di Roma ma di tutto il Paese». La questione di Fiumicino va però inquadrata per Meta in un contesto più generale: «Sia per gli scali aerei ma anche per le autostrade, i concessionari non hanno fatto investimenti

e il risultato è il caos a cui abbiamo assistito. Ora la ricreazione è finita: a settembre convocheremo tutti coloro che sono impegnati nel sistema del trasporto. Verificheremo il sistema sanzionatorio, la jungla dei contratti e presenteremo una risoluzione. La questione sfocerà in una proposta di legge. Nessuno si illuda, non faremo sconti».

LOW COST

Ciampino, voli «tagliati»: Ryanair fa ricorso al Tar

La maggiore compagnia low cost d'Europa ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro la decisione dell'Enac di ridurre di quasi il 30% i voli sull'aeroporto di Ciampino, da 138 a 100 voli, dal prossimo novembre. L'amministratore delegato della compagnia irlandese, Michael O'Leary ha presentato reclamo anche alla Commissione europea sostenendo che le autorità italiane «stanno di nuovo cercando di sostenere l'ammalata terminale Alitalia bloccando le tariffe basse e la concorrenza». «Enac ha cercato in vari e illegali modi di limitare le tariffe basse e le possibilità di scelta offerte dalle compagnie a bassa tariffa a Ciampino». O'Leary ha anche minacciato di abbandonare lo scalo, dove perderebbe il 12% di attività dopo la chiusura per cinque mesi decisa dall'Enac per «infondati lavori "essenziali" alla pista». Ma a chi gli chiedeva se accetterebbe di trasferirsi nel terzo aeroporto in predicato di aprire per le low cost fra Viterbo, Latina e Frosinone, O'Leary ha risposto: «Vedremo se lo costruiranno, visto che in Italia i politici fanno solo tante promesse».



I bagagli ammassati nella sala doganale del terminal C all'aeroporto di Fiumicino, ieri mattina Ansa/Telenews

«80 addetti in più? Sì, ma su 3 turni è acqua fresca»

Assunti a giugno da ieri sono al lavoro per l'emergenza trolley. Ma nessuno li ha visti

/ Roma

OTTANTA persone ma c'è un giallo. Durante il vertice di martedì con il ministro Bianchi e il direttore dell'Enac Vito Riggio avevano lanciato le loro proposte

per sopperire al caos bagagli. Tra queste c'era quella di nominare un dominus, un commissario responsabile che facesse da coordinatore e supervisionasse il ritorno alla normalità. E così è stato scelto Vitaliano Turrà, direttore Enac dell'aer-

porto, che ha portato «in dote» subito 80 operai. Assunti a giugno da Adr per sopperire a eventuali carenze del sistema di smistamento e per fronte ai picchi di traffico estivo, ufficialmente sono al lavoro da ieri mattina. Fino al 30 settembre saranno alle prese con le giacenze di bagagli, a seguito delle difficoltà emerse in questi giorni.

C'è chi dice di averli visti all'opera, chi dice esattamente il contrario: «Ma quale task force, non c'è nessuna novità - criticano dal sindacato dei trasporti Sdl -. Da queste parti non si è ancora visto nessuno e probabilmente questi rinforzi arriveranno suddivisi su tre turni. Una

goccia in un mare». I dubbi del sindacato riguardano la nomina di Turrà: «Aver nominato il Direttore dell'Enac dell'aeroporto di Fiumicino è duplicare un mandato che questa figura ha già istituzionalmente». Anche dalla Filt Cgil di Roma Ovest si dicono perplessi circa

**Il 40% dei lavoratori è precario o part time
Il turno è di 4 o 6 ore
Il compenso varia dai 700 ai 1300 euro**

gli ottanta rinforzi: «Si era parlato di un certo profilo professionale, probabilmente sarà personale di staff che farà supervisione, ma non sono coloro che servivano ora nell'immediato a smaltire i bagagli accumulati». Smalettiti i bagagli, rimane però il problema più generale della condizione di lavoro degli addetti delle società di handlers. Mauro Rossi segretario nazionale della Filt Cgil rileva: «Queste aziende rappresentano l'anello debole dell'industria per il livello molto basso dei profitti a causa della politica tariffaria. Siamo di fronte a un continuo taglio dei costi ovviamente a danno del personale». Circa il 40%

dei lavoratori del settore è precario e a part time. Si «turna» su quattro o sei ore e il compenso varia dai settecento ai 1300 euro «ma in quest'ultimo siamo di fronte a un lavoratore con una certa anzianità sulle spalle» fanno notare dalla Filt. La situazione di Fiumicino con il caos scoppiato in questi giorni non è però isolata. Anche in Lombardia, avverte sempre la Filt, il numero dei precari del settore supera le migliaia di unità: «Soprattutto a Milano Malpensa la situazione è critica. Ministero dei Trasporti ed Enac devono intervenire prima che accadano altri disservizi come a Fiumicino».

IL PERSONAGGIO La lunga carriera del numero uno di Enac: nominato dalla destra, confermato dalla sinistra. E con la rotta sempre al centro

Riggio, dalla Protezione civile ai cieli all'ombra della Balena Bianca

/ Roma

L'uomo è così. Quando tutti chiedevano le sue dimissioni nel bel mezzo del caos bagagli all'aeroporto di Fiumicino, lui ha incassato la riconferma all'unanimità dal Consiglio dei ministri. E ora che persino il ministro Bianchi ha dovuto precisare che non esiste alcuna prova che i disservizi nello smistamento dei bagagli nel maggiore aeroporto italiano siano stati provocati da manomissioni ai sistemi, lui tira dritto e prosegue per la strada. Lui è Vito Riggio, sessantenne presidente dell'Enac, l'uomo che con le sue dichiarazioni nei giorni ha scatenato il putiferio con i sindacati ora più che mai sul piede

di guerra. Con tanto di minacce di scioperi. «Ricevo perentorie ed indignate richieste di scuse per aver ipotizzato che possano essersi verificati atti di manomissione di un impianto vecchio e delicato, per di più sottoposto ad un carico eccessivo - spiega ieri Riggio - Confermo che evidenze, testimonianze e voci qualificate mi imponevano di lanciare un allarme la cui fondatezza è ora rimessa all'autorità giudiziaria. Personalmente mi auguro si sia trattato solo di inefficienza». Nessuna scusa, quindi. Almeno non a quei lavoratori che soltanto ieri protestavano contro le parole usate dal presidente dell'Enac per cercare una causa valida al caos di Fiumicino, fra bagagli per-

si, montagne di valigie e aerei in ritardo. «Le scuse - proseguiva ieri - sono dovute verso i cittadini che hanno pagato per avere un servizio che non hanno ricevuto nonostante impegni precisi richiesti dall'Enac a tutti gli operatori, con atti che sono a disposizione di tutti, sin dall'ottobre

In questi giorni ha fatto il «duro» gridando al sabotaggio per Fiumicino



scorso. Le scuse sono dovute da tutti coloro che operano nel settore, in primo luogo dal privato che gestisce l'aeroporto, dalle compagnie aeree che scelgono i loro handler e anche da una autorità di vigilanza i cui poteri sono ancora troppo deboli e la cui consistenza è inadeguata a ga-

Ancora ieri insisteva: «Lanciare l'allarme era doveroso
Le scuse? Solo ai passeggeri»

rantire i diritti dei passeggeri nonostante le denunce e le richieste degli ultimi 4 anni».

Non un passo indietro. Anzi: questo siciliano nato sessanta anni fa a Barrafranca, in provincia di Enna, e laureato in giurisprudenza a Palermo tira dritto per la sua strada e non sembra in nessun modo intenzionato a rivedere le sue posizioni. Forte anche del consenso incassato a Palazzo Chigi, infatti, Riggio sembra aver scelto la linea dura. Ben saldo sulla poltrona dove nel 2003 lo insediò come commissario straordinario (allora ministro dei Trasporti Pietro Lumardi. Che dell'attuale presidente dell'Enac era stato consulente quando Riggio ricopriva la carica di sotto-

segretario alla presidenza del Consiglio (governo Ciampi) con delega alla Protezione Civile. Nominato da destra, confermato da sinistra, Riggio però è un uomo di centro con un cursus lunghissimo sempre all'ombra (o intorno) della Balena Bianca. Prima Dc, fin dai tempi in cui era «soltanto» un insegnante universitario di diritto pubblico e amministrativo, poi referendario con Segni e infine Democrazia Europea di Sergio D'Antoni. L'uno, l'amico di una vita, transitato dalla Dc alla Cisl. L'altro dalla politica (deputato per due legislature) agli aerei. «Ma sempre da politico - ricorda - più che da esperto di trasporto». Ah, ecco.

ma.so.

«Abusi sessuali su minori» a Torino 3 sacerdoti sotto accusa

Un ragazzo ricattava due prelati: soldi in cambio di silenzio
C'era anche la «ricevuta»: «Mai fatto sesso con don Alloisio»

di Tonino Cassarà / Torino

COMPARE un terzo sacerdote nell'inchiesta sui presunti preti pedofili e i ricatti a sfondo sessuale per i quali sta indagando la magistratura torinese. Si tratterebbe di un prelado di 40 anni in servizio in una parrocchia della prima cintura torinese il quale, secondo

il giovane accusatore, a sua volta in carcere per estorsione, lo avrebbe spinto sulla via della prostituzione. La vicenda sui presunti abusi sessuali che vede coinvolti sacerdoti cattolici torinesi ha inizio un paio di mesi fa quando don Luciano Alloisio, economo dell'istituto salesiano «Valsalice», scuola frequentata prevalentemente dalla «Torino bene», si era rivolto ai carabinieri per sporgere denuncia contro Salvatore Costa

che lo tagliava da anni. Lo scorso 8 luglio il giovane veniva arrestato in flagranza: aveva appena estorto 2000 euro a don Alloisio. A quel punto sono partite le indagini condotte dal procuratore Pietro Forno e dai pm Cristina Bianconi e Manuela Pedrotta. Salvatore Costa che intanto era stato intercettato e filmato, di fronte all'evidenza aveva ribaltato le accuse contro il salesiano che avrebbe abusato di lui sin da quando aveva 15 anni. La storia si complica, le accuse del giovane risultano credibili. Viene scarcerato, ma subito dopo riparte con i ricatti per cui lo scorso primo agosto finisce di nuovo in manette. Dal carcere Costa racconta nuovi particolari, viene fuori il nome di padre Mario Vaudagnotto, stret-

to collaboratore del Cardinale e direttore dell'Ufficio celebrazioni liturgiche della Diocesi domiciliato presso la centrale chiesa di San Lorenzo. Anche lui ha versato somme di denaro a Costa: «L'ho aiutato perché aveva gravi problemi familiari», ha sostenuto il prelado. Di fatto il giovane che vive con una ragazza da cui ha avuto due bimbe, una di un anno e una di quattro, non ha un lavoro fisso. Inoltre le intercettazioni telefoniche confermano che il giovane era ricorso al ricatto per racimolare denaro. E dal carcere Costa continua a parlare: «Mi prostituivo con i preti perché avevo bisogno di soldi. Don Alloisio lo ho conosciuto nel '97 nella sede dei Fratelli Dimenticati. Proprio in quel luogo avevo

rapporti sessuali con lui ed ero venuto a conoscenza del fatto che frequentava anche dei giovani romeni». Durante la perquisizione effettuata a casa del salesiano, sono emersi dei foglietti, firmati da Costa, sui quali era scritto: «Non ho mai avuto rapporti sessuali con don Alloisio». Secondo il giovane sarebbe stato il prete a costringerlo a scriverli come una sorta di ricevuta. Don Alloisio invece nega sostenendo che sarebbe stato lo stesso giovane a voler scrivere quegli strani biglietti. Il sacerdote però ha ammesso di avere avuto rapporti consenzienti a pagamento con giovani di strada, respingendo però le affermazioni di Costa. «Quando ero minorenni - ha raccontato ancora il giovane - frequentavo anche l'oratorio della chiesa della Consolata e lì ho incontrato don Vaudagnotto». Anche con lui avrebbe avuto rapporti sessuali. Leri infine la conferma della notizia che trapeleva da giorni sul terzo prete che avrebbe avuto rapporti sessuali con Costa quando questi era minorenni. Intanto la Curia di Torino si è limitata a esprimere «fiducia» nella magistratura.

Coinvolto anche padre Vaudagnotto e un altro religioso. La Curia: fiducia nei magistrati

Ebrei europei: «Il Papa riceve un antisemita»

Proteste per l'udienza al direttore di Radio Maryja. «Osservatore», via Agnes

/ Bruxelles

SIAMO SCIOCCATI dall'apprendere che Papa Benedetto XVI ha concesso nella sua residenza estiva un'udienza privata al direttore della radio polacca anti-

semita *Radio Maryja*. Gli ebrei europei criticano papa Ratzinger. Il Congresso ebraico europeo - che riunisce le comunità ebraiche di tutta Europa e a cui aderisce anche l'Unione delle comunità ebraiche italiane - non ha gradito l'incontro concesso dal Pontefice a Tadeusz Rydzyk, che si è pubblicamente distinto per le sue affermazioni ferocemente anti-semita.

Il baciamento a Benedetto XVI dopo l'Angelus di domenica scorsa a Castel Gandolfo aveva suscitato già molte polemiche in Polonia: la sua foto accanto al Papa era stata interpretata da *Radio Maryja* come una manifestazione di sostegno di Benedetto XVI alla linea a dir poco ultraconservatrice dell'emittente. Con l'inevitabile sconcerto di quanti - anche cattolici - in Polonia e fuori non ne

condividono i toni spesso deliranti. Il *Nasz Dziennik*, organo di stampa del colosso mediatico di Rydzyk, aveva parlato dell'incontro come di un'investitura, sostenendo che «Benedetto XVI ha invitato Padre Rydzyk, impartendo la sua benedizione a *Radio Maryja* e a tutti i suoi collaboratori e ascoltatori». «Si è trattato di un semplice saluto», ha invece minimizzato padre Kazimierz Sowa, che sarà il nuovo direttore di un nuovo canale religioso polacco, forse in onda già da settembre, con il compito di incrinare il monopolio televisivo di *Tv Trwam*, di Padre Rydzyk. Saluto o invito, per la comunità ebraica europea si è trattato comunque di un incontro fuori luogo. Il Congresso ebraico «è stupito dal fatto che Papa Benedetto XVI abbia concesso udienza privata e la benedizione ad un uomo e a un'istituzione che hanno macchiato l'immagine della Chiesa polacca». Per il Papa un nuovo incidente, che si somma ad altri «errori di comunicazione» avvenuti nel passato. Si annuncia intanto un cambio della guardia alla direzione dell'*Osservatore romano*. Lo slogan sarà più cultura e meno politica,

stando alle voci sarebbe prossimo l'avvicendamento di Mario Agnes con il professor Giovanni Maria Vian alla direzione del quotidiano pontificio. Il futuro direttore non dovrà più cavalcare l'ondata della polemica politica come

accaduto in occasione dei Dico della manifestazione del 1° maggio a Roma. La parte politica, diventerà di totale competenza della Segreteria di Stato Vaticana in modo da evitare ulteriori episodi, definiti «imbarazzanti».

CAMORRA Due agguati in poche ore nel Napoletano

I killer colpiscono due volte in neanche dodici ore tra Napoli e provincia: il primo, la notte di martedì, in provincia, a Mugnano; il secondo nel pieno della mattinata di ieri in una zona molto trafficata del capoluogo, nel quartiere di Poggioreale. Stessa modalità di azione da parte dei killer. Le vittime, mentre erano alla guida delle loro vetture, sono state affiancate da un'altra auto con i sicari a bordo che hanno aperto il fuoco. Le indagini sono in corso e la pista che si starebbe seguendo è quella della criminalità organizzata, anche se tutte le ipotesi sono al vaglio degli inquirenti.

Nel primo caso, a Mugnano, la vittima è Giuseppe D'Alterio, 57 anni, qualche precedente, colpito in via Pietro Nenni, nei pressi della Rotonda di Mugnano. Mentre era in auto è stato raggiunto da diversi colpi da arma da fuoco, anche alla testa. L'uomo, pregiudicato e legato al clan degli «scissionisti», è arrivato senza vita all'ospedale di Giugliano. In mattinata nel quartiere di Poggioreale, in largo Santa Maria del Pianto, strada molto trafficata, il secondo agguato. Antonio Scarpato, 61 anni, è stato ucciso da diversi colpi di arma da fuoco mentre era in auto. Aveva piccoli precedenti e un legame con una ditta, omonima, che si occupa della custodia di auto e moto sequestrate. Elemento, quest'ultimo, che gli investigatori stanno approfondendo per capire quale sia stato il movente dell'omicidio.

Palermo, quelli che alzano la testa: arrestato uomo del racket

Un imprenditore e i suoi dipendenti denunciano il pizzo. Il questore: «Svolta culturale in città»

di Marzio Tristano / Palermo

Con un pizzico di enfasi il questore di Palermo Giuseppe Caruso la definisce «una svolta culturale» ma le sue parole restano un forte auspicio: a pochi giorni dal messaggio intimidatorio del racket che nel capoluogo siciliano ha ridotto in cenere un deposito di ferramenta un imprenditore edile, per nulla intimidito, si presenta alla polizia per denunciare le pressioni e le minacce di un estortore mafioso, un piccolo boss che per conto del superlatitante Salvatore Lo Piccolo controllava estorsioni e pizzo nella zona di Mondello. Voleva diecimila euro, poi ridotti ad ottomila, per garantire tranquillità al lavoro dell'impresa, impegnata nella ristrutturazione di alcuni villini. Risultato: le rivelazioni dell'imprenditore, del quale non è stato reso noto il nome, hanno consentito

agli agenti della mobile di arrestare, su ordine del Pm della Dda Gaetano Paci, Domenico Ciaramitaro, pregiudicato, 33 anni, ritenuto un picciotto della «famiglia» di Partanna Mondello e ora accusato di tentata estorsione e favoreggiamento aggravato. Secondo gli investigatori, infatti, avrebbe coperto gli ultimi periodi della latitanza del boss Francesco Franzese, finito in manette la scorsa settimana. Ma non è la denuncia dell'imprenditore la sola novità della vicenda: le sue parole sono state confermate dagli operai della ditta edile che non hanno avuto esitazioni di fronte all'esempio fornito dal datore di lavoro. È forse la prima volta a Palermo che un'impresa edile si ribella in blocco, maestranze e dirigenti, all'imposizione del pizzo. «La collaborazione dell'imprenditore - ha detto il questore - è un segnale molto positivo che ci fa ben sperare nella voglia di col-

laborare dei palermitani onesti». Ne convinto anche il senatore dell'Ulivo Costantino Garraffa: «È il segno che Palermo, rispetto all'omertoso silenzio, può cambiare pagina». Di svolta culturale parla infine anche l'associazione Addio Pizzo, che per prima ha suonato la sveglia a imprenditori e commercianti palermitani. «Con l'arresto di Domenico Ciaramitaro, presunto fiancheggiatore del boss Francesco Franzese - è scritto in una nota - ci sentiamo sempre più vicini a quella che il questore Giuseppe Caruso definisce la soglia di una svolta culturale». Che contagia in positivo anche Gela, capitale siciliana delle estorsioni: anche qui, ieri è in manette un estorsore, prima descritto minuziosamente e poi riconosciuto in foto dalla sua vittima, un imprenditore a cui aveva chiesto un contributo di 250 euro in occasione delle feste di Natale 2006.



VENEZIA Arriva il ponte di Calatrava, ma è già polemica

LO MONTERANNO sabato. Se il nuovo ponte sul Canal Grande è un'opera d'arte come è stato detto, il viaggio in «Canalasso» della sua arcata principale (lunga 55,2 metri e largo 3,7, del peso di 250 tonnellate) nella notte tra il 7 e l'8 agosto resterà nella storia come grande evento scenografico soprattutto nel memorabile passaggio sotto al Ponte di Rialto. Ma, alla storia, potrebbe passare anche per la perplessità che il ponte sta suscitando. Lo storico dell'arte Cesare De Seta rileva che il progetto Calatrava non è «la soluzione più felice per Venezia».

ABUSI EDILIZI Sequestrata a Fondi la villa del senatore di Fi Claudio Fazzone

È stata sequestrata la villa del senatore di Forza Italia, Claudio Fazzone, a Fondi, in provincia di Latina. Una struttura vicina alla villa principale che aveva solo concessioni come struttura agricola e, di fatto, era stata trasformata in residenza. Si tratta, di un provvedimento firmato dal tribunale ed eseguito dal corpo forestale dello stato, dovuto ad una difformità della struttura rispetto al progetto originale. Il manufatto avrebbe dovuto essere una struttura di servizio adiacente ad un'azienda agricola, ma nel corso delle indagini, la forestale ha accertato la difformità dell'opera realizzata rispetto alle originarie concessioni. Da agricola sarebbe stata di fatto trasformata in residenziale. Sei permessi ri-

lasciati dal Comune di Fondi sono al centro dell'inchiesta. Le indagini vanno avanti da oltre due anni e in passato c'erano stati già dei sequestri all'interno della struttura. Claudio Fazzone è stato in passato presidente del Consiglio regionale del Lazio. È attualmente presidente della società Acqualatina e senatore dal 2006. Le concessioni edilizie, secondo quanto si è appreso in ambienti investigativi, non sono intestate all'esponente di Forza Italia ma ad alcuni parenti, anche se l'immobile sequestrato oggi è quello dove normalmente vive il parlamentare che proprio a Fondi ha la sua roccaforte elettorale. Leri il senatore non ha voluto commentare l'accaduto.

Città di Bitonto (BA)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto del bilancio 2005

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza del bilancio ANNO 2007	Accertamenti del conto del bilancio ANNO 2005	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza del bilancio ANNO 2007	Impegni del conto del bilancio ANNO 2005
-Avanzo di amministrazione	1.982.915,99	1.975.505,41	-Disavanzo di amministrazione	32.266.569,38	31.323.848,31
-Tributario	16.896.280,63	20.116.419,58	-Contributi	-	-
-Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	13.412.415,75	12.887.524,44	-Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento e del prestito obbligazionario	1.111.873,00	985.915,02
-di cui dalla Regione	10.698.103,72	9.645.223,20	-Totale spese di parte corrente	33.378.442,38	32.309.763,33
-di cui dalla Provincia	851.800,00	1.267.346,28	-Spese di investimento	6.790.249,85	19.265.182,78
-Estributivaria	2.078.745,00	1.958.959,80	-Totale spese in conto capitale	6.790.249,85	19.265.182,78
(di cui per proventi servizi pubblici)	1.005.900,00	818.140,75	-Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	3.000.000,00	-
Totale entrate di parte corrente	32.388.442,38	35.003.303,82	-Servizi per conto di terzi	4.700.300,00	7.182.254,80
-Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	5.817.333,86	12.646.136,88	-TOTALE	47.868.992,23	58.757.200,91
-di cui dalla Regione	6.833,86	5.332.812,26	-Avanzo di gestione	-	-
-di cui dalla Provincia	788.000,00	4.149.538,00	-TOTALE GENERALE	47.868.992,23	58.757.200,91
-Accensione prestiti (di cui per anticipazioni di cassa)	3.000.000,00	1.950.000,00			
-di cui per anticipazioni di cassa)	3.000.000,00	-			
-Totale entrate conto capitale	8.817.333,86	14.596.136,88			
-Servizi per conto di terzi	4.700.300,00	7.182.254,80			
TOTALE	47.868.992,23	58.757.200,91			
-Disavanzo di gestione	-	-			
TOTALE GENERALE	47.868.992,23	58.757.200,91			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal conto del bilancio, secondo l'analisi per funzioni/interventi (D.Lgs. n. 77/95) è la seguente:

INTERVENTI FUNZIONI	Personale	Acquisto di beni di consumo ed di materiale primo	Prestazioni di servizi	Utilizzo di beni di terzi	Trasferimenti	Interessi passivi e oneri finanziari	Imposte e tasse	Oneri straordinari della gestione	Totale
Generali di ammi. gest. cont.	4.044.728,67	122.216,20	2.281.044,51	20.405,76	53.862,05	126.416,28	327.963,20	7.759.707,61	
Politica alla giustizia	1.469.098,91	163.378,35	242.064,77	23.169,12	-	-	96.322,49	1.891.330,71	
Politica locale	-	150.675,42	242.064,77	-	-	-	-	2.204.745,07	
Istruzione pubblica	272.827,17	31.393,30	385.113,54	-	651.394,43	27.354,77	-	778.189,99	
Relat. alla cult. ed. ed. ai beni cult.	83.142,82	6.257,92	180.913,37	-	12.862,39	57.702,29	-	381.719,44	
Sottile sportivo e ricreat.	-	-	19.702,50	-	90.000,00	-	-	112.252,50	
Campo turistico	73.468,79	2.580,00	1.311.763,15	9.842,30	602,35	203.501,57	-	1.589.168,16	
Ost. territorio e amb.	643.318,40	14.278,56	7.223.628,86	-	748.692,48	54.429,80	-	8.895.067,56	
Settore sociale	953.272,08	14.591,19	1.920.071,85	-	3.806.733,31	4.981,48	-	7.217.037,90	
Sviluppo economico	941,50	255.780,14	-	-	53.912,69	-	-	310.634,33	
Servizi produttivi	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	7.169.846,83	493.719,35	15.175.124,86	278.476,17	5.607.159,70	500.207,21	524.803,16	31.323.848,31	

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2005 desunta dal conto del bilancio: (in euro)

AVANZO o DISAVANZO	7.122.444,80
Risultato di amministrazione	-
- Fondi vincolati	-
- Fondi per finanziamento spese in conto capitale	-
- Fondi di ammortamento	-
- Fondi non vincolati	7.122.444,80
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto del bilancio dell'anno 2005	-

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal conto del bilancio sono le seguenti: (in euro)

Entrate correnti di cui:	642,91	Spese correnti di cui:	575,33
-tributarie	369,48	-personale	131,69
-contributi e trasferimenti	236,71	-acquisto beni	9,07
-altre entrate correnti	36,72	-prestazioni di servizi	275,72
		-altre spese correnti	155,85

Data 02/07/2007

IL SINDACO: Prof. Nicola Pico

Auguri
Carlo Camillo
per i tuoi 75 anni.
Per la tua famiglia sei una persona speciale!

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK

«La polizia ci ha arrestati perché non avevamo le autorizzazioni per le armi finte da usare sul set»

«Nessuno ci aveva avvertito che per la legge del Kenya sono equiparate a quelle vere»

PIANETA

LA DRAMMATICA VICENDA di Francesco Papa e Silvano Scasseddu, 2 cineasti arrestati a Malindi, in Kenya, dove si trovavano per le riprese di un film, con l'accusa di traffico d'armi per pistole finte. Sono usciti su cauzione ma i loro passaporti sono stati sequestrati. Il 17 settembre ci sarà la prima udienza, rischiano dai 7 ai 15 anni di carcere

«Nell'inferno delle celle keniate per colpa di pistole giocattolo»

di Francesco Papa e Silvano Scasseddu / (Malindi) / Segue dalla prima



D

opo aver iniziato il 24 giugno le riprese allo Tsavo Park e proseguito a Mombasa, siamo arrivati a Malindi mercoledì 4 luglio per terminare le restanti 3 settimane di produzione in Kenya. Il giorno 6 luglio, è un venerdì, io e Silvano, responsabile degli effetti speciali e delle armi di scena, veniamo prelevati dall'albergo e portati alla stazione di polizia di Malindi, dove veniamo accusati di aver importato senza permesso armi da fuoco! Le armi in questione sono delle repliche di plastica usate come «props» (oggetti di scena), che sono state regolarmente spe-

«Inutili i nostri tentativi di dichiararci innocenti. Siamo stati sbattuti in una cella maleodorante insieme con altri africani»

dite via cargo in Kenya dall'Italia e che incautamente la dogana ci ha rilasciato, non avvertendoci che le armi finte o giocattolo per la legge keniana sono equiparate a quelle vere. Il nostro service locale, una società dal nome Waas, omette inoltre di fornirci le necessarie informazioni tali da garantire il regolare andamento della produzione del film. Oltre alle armi finte avevamo con noi anche armi vere da usare per le riprese del film, armi ovviamente modificate dalla balistica per poter sparare solo colpi a salve e comunemente usate nei film. Tali armi, vere, sono state regolarmente esportate con l'autorizzazione del ministero degli Interni e hanno ottenuto i necessari permessi in Kenya. Nei giorni delle riprese sono state custodite da tre ufficiali di polizia e tutte le sere consegnate all'armeria della locale stazione di polizia. Appena i poliziotti che scortano le armi vere ci fanno notare che anche quelle finte hanno bisogno di un permesso le consegniamo immediatamente a loro.



Il set del film in Kenya, in basso Francesco Papa e Silvano Scasseddu. Foto di Luigi Fabroni

Da quel momento saranno sempre in loro custodia. Alla stazione di polizia, dopo una intera giornata di interrogatori estenuanti e di via vai generale, veniamo finalmente rilasciati su cauzione e i nostri passaporti ritirati, dopo l'intervento di Marco Vancini (proprietario del Coral Key dove alloggiavamo e di altri alberghi in Kenya, nonché co-produttore del film), del console Roberto Macri e di altri esponenti locali. Mercoledì 11 luglio i nostri passaporti e la cauzione vengono restituiti e la nostra accusa fatta cadere, attraverso una comunicazione della polizia investigativa al nostro avvocato Tukero Ole Kina che ci aveva assistito dal primo momento. Ci assicurano che tutto è risolto, noi possiamo continuare nel nostro lavoro e anzi ci viene anche permesso di ritirare le armi finte per utilizzarle sul set. Il permesso per queste armi viene nel frattempo richiesto e la pratica avviata grazie anche al rappresentante del governo keniano presente sul nostro set, Patrick Allan Sua. Giorno dopo giorno Sua ci informa che il permesso è pronto, che il fax da Nairobi è in arrivo da un momento all'altro. Purtroppo sono solo parole. Noi stiamo ancora aspettando... Le riprese continuano con difficoltà ma vanno avanti fino al 18 luglio, quando sia io che Silvano veniamo di nuovo convocati in polizia, dove ci viene comunicato che siamo in arresto e che dobbiamo andare immediatamente in Corte per il processo!



L'avvocato che ci aveva assistito, Ole Kina, è a Dubai. Viene trovato allora un sostituto. Alcuni ci invitano a dichiararci colpevoli, così da ottenere una lieve condanna pecuniaria e la fine del caso. A noi la storia sembra poco credibile e soprattutto non di facile soluzione, dal momento che eravamo riusciti a leggere gli articoli della legge, secondo la quale per il reato di importazioni di armi da fuoco si prevede una condanna fino a 6 mesi che può essere commutata in pena pecuniaria. Silvano ed io seguiamo il consiglio dell'avvocato sostituto e ci dichiariamo davanti alla corte «not guilty», non colpevoli. Il processo sembra una farsa, il giudice

fissa l'udienza successiva il 17 settembre e ci commina una cauzione di 500.000 scellini (6.000 euro) a testa. Veniamo sbattuti in una cella schifosa e maleodorante di urina insieme ad altri disgraziati africani in un contesto di degrado e soprusi. Si scatena la corsa a trovare la maniera di pagare la cauzione, che la Corte non vuole in denaro ma con libretti di circolazione di autoveicoli. Trascorriamo la giornata nella cella del tribunale, fino a che non veniamo portati nella stazione di polizia per passare la notte nella prigione attigua. Riusciamo ad evitare le celle che sono in realtà una latrina, convincendoli a farci passare la notte nella stanza antistante dove soggior-

na una nuvola impressionante di zanzare. La produzione riesce a farci avere del cibo che distribuiamo anche ai detenuti e ai poliziotti. A un certo punto riusciamo a convincere il capo della polizia a farci dichiarare malati e a spedirci sotto scorta all'ospedale St. Peter dove riusciamo a dormire qualche ora su un vero letto. Il giorno dopo veniamo riportati prima in polizia, poi caricati con altri 20 disperati su un pick-up e trasportati di nuovo in tribunale, dove veniamo sistemati sempre nella cella dove eravamo già stati, questa volta in compagnia di tre giovani prostitute. Cominciano le ore di attesa per riuscire a chiudere la pratica della cauzione. Le cose sembrano complicarsi ancora. Il giudice non c'è e la cauzione non può essere firmata. È tardi e siamo ormai rassegnati... Finalmente alle 19 veniamo rilasciati, giusto in tempo per evitare la prigione di Mtangani, vero girone dantesco, 60 per cella di 4 metri per 4. La cauzione è stata pagata e il giudice ha firmato. Ma dei nostri passaporti nemmeno l'ombra: sono stati sequestrati. Torniamo in albergo, per il giorno dopo è fissata una nuova udienza, dove ci viene chiesto da tutti di dichiararci colpevoli al fine di ottenere solo una condanna pecuniaria. La cosa ancora una volta non ci convince. Abbiamo l'impressione di essere un po' una gallina dalle uova d'oro, che non vedono l'ora di raccogliere... siamo sempre meno convinti di dichiararci colpe-

«Siamo usciti pagando una cauzione di 6mila euro, ma ci hanno sequestrato i passaporti. Di fatto siamo prigionieri»

tenuto delle casse, che avrebbe impedito l'entrata in Kenya delle armi di plastica di scena, in attesa di ottenere il necessario permesso, esattamente come è accaduto per quelle vere, che sono state regolarmente utilizzate e già rispedite in Italia. Si tratta di un grave atto di discriminazione e di violazione dei più elementari diritti della persona, perpetuato nei confronti di italiani che come unica colpa hanno avuto quella di essere venuti in Kenya a lavorare per la produzione di un film. Denunceremo, appena possibile, alla Corte internazionale dell'Aja questo abuso nei nostri confronti, chiedendo un risarcimento per l'ingiusta confisca dei passaporti e della violazione dei diritti umani subita. Il dramma è che al momento non sappiamo quando ci saranno restituiti i nostri passaporti e quando quindi potremmo fare ritorno in Italia. Il rischio è che il processo potrebbe anche durare mesi, durante i quali continueremo ad essere prigionieri in Kenya.

Cittadino italiano estradato negli Usa, per le ong rischia la condanna a morte

Benedetto Cipriani è accusato di un triplice omicidio. Il ministro Mastella: «Non sarà giustiziato». Nessuno Tocchi Caino: «Un abuso». Per Angiolo Marroni garanzie insufficienti

di Marina Mastroianni

L'hanno prelevato nella sua casa di Ceccano, vicino a Frosinone e in poco più di 24 ore Benedetto Cipriani era dietro le sbarre in un carcere del Connecticut. Sul suo capo pesa l'accusa di essere il mandante di un triplice omicidio, anche se nel decreto di estradizione figura solo un reato associativo grave ma per il quale - a differenza che per l'omicidio - non è prevista nel Connecticut la condanna alla pena capitale. Una garanzia, per il ministro della giustizia Mastella. Un escamotage per il Garante regionale dei diritti dei detenuti Angiolo Marroni, come per Nessuno tocchi Caino, per ottenere la consegna di Cipriani, con il rischio che nel corso

del processo l'imputazione possa essere modificata con un'altra più grave, punibile con la morte: quanto meno un paradosso mentre l'Italia è impegnata nella campagna per la moratoria della pena capitale e visto che dal 96 la Corte Costituzionale vieta l'extradizione verso paesi in cui si fa ancora ricorso al boia. L'extradizione è avvenuta il 12 luglio scorso, il giudice americano ha fissato la cauzione in 7,5 milioni di dollari e Benedetto Cipriani resta quindi in carcere in attesa del processo. Le accuse a suo carico sono pesantissime, per 5000 dollari avrebbe assoldato tre messicani con il compito di uccidere il marito del

sua amante, Robert Stears. Ma tra le vittime ci sono altre due persone eliminate come scomodi testimoni. Nel question time alla Camera pochi giorni fa il ministro della giustizia Mastella ha sostenuto che consegnare Cipriani alle autorità Usa, è stato un atto dovuto. Un rifiuto «si sarebbe configurato come immotivata violazione degli obblighi internazionali», ha spiegato, escludendo il rischio di una condanna a morte: c'è da parte degli Stati Uniti un impegno formale in questo senso, oltre a quello di consentire a Cipriani, in caso di condanna, di scontare «parte della pena detentiva in Italia». Escluso, secondo il sottosegretario agli esteri Alberto Maritati, anche il rischio di una variazione in corsa del capo di imputa-

zione: in quel caso, ha sostenuto, sarebbe necessaria un'autorizzazione da parte italiana e questa non verrebbe concessa se ci fosse il rischio di una condanna a morte. Ma per Sergio D'Elia, deputato della Rosa nel pugno che aveva sollecitato o chiarimenti di Mastella, le cose sono più complicate di quanto il ministro non le faccia. «Il governo federale ha assunto degli impegni ma non possiamo escludere che la magistratura del Connecticut non condanni alla pena di morte Cipriani. Anche se la sentenza non venisse eseguita sarebbe comunque una grave violazione dei diritti di un cittadino italiano», dice D'Elia, segretario di Nessuno Tocchi Caino, che sta seguendo da vicino la vicenda giudiziaria di Cipriani. Un eccesso di zelo da parte di Mastella, secondo D'Elia, «una prova di fedeltà verso il potente alleato» per lo più mal riposta, in assenza di vera reciprocità - vedi i casi del Cermis, di Abu Omar o di Calipari, sui quali l'Italia non ha trovato altrettanto collaborazione da parte delle autorità statu-

tenisi. Anche per il Garante dei diritti dei detenuti del Lazio le garanzie sono insufficienti e di fronte al rischio di una condanna alla pena capitale Benedetto Cipriani non doveva essere estradato. «Sarebbe bastato un provvedimento del Ministro della Giustizia per fermare l'extradizione», dice Angiolo Marroni, contestando l'irrevocabilità del decreto di estradizione firmato nel 2005 dall'allora ministro Caimo. Sulla vicenda di Cipriani si è svolto un lungo braccio di ferro. Arrestato il 24 aprile 2004, nell'ottobre del 2006 il Tar del Lazio aveva accolto la sua richiesta di sospensiva dell'extradizione. Ma il 23 giugno scorso dal Consiglio di Stato è arrivato il via libera.

Il ministro della Giustizia: «È accusato di un reato che non prevede la pena capitale. Impegni formali degli Usa»

Iraq, otto milioni alla fame, 70% senz'acqua e luce

Ong inglese fotografa il Paese 4 anni dopo 800mila bambini non vanno più a scuola

di Toni Fontana

L'IRAQ sta sprofondando in una crisi umanitaria senza precedenti. Un terzo della popolazione (otto milioni) ha urgente bisogno di aiuto, il 28% dei bambini è malnutrito, il 70% degli iracheni non ha accesso all'acqua, gli abitanti di Baghdad e delle princi-

pali città ricevono elettricità mediamente per due ore al giorno, 800mila bambini non frequentano la scuola, gli sfollati interni sono 2 milioni, altrettanti hanno abbandonato il paese. Questo quadro dell'Iraq, inedito perché dettagliato e completo, è contenuto nel rapporto "Rising to the humanitarian challenge in Iraq", essere all'altezza della sfida umanitaria) pubblicato dalla più importante Ong britannica, Oxfam, e dal coordinamento delle principali agenzie dell'Onu, dal governo di Baghdad e da osservatori indipendenti.

Non è esagerato affermare che si tratta della fotografia più aggiornata e completa del paese attualmente a disposizione (Sul Web è scaricabile dall'Osservatorio Iraq). Quanto emerge dallo studio è che l'Iraq è un paese in ginocchio, quattro anni di guerra hanno provocato più danni che 12 di embargo, gli iracheni vivono nel terrore e nella povertà. Il paese che possiede nel sottosuolo il secondo giacimento al mondo di petrolio è stato ricacciato in una povertà «africana», è stato distrutto e sta per essere definitivamente fatto a pezzi. Oxfam non si limita a fornire dati e a denunciare, ma esorta i paesi occidentali, l'Onu ed il governo locale «a fa-

ci» chiedono ai familiari delle persone ferite di procurarsi i farmaci che scarseggiano negli ospedali. Le vittime civili del conflitto sono più di 65mila ed il ministero della sanità dice «per ogni ucciso, vi sono mediamente tre feriti». Gli iracheni vittime della guerra sono dunque più di 200mila. In Iraq è in corso una gigantesca fuga dei cervelli: medici, ingegneri e tecnici lasciano il paese. Secondo l'associazione dei medici iracheni oltre il 59% dei 34mila dottori, ha già abbandonato l'Iraq. Il rapporto di Oxfam descrive quanto accade in uno dei principali ospedali di Baghdad, il Yarmouk hospital: «poliziotti, personale militare e delle milizie saccheggiano regolarmente le camere per requisire farmaci per i loro feriti, sparano, intimidiscono e minacciano i pazienti ed il personale medico». Oxfam ricorda che la Convenzione di Ginevra stabilisce la neutralità e l'accessibilità degli ospedali. Nel settore dell'educazione l'analisi dell'organizzazione britannica non cambia rispetto ai capitoli precedenti. Oltre 800mila bambini iracheni non vanno più a scuola. I genitori li tengono a casa perché

temono terroristi e soldati. Save the Children spiega che due anni fa erano 600mila i bambini che non frequentavano. Le università di Baghdad, Bassora, Kirkuk e Mosul sono state «infiltrate dalle milizie», un numero sempre maggiore di studentesse viene intimidito, molte donne vengono obbligate ad indossare il velo (hijab). Per quanto riguarda gli iracheni in fuga la relazione di Oxfam conferma le analisi già diffuse dalle agenzie dell'Onu: due milioni di sfollati all'interno del paese, 820mila di questi hanno abbandonato le loro case dopo l'attentato di Samarra (mosche d'oro sciita) del febbraio 2006 che ha accelerato lo scontro etnico. All'interno del paese vivono 50mila arabi non iracheni che si sono a loro volta rifugiati in Iraq



Mezzi di trasporto improvvisati a Baghdad. Foto di Ali Abbas/Ansa-Epa

durante il regime di Saddam per sfuggire ad altre guerre. Vi sono palestinesi ed iracheni e soprattutto (34mila) palestinesi, vittime di aggressioni e discriminazioni. I rifugiati all'estero sono 2 milioni: 1,4 milioni in Siria, 750mila in Giordania, 200mila negli Emirati del Golfo, 80mila in Egitto, 40mila in Libano. Ogni giorno scelgono la via della fuga 40-50mila iracheni. Particolarmente in pericolo e vittime della violenza sono i cristiani assiri e caldei. Oxfam sostiene che tutti «debbono fare di più». L'Ong britannica è consapevole che l'assenza di sicurezza limita l'invio degli aiuti, ma ritiene che si possa migliorare la situazione e che questo compito sia prevalentemente dell'Onu. Vertiginoso infine il calo degli aiuti internazionali.

Coree, faccia a faccia tra i due leader

Annuncio a sorpresa: il vertice si farà alla fine di agosto. Soddisfazione Usa

Seul

I presidenti della Corea del Nord e della Corea del Sud dopo sette anni tornano ad incontrarsi. L'annuncio a sorpresa è venuto in contemporanea dalle due capitali: Kim Jong-il e Roh Moo-hyun si vedranno dal 28 al 30 agosto a Pyongyang. I diplomatici dei due Paesi sono già al lavoro per mettere a punto i particolari dell'incontro. Il summit ha scritto l'agenzia ufficiale di Pyongyang Kcna «sarà di grande significato per l'apertura di una nuova fase di pace nella penisola coreana». Gli ha fatto eco da Seul il consigliere per la sicurezza nazionale di Roh, Baek Jong-chun, sostenendo che esso permetterà di gettare «le basi per un regime di pace» nella regione. Le due Coree sono formalmente ancora in guerra, perché il confronto militare ebbe fine nel 1953 con un armistizio e non con un Trattato di pace. Gli osservatori ritengono che il vertice, il secondo tra leader delle due Coree dopo quello del 2000, rafforzerà il processo di distensione in corso dopo l'accordo sul disarmo nucleare della Corea del Nord, la

Il summit potrebbe segnare il disgelo fra i due Paesi con un occhio alla politica interna di ciascuno

cui applicazione è iniziata il mese scorso con lo spegnimento del reattore nucleare nordcoreano di Yongbyon. L'accordo è stato raggiunto a fatica, dopo tre anni di incontri e la sua applicazione potrebbe riservare delle sorprese. Pyongyang dovrebbe ora fornire agli altri paesi e all' Agenzia Internazionale per l' Energia Atomica (Aiea), una mappa completa delle proprie installazioni nucleari e concordare su un calendario che porti al disarmo completo. Nell'ultima tornata di colloqui, in luglio a Pechino, i diplomatici dei sei paesi non sono riusciti a trovare un accordo su questi cruciali punti e tutto è rimandato. «Il vertice tra le due Coree avrà poca influenza sul processo di disarmo nucleare e avrà più che fare con le elezioni presidenziali di dicembre a Seul», afferma Lee Dong-bok, dell'Istituto di Studi Strategici della capitale sudcoreana. Lee ricorda che i sondaggi danno per vincitore il candidato del Grande Partito Nazionale, di centrodestra e favorevole ad una politica meno acccondiscendente verso Pyongyang rispetto a quella del presidente uscente. In altre parole si tratterebbe di un tentativo di Roh di rafforzare la propria posizione col sostegno di Kim Jong-il, che avrebbe tutto da perdere dalla vittoria del centrodestra. Gli Usa si sono dichiarati «sorpresi» dall'annuncio del vertice, che comunque vedono con favore.



IRAQ

Raid uccide 30 iracheni, molti civili. Gli Usa: no, erano miliziani

BAGHDAD «30 terroristi uccisi» e 12 arrestati, tra cui «un individuo» che fungeva «da collegamento tra insorti iracheni e Guardie rivoluzionarie iraniane»: questo il bilancio, secondo le forze Usa, di una loro operazione condotta a Baghdad nel grande quartiere sciita Sadr City, proprio mentre la capitale è di fatto paralizzata per l'afflusso di centinaia di migliaia di pellegrini sciiti verso un mausoleo sul Tigri. Varie fonti affermano però che, oltre ai terroristi, o forse proprio tra di essi, ci sono anche numerosi civili che hanno perso la vita nell'operazione, condotta, secondo il comando Usa, da «forze irachene e della coalizione».

«Obiettivo» del raid nel sobborgo sciita, dove vivono ammassate oltre due milioni di persone, era un uomo particolarmente attivo nella fornitura di armi e esplosivi agli insorti, che coordinava anche l'invio di «militanti in Iran

per addestramento terroristico». Dopo aver arrestato numerosi sospetti, «le forze d'assalto e il loro supporto aereo hanno notato un vasto gruppo di uomini armati che si preparavano ad attaccare le forze di terra. Rispondendo appropriatamente alla minaccia della forza terrorista organizzata - ha riferito il comando Usa - è stato chiamato un sostegno aereo» il cui intervento ha portato «all'uccisione di circa 30 terroristi». Secondo l'agenzia Aswat al Iraq, l'«individuo» da catturare era un certo Amer al Hussein, capo del Comitato sociale dell' Ufficio del leader sciita radicale Moqtada Sadr a Baghdad, infine arrestato assieme a due fratelli. Diversi cortei funebri hanno attraversato in tarda mattinata il quartiere, nonostante il divieto totale alla circolazione di qualsiasi veicolo imposto dalle autorità fino a sabato mattina.

L'INTERVISTA MEIR SHALEV

Lo scrittore israeliano: un anno dopo la guerra con il Libano, i popoli dell'area mostrano un grande desiderio di normalità

«C'è voglia di pace per la stanchezza della continua emergenza»

di Umberto De Giovannangeli

«Se penso che un anno fa di questi giorni discutevamo di guerra e distruzione, mentre oggi parliamo, e a ragione, di nuovi spiragli di pace, beh, questo mi porta ad essere un po' più ottimista sulla natura umana, tanto da farmi venire voglia di scrivere un elogio alla stanchezza; sì, a quella benefica stanchezza di chi non ce la fa più a vivere in uno stato di perenne emergenza; la stanchezza che porta con sé, in dote, un insopprimibile desiderio di normalità». A tessere l'elogio della stanchezza è uno dei più affermati scrittori israeliani: Meir Shalev. L'occasione di questo colloquio ci viene offerta dal «piano-Peres».

In Israele molto si discute sui punti per un piano di pace indicati da Shimon Peres. Qual è la sua posizione a riguardo?

«Mi permetta prima una battuta: finalmente si torna a discutere di un presidente per le idee che avanza, giuste o sbagliate che siano, e non dei suoi illeciti appetiti sessuali. È un bel passo in avanti. Detto questo...».

Detto questo, il piano-Peres.

«Che sia il benvenuto. Lo ritengo un contributo importante per realizzare le fondamenta di un accordo di pace globale. In tempi passati, quando si voleva

criticare Peres, lo si definiva un "sognatore" e in quanto tale un condannato alla sconfitta. A parte che ritengo quella dei "sognatori" una categoria benemerita, in questo "piano" Peres ha tradotto un "sogno" in proposte concrete, addirittura misurabili chilometricamente».

A cosa si riferisce?

«Mi riferisco alla proposta di scambio di territori nell'ambito di una definizione negoziata dei confini dei due Stati. La proposta di Shimon Peres tiene conto di una realtà che non è più quella di 30 anni fa, ma, e questo è il vero punto di svolta, Peres non usa questo argomento per imporre soluzioni unilaterali».

È il principio della reciprocità.

«Reciprocità. Questa è la parola chiave che va praticata non solo nel ventilato scambio di terre, ma anche nella rilettura del passato dei due popoli. Reciprocità storica, culturale, e non solo geopolitica. Ciò significa, per quanto concerne

noi israeliani, riconoscere non solo l'esistenza come popolo dei palestinesi, ma anche la loro identità nazionale. Al tempo stesso ai palestinesi, nel nome della reciprocità, chiedo di riconoscere non solo il diritto all'esistenza di Israele, ma la nostra identità nazionale, che affonda le sue radici nell'ebraismo secolarizzato. Una identità che si è fatta Stato e che chiede di essere riconosciuta e rispettata per ciò che essa è».

Dalla cultura alla terra. Come si coniuga il concetto di reciprocità evocato da Peres?

«Stavolta in questo piano il sognatore Peres ha introdotto elementi di concretezza, addirittura misurabili in chilometri»

«Il discorso rivolto ai palestinesi mi pare chiaro: non vogliamo sottrarre la vostra terra, anche noi siamo disposti a cederne della nostra, cerchiamo assieme una spartizione condivisa. So bene che il diavolo si nasconde nei dettagli ma in questo momento ciò che conta, a mio avvi-

so, è difendere il principio stesso, ed è ciò che sto cercando di fare».

Un principio, quello della reciprocità, contestato dalla destra israeliana.

«La destra è prigioniera del passato e, soprattutto, è ancorata ad una ideologia nazionalista-messianica che ho sempre ritenuto foriera di disastri: è l'ideologia di Eretz Israel, del Grande Israele. Per quanto mi riguarda, resto convinto che la democrazia di un Paese, in questo caso di Israele, non si misuri nell'estensione forzata del suo territorio. Non siamo democratici perché siamo più grandi. Semmai, è vero il contrario. Sicurezza, democrazia, identità ebraica: sono tre valide ragioni per cercare di fare la pace con i palestinesi».

Una pace che viene osteggiata da Hamas.

«Vede, ciò che mi sono sempre chiesto è cosa realmente abbia portato tanti palestinesi a votare liberamente per Hamas. Non credo che siano diventati tutti dei fanatici fondamentalisti, un popolo che si alza la mattina e si corica alla sera con un unico assillo: come distruggerci. Si tratta di capire, non di giustificare. Personalmente, credo che una parte importante dei consensi ad Hamas siano il prodotto della frustrazione per una pace spesso evocata ma mai realizzata, e que-

sto anche per responsabilità della passata dirigenza palestinese. Sarò un po' naïf politicamente parlando, ma penso e dico che il modo migliore, l'unico che possa funzionare, per "deconsensualizzare" Hamas, e sostenere davvero Abu Mazen, è quello di accelerare il negoziato. Ed è per questo che ripeto: benvenuto sia anche il piano-Peres».

Tra i nodi cruciali di un accordo di pace c'è anche quello dei rifugiati. Anche qui: come coniugare la «reciprocità»?

«Si tratta da parte nostra di riconoscere

«Il principio base è quello della reciprocità non solo per quanto riguarda le terre ma anche l'identità culturale»

che quello dei rifugiati non può essere considerato, né risolto, come un problema umanitario ma ne va riconosciuta la valenza politica perché quella ferita è parte degli eventi che portarono alla nascita dello Stato d'Israele. Al tempo stesso, però, i palestinesi non possono usare

la questione del diritto al ritorno come una "bomba demografica" scagliata contro l'identità ebraica d'Israele. Al risarcimento storico, va accompagnato quello politico ed economico, ciò che non possono chiedere è il suicidio di una Nazione».

In precedenza, Lei ha fatto riferimento ad una «reciprocità» nelle letture del passato. Se dovesse tradurre questo principio in un libro di storia per bambini israeliani e palestinesi, cosa scriverebbe?

«Scrivere che il grosso errore di Israele è stato di creare le colonie che sono un ostacolo alla pace, e il grosso sbaglio dei palestinesi è di non aver accettato di convivere con un altro Stato. Ma spero di poter scrivere un secondo capitolo: quello del ripensamento, e dell'incontro. Un capitolo festoso».

E ai giovani israeliani, sul futuro del Paese, cosa direbbe?

«Di riuscire a distinguere tra Stato e Patria. Lo Stato è uno strumento di gestione con considerazioni pragmatiche, confini legali e politiche proprie. La Patria no. La patria è un'idea storica e spirituale, e coloro che la "vedono" sono inclini all'estremismo. Direi loro: rinunciamo a una parte della nostra patria per uno Stato migliore e più normale».

ECONOMIA & LAVORO

Gli
Europei

Gli europei spendono sempre meno per i generi di prima necessità, dagli alimentari all'abbigliamento, e sempre di più per trasporti, comunicazioni, servizi ricreativi, alberghi e ristoranti. Gli italiani si allineano a questa tendenza. Lo rileva un'indagine di Confcommercio sui consumi nella Ue

GERMANIA, IL TRIBUNALE FERMA
LO SCIOPERO DEI MACCHINISTI

Il tribunale del lavoro di Norimberga ha vietato, fino al 30 settembre, lo sciopero dei macchinisti delle ferrovie tedesche, che rischierebbe di causare enormi danni all'economia tedesca soprattutto in periodo di vacanze. Il sindacato GdL (che rappresenta 12mila macchinisti) ha detto di voler presentare appello contro la decisione; il tribunale non si pronuncerà sul ricorso prima di venerdì. I macchinisti avrebbero dovuto scioperare da oggi.

FIMIT APPROVA L'OFFERTA
DI CHRYSALIS PER BETA

Per il consiglio di amministrazione di Fimit sgr è congruo il prezzo di 1.213 euro per quota offerto da Chrysalis (Lehman Brothers, la Feidos dell'ex a.d. di Fimit Massimo Caputi, Sansedoni, Silvano Toti e Immobiliare lombarda) per il fondo immobiliare Beta nell'ambito dell'opa lanciata lo scorso 27 luglio. La decisione del consiglio di amministrazione è stata presa tenuto conto anche del parere di dell'advisor finanziario Rothschild.

Miracolo, raffica di ribassi dei prezzi della benzina

Il sottosegretario Grandi: «Bene, ma non basta. La colpa è dell'oligopolio petrolifero»

di Laura Matteucci / Milano

SALDI Si alzano i toni con le compagnie petrolifere in vista dell'incontro di domani al ministero dello Sviluppo economico per fare il punto sul caro-benzina. Nel dibattito entra anche il Tesoro, per dire che il fisco non c'entra con i rincari e che in Italia esiste «un oligopolio petrolifero» che preme sui prezzi facendoli lievitare.

L'Unione petrolifera, dal canto suo, contesta i dati sul divario Italia-Ue, bolla i consumatori come «pigri» e li invita a cercarsi il distributore più conveniente.

Ma intanto si è innescata la corsa ai ribassi. Dopo l'Eni che ha tagliato di altri 2 centesimi al litro il prezzo della benzina (è il secondo ribasso in tre giorni), sono scesi i prezzi pure nei distributori Erg (meno 3 centesimi al litro), Esso e Tamoil. Anche Api e Ip annunciano che da oggi applicheranno un'ulteriore riduzione di 2 centesimi al litro per la benzina e di 1 centesimo per il gasolio.

Come dice il sottosegretario all'Economia e alle Finanze Alfiero Grandi: «Evidentemente lo spazio c'era, si tratta di capire se è sufficiente». L'analisi di Grandi non fa sconti ai petroliferi: «Non è il fisco che fa la differenza - spiega - Il permanere dei prezzi alti è dovuto principalmente all'esistenza di un forte oligopolio petrolifero». Quanto alla tassazione, l'Italia si colloca al decimo posto in Europa sulla benzina e all'ottavo per il gasolio. Di più: «Di sicuro, non può esserci uno Stato che si impoverisce, mentre i petroliferi si arricchiscono - continua Grandi - Il governo può contribuire, ma i prezzi italiani sono fuori dalla media Ue sia come produzione sia come distribuzione».

Eppure è proprio sul peso del fisco che si accendono le contestazioni, con l'Unione petrolifera che contesta i dati forniti dallo Sviluppo economico sul divario dei prezzi rispetto all'Europa, da cui emerge un differenziale di 7,4 centesimi per la benzina e di quasi 10 per il gasolio.

Per Adusbef e Federconsumatori il problema è legato a una filiera petrolifera «inefficiente e speculativa». Il prezzo industriale italiano, 56 centesimi al litro, è il più alto d'Europa, ben 9 centesimi in più rispetto a Francia e Germania. E ogni centesimo in più «sono 228 milioni di euro all'anno intascati dai petroliferi e 150-200 euro in meno per i consumatori». Il tavolo tenterà di fare chiarezza. C'è poi il nodo della rete: il presidente dell'Antitrust Antonio Caticà parla anche lui dell'«inefficienza del sistema distributivo». «I nostri distributori si devono rendere conto che non possono fare l'unico profitto solo sulla benzina. Devono anche avere altri prodotti da vendere». Altroconsumo nel frattempo segnala che in autostrada, a secon-

da della tratta e utilizzando il self-service, è possibile risparmiare fino al 5,9% per la benzina e al 6,8% per il gasolio, prezzi riscontrati sulla tratta dell'A14 nella direttrice Taranto-Bologna. L'associazione ha scritto una lettera al ministro Bersani in cui chiede l'anticipazione, per decreto, del Disegno di legge per far diminuire le tasse quando aumenta il prezzo della benzina. Servono, inoltre, l'abolizione delle distanze minime tra distributori, più cartelloni in autostrada che comparano i prezzi e la diffusione delle informazioni «anche via radio». Altroconsumo chiede inoltre «l'immediato sanzionamento di Eni per abuso di posizione dominante».



Il prezzo della benzina comincia a calare

LA CASTA Dopo l'Eni, sono le dinastie familiari che dominano il mercato della raffinazione e dei combustibili, con ottimi risultati

Il potere dei petroliferi, tra calcio e politica

di Luigina Venturelli

Calcio, volontariato, mondanità, politica. Senza contare il gigante Eni, dei petroliferi italiani si parla molto, nelle conversazioni da bar o nelle chiacchiere dal parrucchiere, sui quotidiani sportivi o sui rotocalchi rosa. Ma sempre per vicende o impegni collaterali al core business familiare: l'oro nero, la macchina fabbrica soldi, è cosa troppo prosaica per balzare all'onore delle cronache. Innanzitutto, i Moratti. Il gruppo Saras vanta la più importante raffineria del Mar Mediterraneo (Saroch, in Sardegna, con una capacità di raffinazione di 15 milioni di tonnellate annue di petrolio) e il più corposo bilancio annuo del settore (il 2006 si è chiuso con 6 miliardi di ricavi e 395 milioni di uti-

le netto). Un primato meno invidiabile è quello accordato dal Registro delle emissioni inquinanti della Commissione europea, secondo cui Saras è la terza industria italiana per emissione di anidride carbonica, dopo la centrale elettrica a carbone di Brindisi e l'acciaieria Ilva di Taranto.

Ma la famiglia è nota per ben altro. Ovviamente l'Inter, di cui Massimo Moratti è il generoso presidente, e l'impegno nel volontariato, soprattutto a favore di Emergency. Il fratello Gianmarco, amministratore delegato del gruppo petrolifero, preferisce lasciare la scena alla moglie Letizia, già contestata ministro dell'Istruzione con il governo Berlusconi, ora sindaco di Milano, al centro delle polemiche per l'introduzione di un ticket antismog che vorrebbe ridurre



Alessandro Garrone

l'inquinamento da carburanti. Nulla di strano, anche la moglie di Massimo, Milly Moratti, consigliere comunale col cuore a sinistra, è di provata fede ecologista. A Genova tengono banco i Garrone della Erg, patron della Sampdoria, squadra che tenta di rinnovare antichi successi dopo le turbolenze della gestione di Paolo Mantovani



Gianmarco Moratti Foto Ansa

(altro petroliere), ma ancora lontana dai fasti dello scudetto degli anni Ottanta. I due Garrone, Edoardo (vicepresidente di Confindustria) e Alessandro (amministratore delegato dell'azienda petrolifera), hanno finalmente dato una proprietà stabile al club. Il fatturato 2006 da 3,6 miliardi e il 22% della capacità totale di raffinazio-

ne nazionale (impianto di Priolo, in provincia di Siracusa) sono dettagli da economisti, come lo scivolone della compagnia libica Tamoil, che il gruppo genovese si è fatto soffiare per 4 miliardi da un fondo d'investimenti americano. La particolarità mediatica dei marchigiani Brachetti Peretti, invece, sta tutta nell'alto lignaggio e nei fortunati matrimoni della famiglia. Certo, l'Api fattura 3,6 miliardi di euro all'anno, va orgogliosa di oltre 70 anni di crescita imprenditoriale «soprattutto grazie all'autofinanziamento» e nel 2005 si è comprata dall'Eni la rete dei distributori Ip salendo a 4500 pompe in tutta Italia. Ma vuoi mettere il fascino del jet-set? Il patriarca Aldo ha lasciato l'azienda per dedicarsi alla produzione di vino a Tolentino, la moglie Mila è generale della Croce Rossa Italiana, il primogenito Ferdinando Maria (al timone di Api Energia) è sposato con la principessa Mafalda d'Assia Maria, mentre Ugo Maria (a capo del settore petrolifero) ha come moglie Isabella Borromeo, sorella maggiore di Lavinia, consorte dell'erede Fiat, John Elkann. Il resto - la centrale di Falconara, che brucia uno scarto bituminoso del petrolio, assimilato a fonte rinnovabile e quindi incentivato dallo Stato come fosse un impianto eolico - passa inosservato. Un'immagine più popolare, quindi più amata dal grande pubblico, è quella di Franco Sensi, il patron della Roma, la squadra calcistica che non ha venduto nemmeno nei momenti più duri: per ridurre il forte indebitamento che la Italpetrol ha con le banche (il 49% delle azioni è della Banca di Roma, ora Unicredit) ha messo sul mercato beni immobiliari e promesso ricapitalizzazioni. Ma la Roma no, «è una questione di cuore».

Unicredit, comanda Milano. Polemiche a Roma

Dopo la fusione con Capitalia, con la Bnl finita ai francesi, la politica si lamenta della perdita di potere

di Marco Tedeschi / Milano

LAMENTO Dopo tanti auspici all'espansione degli istituti di credito nazionali, la fusione di Capitalia in Unicredit getta in allarme il mondo politico romano. Con Bnl ormai integrata nella francese Bnp Paribas e con lo spostamento a Milano dei centri decisionali del nuovo gruppo guidato da Alessandro Profumo, appare ridimensionata, secondo alcuni, la finanza capitolina. Il lamento è bipartisan. «Non possiamo accettare che Roma perda Capitalia - afferma l'espo-

nente di Alleanza Nazionale, Gianni Alemanno - bisogna garantire sulla capitale la permanenza dei centri decisionali». E il viceministro per lo Sviluppo economico, Sergio D'Antoni: «Bisogna vigilare su quali tassi verranno praticati, ovvero se il Sud dovrà pagare di più rispetto al nord, e su quale sarà la politica degli investimenti nel meridione della nuova banca». Gli fa eco l'Udc Mario Baccini: «Il trasferimento dei centri decisionali rappresenta un vuoto politico enorme per Roma e per tutto il centro sud». C'è scetticismo anche sul mantenimento

dei marchi, Banca di Roma al centro-sud e Banco di Sicilia nell'isola: «Non avranno alcun potere ma solo un effetto palliativo, come conferma l'abbandono di Roma da parte di una figura di garanzia qual'era Cesare Geronzi». Sugli stessi toni il presidente della Margherita del Lazio, Francesco Scialoja: «C'è grande preoccupazione sia per la portata in termini economici e occupazionali di questa decisione sia per il valore simbolico che ha. Spero che l'allontanamento da Roma non si risolva in una perdita per la città e in conseguenze negative dal punto di vista economico». Ancora più drammatico il com-

mento di Sergio De Gregorio, presidente della commissione Difesa al Senato: «Lo spostamento dei centri decisionali al nord è una iattura per il sud. Viene meno la speranza delle popolazioni meridionali di potersi servire di uno strumento di sostegno al credito anche al sud penalizzando oltremodo le piccole e medie imprese». Smorza i toni solo Ottaviano Del Turco, presidente della regione Abruzzo: «A Roma ci sono fin troppi centri di potere. Dietro questo spostamento non vedo forze oscure, non considero l'immobilità dei centri di decisione un dogma per nessuno».

Eni, tensioni sullo sviluppo del progetto Kashagan

Eni potrebbe perdere il suo ruolo di operatore nel giacimento di Kashagan in Kazakistan. È quanto riferisce l'agenzia Bloomberg, che cita il portavoce del premier Kazako, Karim Masamov, secondo il quale l'esecutivo locale è «molto deluso» dal modo con cui si sta sviluppando il progetto. Masamov ha dichiarato ieri al Wall Street Journal di essere «molto deluso dall'attuazione di questo progetto» in seguito dei diversi rinvii dell'avvio dell'operazione. «Se l'operatore - prosegue - non può risolvere questi problemi, non escludiamo un possibile rimpiazzo».

Eni ha il 18,52% di un consorzio che comprende anche Total e Shell, presenti con la stessa quota. Secondo alcuni esperti del settore citati dal Wsj, difficilmente le autorità kazake prenderanno la decisione di «licenziare Eni come operatore, a causa della complessità del progetto. Probabilmente chiederanno una quota maggiore, e possibilmente in anticipo, dei ricavi». L'Eni, dal canto suo, mantiene la fiducia e sottolinea che quello in «Kashagan è un progetto molto importante che avrà un ruolo centrale nell'economia kazaka e nel mercato mondiale dell'energia per i prossimi decenni». Per questo motivo, prosegue il gruppo di Paolo Scaroni, «siamo già in contatto con le Autorità kazake e confidiamo in una soluzione positiva della questione per tutte le parti coinvolte». Intanto l'Eni ha informato di aver completato con successo la perforazione del pozzo esplorativo Cassiopee Est Marine-1 attraverso la propria consociata Eni Congo.

CONTRIBUTI

Bill Gates contro le emissioni Co2

La Fondazione di Bill e Melita Gates ha contribuito con 100 milioni di euro a un progetto che intende tagliare le emissioni di Co2 della Cina attraverso il meccanismo dei certificati verdi previsti dal Protocollo di Kyoto. Ai fondi del magnate americano dovrebbero aggiungersi ulteriori 300 milioni che gli organizzatori dell'iniziativa sperano di raccogliere da investitori in Australia, Asia, Europa e Stati Uniti. Il veicolo finanziario dell'operazione, la Peony Capital ha sede a Pechino.

Per le imprese un 2006 nel segno della prosperità

Il rapporto Mediobanca evidenzia il record di profitti nell'ultimo decennio, ma la forza lavoro è sempre in calo

di Marco Ventimiglia / Milano

ESPORTAZIONI IN AUMENTO

L'Ufficio Studi di Mediobanca, così affidabile e serio, non si sognerebbe mai di spingersi in una metafora colorita, eppure il succo del rapporto sull'andamento delle 2015 principali società italiane nel 2006 è proprio que-

sto: un sacco di imprenditori giravano per lo Stivale lamentandosi del mercato fiacco, del governo, dei sindacati, della concorrenza internazionale, salvo tornarsene a casa a contare un bel mucchio di profitti... La fotografia dell'Ufficio studi di Piazzetta Cuccia è nitida come non mai: per quanto riguarda le aziende nostrane l'anno scorso va preso ed incoraggiato. Spinte dal vento della ripresa economica globale, stimolate ad esportare sempre di più, le società hanno segnato nuovi record di fatturato e utili, i maggiori registrati nell'ultimo decennio. Da ciò ne sono conseguiti una congrua distribuzione di dividendi agli azionisti

nonché un comportamento virtuoso, vale a dire la riduzione dei debiti. **Crescita del fatturato.** Il campione preso in considerazione, come detto, riguarda le 2015 maggiori società italiane; grandi e medie aziende, anche a proprietà estera, ma operanti in Italia nell'industria e nel terziario. I dati sono espliciti: le imprese considerate hanno segnato nel 2006 una crescita del 10% del fatturato, il valore più elevato dell'ultimo decennio, trainata dal +13,5% delle esportazioni, mentre le vendite in Italia aumentano dell'8,8%.

A realizzare i maggiori ricavi le aziende che hanno spostato all'estero parte dell'attività produttiva

Il lavoro					
	2004	2005	2006	Totale	Var. 2004-2006 in % della forza lavoro a fine 2003
variazione del numero di occupanti					
Imprese industriali	-13.856	-4.704	-1.200	-19.760	-2,1
Imprese terziarie	-1.269	-2.001	-26	-3.296	-0,8
Totale 2.015 imprese	-15.125	-6.705	-1.226	-23.056	-1,7
Imprese pubbliche	-6.976	-4.828	-3.215	-15.019	-5,0
Imprese private a controllo italiano	-2.955	+1.910	+4.095	+3.050	+0,5
- Medie imprese	-287	-138	+262	-163	-0,2
Imprese a controllo estero	-5.194	-3.787	-2.106	-11.087	-2,9

I flussi finanziari				
	2004	2005	2006	Var. % 2004-2006
investimenti tecnici a prezzi costanti indice 1997-100				
Imprese industriali	99,9	98,0	102,7	+6,1
Imprese terziarie	139,1	136,0	96,0	-27,0
Totale 2.015 imprese	115,4	113,0	100,1	-9,5
Imprese private	95,2	97,3	102,7	+5,9
- Imprese a controllo italiano	85,9	88,0	95,1	+11,2
- Medie imprese	124,2	126,8	144,3	+13,1
- Imprese a controllo estero	113,2	115,2	114,3	-4,9
Disinvestimenti in % degli invest. fissi lordi: totale 2015 imprese	34,8	37,6	44,4	

Il fatturato				
	2004	2005	2006	Var. % 2004-2006
variazione del fatturato in %				
Imprese industriali	+8,3	+8,5	+11,5	
- Energetiche	+16,0	+25,2	+16,6	
- Costruzioni	+15,9	+1,6	+0,6	
- Manifatturiere	+5,5	+2,5	+9,6	
Imprese terziarie	+5,3	+2,1	+3,3	
Totale 2.015 imprese	+7,7	+7,2	+10,0	
di cui: vendite in Italia	+7,2	+6,9	+8,8	
esportazioni	+9,2	+8,1	+13,5	



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Produzione estera. A sfruttare meglio la crescita mondiale (+5,5% nel 2006, mentre l'eurozona è salita del 2,8% e l'Italia del 2%) sono state le società con strutture produttive oltre confine, che hanno saputo intercettare meglio la domanda estera. In particolare, è proseguita la tendenza che vede le aziende delocalizzare parte della produzione, mantenendo all'interno quella relativa ai beni di qualità più elevata. **Energia sugli scudi.** Un dato che non sorprende affatto è la notevole crescita delle imprese

In grande evidenza il comparto delle società energetiche mentre il terziario accusa delle difficoltà

energetiche, +16,6%, che hanno ovviamente beneficiato dell'impetuoso aumento del prezzo delle materie prime. Tra gli altri settori si nota +25,6% del settore siderurgico-metallurgico e il +16,3% dei mezzi di trasporto. Meno bene vanno l'elettronico (+3%) nonché le costruzioni, e poco soddisfacente risulta anche il terziario nel suo complesso (+3,3%).

Meno forza lavoro. Il 2006 ha confermato la tendenza al miglioramento della produttività da parte delle imprese. Prendendo in considerazione l'ultimo decennio, a partire quindi dal 1997, l'incremento è stato di ben il 14,1%. L'altra faccia della medaglia, però, è la costante diminuzione della forza lavoro, un'emorragia che è continuata pure l'anno scorso, seppur con un ritmo meno sostenuto, -1226 occupati contro i -6705 del 2005 e i -15mila del 2004.

Risultati economici. L'utile aggregato delle 2015 imprese fornisce nel 2006 un totale di 26,486 miliardi di euro, l'1,2% in più rispetto al 2005. Il risultato corrente tocca il nuovo record di 40,869 miliardi (35,6 nell'anno precedente), salendo fino alla quota del 7,2% del fatturato. In crescita i margini dell'industria (+8%), con i picchi del +25,7% nella manifattura e del +46,7% nelle costruzioni. In calo invece i margini del terziario (-2,4%).

Debiti in calo. La congiuntura favorevole si è trasmessa fino agli azionisti. Si è così passati dai 20,4 miliardi di euro distribuiti nel 2005 ai 23,9 miliardi dell'anno passato. Contemporaneamente è diminuito l'indebitamento, -6,7 miliardi il dato aggregato relativo alle 2015 aziende del campione, con un limitato incremento del ricorso al settore bancario (459 milioni in più).

Tra la City e piazza Affari un matrimonio aperto

Tantazzi: un passo storico, ma è solo l'inizio. Via libera alla nascita della grande borsa

Il nuovo Gruppo

La fusione tra Londra e Milano

NUOVA HOLDING	Board composto da:
 7 MEMBRI	 5 MEMBRI

LA PRIMA BORSA EUROPEA. Dall'integrazione fra Lse e Borsa Italiana nasce il primo gruppo borsistico europeo. La nuova realtà sarà infatti il mercato azionario leader del Vecchio Continente con il 48% della capitalizzazione complessiva delle società dell'indice FTSEurofirst

I NUMERI	
Società quotate	3.571
Capitalizzazione società quotate (mld di euro)	3.854
Valorizzazione di Borsa Italiana (mld di euro)	1.63
Quota della nuova holding in mano ai soci di Borsa Italiana	29%
Azioni Lse per ogni azione di Piazza Affari (conambio)	4,9

P&G Infograph

di Laura Matteucci

DIMENSIONE GLOBALE

L'integrazione fra Borsa Italiana e il London Stock Exchange «è un punto di partenza e un tassello importante nel percorso» di crescita di Piazza Affari. Così Massimo Capuano, amministratore delegato di Borsa Italiana, commentando il via libera dell'assemblea dei soci della società-mercato, ieri a Milano, alle modifiche statutarie necessarie all'integrazione con l'Lse. Come Capuano, anche il presidente di Borsa Italiana Angelo Tantazzi sottolinea che il nuovo gruppo che nascerà dalla fusione con il Lse è «aperto a nuovi partecipanti e proiettato verso una dimensione globale». L'integrazione dei due gruppi, spiega Tantazzi, è «una reale opportunità di sviluppo per ampliare l'offerta a emittenti, intermediari e investitori, ponendo

aperto a nuove alleanze, ma ora siamo impegnati a portare avanti l'integrazione e portare a casa valore per i nostri azionisti. In ogni caso se ci saranno opportunità, le valuteremo». Altro fattore sottolineato, la complementarità «molto marcata» fra le due società. «Londra - riprende Capuano - è forte sull'azionario, noi abbiamo in Italia un ampio bacino potenziale di società quotabili e questa per il sistema delle imprese italiane è una grande opportunità». Uno dei primi obiettivi con Lse sarà proprio «portare quante più pmi a quotarsi», dice l'ad. Quanto alla tempistica, i primi risultati della fusione «si vedranno nella seconda parte del 2008 con l'adozione della piattaforma di negoziazione di Londra». Le sinergie sui costi andranno a regime nel 2009-2010, quelle sui ricavi nel 2011. Per il consolidamento dei bilanci delle due società, quello di Borsa Italiana del 2007 verrà chiuso al 31 dicembre, mentre il 2008 durerà tre mesi, fino al 31 marzo, per adeguarsi agli standard dell'Lse.

Il listino continentale vale 3800 miliardi di euro, ma c'è la possibilità di altre espansioni

AUTORITÀ

Telefonate porno, cartomanti e venditori Arriva lo stop alle bollette con «sorpresa»

Le costose telefonate a venditori, maghi, cartomanti e discinte intrattenitrici televisive. Ma anche le troppe bollette da infarto per semplici chiamate internazionali o satellitari. Sono questi i motivi che hanno spinto l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), ad un nuovo giro di vite a tutela degli utenti sulle numerazioni che forniscono servizi a sovrapprezzo e a misure che garantiscono una maggiore trasparenza sulla loro fornitura e sui loro costi. Per i vari 144 e 166 (numerazioni a tariffa fissa per intrattenimento) o gli 892 e 899 che compaiono sovrapposti a fanciulle svestite e provocanti sugli schermi soprat-

tutto notturni degli italiani, potrebbe essere una mazzata: certo, la maggioranza degli utenti chiama in piena consapevolezza, ma molti sono i casi di padri e madri che scoprono il voyeurismo dei figli solo quando aprono la bolletta e molte le brutte sorprese di utenti adulti che, convinti di concedersi solo un momento di divertimento, si ritrovano a dover pagare decine di euro per pochi minuti al telefono. Così, dopo aver preso atto che continuano ad arrivare, anche alla polizia, «migliaia di denunce per presumibili truffe o raggiri riguardo ad addebiti in bolletta di chiamate non effettuate», l'Autorità è intervenuta di nuovo.

MERCATI

Latte, dall'abbondanza alla penuria La Ue valuta la revisione delle quote

Mentre l'Italia paga ancora le multe per il superamento delle quote europee imposte alla produzione di latte, la situazione nei mercati mondiali si ribalta passando dalle eccedenze alla penuria e Bruxelles tiene sotto esame la situazione in vista di un allentamento delle quote. Interpellato sulla richiesta di un aumento della quota che la Francia si preparerebbe a presentare a Bruxelles, il portavoce ad interim dell'agricoltura, Philip Tod, ha precisato che nessuna richiesta è ancora arrivata dal governo di Parigi, spiegando tuttavia che l'aumento delle quote è già in agenda. «Per lo scorso anno, per questo e per il prossimo è previsto

un incremento dello 0,5%. E la stessa commissaria, Mariann Fischer Boel, responsabile dell'agricoltura, riconosce che in vista della fine del regime di quote obbligatorie nel 2015, è previsto un atterraggio morbido». Quindi un aumento delle quote con gli occhi rivolti al mercato, che in Francia registra un aumento dei prezzi dei prodotti, in Germania del burro, e soprattutto, degli aumenti a livello mondiale, sotto la pressione congiunta di un calo della produzione e di un aumento dei consumi da parte dei paesi emergenti, ossia India, Russia e Cina dove il governo effettua campagne di sensibilizzazione al consumo.

Alitalia, insider trading per un ex sindacalista

L'ex segretario del sindacato dei trasporti Snaut Pietro Zannoni è indagato per insider trading dalla procura di Roma nell'ambito di un'inchiesta avviata dopo la pubblicazione di un atto della Deutsche Bank riguardante la cessione delle quote obbligatorie di proprietà del Ministero del Tesoro dal 28% al 19% come previsto dal piano dell'ex ad di Alitalia Giancarlo Cimoli. Il documento entrò in possesso del sindacato Snaut. Gli accertamenti, affidati al pm Rodolfo Sabelli, partirono - ricorda Zannoni - anche su sollecitazione dello stesso Ministero in seguito ad alcune operazioni

di investimento sospette sul titolo Alitalia. L'ex segretario dello Snaut ha annunciato anche che sarà sentito a settembre come testimone dal pm Stefano Rocco Fava nel quadro degli accertamenti disposti per fare luce sulle variazioni del titolo in seguito alle vicende che hanno caratterizzato la gara fallita per la vendita di Alitalia. Ieri il titolo della compagnia ha ripreso a salire su voci speculative, mentre l'amministratore delegato di Ryanair, O'Leary ha detto di non volere Alitalia «nemmeno se me la regalassero: è solo un gran casino».

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA 13 FEBBRAIO

P. IVA: 04061580017
Albo Nazionale Cooperative n. A112020
Avviso di convocazione assemblea straordinaria dei soci
È indetta in prima convocazione, per il giorno 1 settembre 2007 alle ore 8,30, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 3 settembre 2007 alle ore 18,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea straordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
1) Decisione in ordine alla fusione per incorporazione nella società cooperativa edilizia 13 Febbraio della società cooperativa edilizia Primavera ex art. 2502 Codice Civile;
2) Varie ed eventuali.
Pinerolo, 03/08/2007

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Annibale Mazzoni

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMAVERA

P. IVA: 03800080016
Albo Nazionale Cooperative n. A112421
Avviso di convocazione assemblea straordinaria dei soci
È indetta in prima convocazione, per il giorno 1 settembre 2007 alle ore 9,00 ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 3 settembre 2007 alle ore 19,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea straordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
1) Decisione in ordine alla fusione per incorporazione nella società cooperativa edilizia 13 Febbraio della società cooperativa edilizia Primavera ex art. 2502 Codice Civile;
2) Varie ed eventuali.
Pinerolo, 03/08/2007

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Annibale Mazzoni

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su http://www.unita.it/demo/demo.html

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su http://www.unita.it/demo/demo.html

Barbara e sanguinosa rivolta reazionaria in Cile contro la democrazia costituzionale da parte delle forze fasciste, di destra e dei capi militari

ALLENDE UCCISO

Funzionari di polizia sostengono la tesi che il presidente « si è suicidato »: ma in ogni modo i suoi assassini sono i capi del tradimento e della sedizione - Per tutta la giornata combattimenti a Santiago tra lavoratori e reparti ribelli - Il palazzo presidenziale e la residenza privata di Allende bombardati e assaltati - I partiti comunista e socialista chiamano le masse alla resistenza e alla mobilitazione - Imposti stato d'assedio, legge marziale e censura - Centinaia di militanti dei partiti di sinistra arrestati

Oggi alle ore 18 corteo unitario dall'Esedra a SS. Apostoli

SANTIAGO DEL CILE - Il presidente Salvador Allende è stato assassinato. La notizia è stata annunciata alle 12.30 di notte. Il presidente era a letto nella sua casa di campagna, a 15 chilometri da Santiago. La notizia è stata confermata da un funzionario di polizia che ha parlato con un funzionario del presidente. Il presidente era stato ferito a morte da un colpo di fucile. La notizia è stata confermata da un funzionario di polizia che ha parlato con un funzionario del presidente.

La notizia è stata annunciata alle 12.30 di notte. Il presidente era a letto nella sua casa di campagna, a 15 chilometri da Santiago. La notizia è stata confermata da un funzionario di polizia che ha parlato con un funzionario del presidente.

Dichiarazione di Berlinguer

In merito al recente tentativo di colpo di Stato in Cile, il segretario del Pci italiano, Enrico Berlinguer, ha dichiarato che il tentativo è stato un atto di tradimento e di sedizione. Ha invitato i comunisti italiani a mobilitarsi e a sostenere il popolo cileno.



Il segretario del Pci italiano, Enrico Berlinguer, nel corso di una delle recenti apparizioni in un'aula del Parlamento. A fianco: il presidente cileno Salvador Allende fotografato nel corso di una delle recenti apparizioni in un'aula del Parlamento.

I sindacati invitano a manifestare per la libertà del Cile

La CGIL, la Cisl e l'Uilam invitano a manifestare per la libertà del Cile. I sindacati italiani hanno deciso di organizzare un corteo unitario a Roma il 15 settembre. Il corteo partirà dall'Esedra e si dirigerà verso San Pietro in Vincoli. I sindacati invitano tutti i lavoratori italiani a partecipare al corteo.

Crimini della destra

La destra italiana è responsabile di crimini contro la democrazia. I partiti di destra hanno organizzato una serie di attentati contro i funzionari del governo. I funzionari sono stati feriti e alcuni sono morti. La destra è responsabile di questi crimini.

IL PCI PRESENTERA' AL GOVERNO E AL PARLAMENTO CONCRETE PROPOSTE

Il Pci presenterà al governo e al Parlamento concrete proposte per la riforma delle pensioni. Le proposte riguardano l'età di pensione, l'importo delle pensioni e la copertura delle pensioni. Il Pci chiede che le proposte siano discusse e approvate.

URGONO NEL MEZZOGIORNO INTERVENTI STRAORDINARI In Puglia e in Campania il colera ancora non cede

Sale la percentuale dei casi di colera a Bari - Dieci miliardi di danni nel solo settore litico - Nuove proteste nei quartieri più poveri di Napoli - Decisa per la Campania la vaccinazione bis - I partigiani comunisti, riuniti ieri in vista della prossima discussione alle commissioni Sanità della Camera e del Senato, formulano i punti di un programma da presentare al governo e al Parlamento



NAPOLI - Si guarda alle distinzioni di un quartiere popolare.

Il colera continua a diffondersi in Puglia e in Campania. I medici hanno constatato un aumento dei casi. I governatori hanno chiesto ai medici di intensificare le cure. I medici hanno risposto che le cure sono insufficienti.

Il Pci presenterà al governo e al Parlamento concrete proposte per la riforma delle pensioni. Le proposte riguardano l'età di pensione, l'importo delle pensioni e la copertura delle pensioni. Il Pci chiede che le proposte siano discusse e approvate.

Il Pci presenterà al governo e al Parlamento concrete proposte per la riforma delle pensioni. Le proposte riguardano l'età di pensione, l'importo delle pensioni e la copertura delle pensioni. Il Pci chiede che le proposte siano discusse e approvate.

Il Pci presenterà al governo e al Parlamento concrete proposte per la riforma delle pensioni. Le proposte riguardano l'età di pensione, l'importo delle pensioni e la copertura delle pensioni. Il Pci chiede che le proposte siano discusse e approvate.

Nuovo rinvio a una commissione per la questione delle pensioni

Contrasti all'interno del governo: a decisione presa ieri senza una lunga riunione da Rumor - Rinvio anche sui prezzi e Mezzogiorno



cime alpine

Le cime alpine sono state raggiunte da una spedizione italiana. La spedizione ha affrontato molte difficoltà durante il viaggio. Le cime sono state raggiunte dopo molte ore di marcia.

Il giudice, il diritto e i cittadini

Una legge fuori tempo

La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici

Ma, c'è uno scoglio che si oppone al processo di riforma dei codici. Ma il mare della giustizia è un mare aperto, e non si può dire che la legge sia un sistema chiuso e immutabile. Ma, c'è uno scoglio che si oppone al processo di riforma dei codici. Ma il mare della giustizia è un mare aperto, e non si può dire che la legge sia un sistema chiuso e immutabile.

D'altra parte solo oggi si comincia ad accorgere che il processo di riforma dei codici non è un processo di riforma dei codici. Ma il mare della giustizia è un mare aperto, e non si può dire che la legge sia un sistema chiuso e immutabile.

È un processo di riforma dei codici che si sta realizzando in questi giorni. Ma il mare della giustizia è un mare aperto, e non si può dire che la legge sia un sistema chiuso e immutabile.

Interprete sensibile

La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

A questo punto il giudice è un interprete sensibile. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

L'indice accusatore

Questo indice accusatore è un indice accusatore. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Il capro espiatorio

Il capro espiatorio è un capro espiatorio. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Da stasera in TV l'inchiesta «Parlare, leggere, scrivere»

VIAGGIO NELLA LEGGI ITALIANA

A colloquio con il regista Piero Nelli, autore del programma insieme a Tullio De Mauro e Umberto Eco - Testimonianze, materiale d'archivio, sequenze sceneggiate costituiscono la struttura della trasmissione - Un continuo confronto tra la parola «colta» e il linguaggio popolare - Una vicenda che riflette la storia nazionale



BOLOGNA - Il dibattito in una sala della biblioteca comunale

«Parlare, leggere, scrivere» è un viaggio nella legge italiana. Un viaggio che riflette la storia nazionale e che è un continuo confronto tra la parola «colta» e il linguaggio popolare.

Un nodo di partenza

La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Tessuto connettivo

Il tessuto connettivo è un tessuto connettivo. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Termometro in miniatura

Il termometro in miniatura è un termometro in miniatura. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

POTETE FARLO ANCHE VOI!!!

Potete farlo anche voi!!! La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Una pennellata e opà

Una pennellata e opà. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Banali menzogne

Banali menzogne. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

A. Trombadori

A. Trombadori. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Tullio Grimaldi

Contributo alla discussione sull'8 settembre 1943

La difesa di Roma

Alle fonti della coscienza popolare antifascista - Una verità di fatto attorno alla quale si profila un conflitto di interpretazioni le cui soluzioni storiografiche e inespugnabili da un concreto chiarimento politico - L'accordo per l'armistizio firmato dal gruppo Ambrosio-Castellano escludeva di proposito ogni azione antitedesca

La difesa di Roma è un tema che ha occupato per lungo tempo la coscienza popolare antifascista. Una verità di fatto attorno alla quale si profila un conflitto di interpretazioni.

La difesa di Roma è un tema che ha occupato per lungo tempo la coscienza popolare antifascista. Una verità di fatto attorno alla quale si profila un conflitto di interpretazioni.

Banali menzogne

Banali menzogne. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Tullio Grimaldi

Contributo alla discussione sull'8 settembre 1943

La difesa di Roma

Alle fonti della coscienza popolare antifascista - Una verità di fatto attorno alla quale si profila un conflitto di interpretazioni le cui soluzioni storiografiche e inespugnabili da un concreto chiarimento politico - L'accordo per l'armistizio firmato dal gruppo Ambrosio-Castellano escludeva di proposito ogni azione antitedesca

La difesa di Roma è un tema che ha occupato per lungo tempo la coscienza popolare antifascista. Una verità di fatto attorno alla quale si profila un conflitto di interpretazioni.

La difesa di Roma è un tema che ha occupato per lungo tempo la coscienza popolare antifascista. Una verità di fatto attorno alla quale si profila un conflitto di interpretazioni.

Banali menzogne

Banali menzogne. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Tullio Grimaldi

Contributo alla discussione sull'8 settembre 1943

La difesa di Roma

Alle fonti della coscienza popolare antifascista - Una verità di fatto attorno alla quale si profila un conflitto di interpretazioni le cui soluzioni storiografiche e inespugnabili da un concreto chiarimento politico - L'accordo per l'armistizio firmato dal gruppo Ambrosio-Castellano escludeva di proposito ogni azione antitedesca

La difesa di Roma è un tema che ha occupato per lungo tempo la coscienza popolare antifascista. Una verità di fatto attorno alla quale si profila un conflitto di interpretazioni.

La difesa di Roma è un tema che ha occupato per lungo tempo la coscienza popolare antifascista. Una verità di fatto attorno alla quale si profila un conflitto di interpretazioni.

Banali menzogne

Banali menzogne. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Termometro in miniatura

Il termometro in miniatura è un termometro in miniatura. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

POTETE FARLO ANCHE VOI!!!

Potete farlo anche voi!!! La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Una pennellata e opà

Una pennellata e opà. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Banali menzogne

Banali menzogne. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

A. Trombadori

A. Trombadori. La Costituzione ha introdotto nuovi valori, espressi dalle lotte popolari e di massa, senza i quali non è possibile una riforma democratica dei codici.

Il vertice dei « non allineati »

La scelta di Algeri

NEI mesi scorsi, a un vertice dei « non allineati », si è discusso di un summit tra i paesi dell'area mediterranea. L'idea è stata accolta con interesse da tutti i paesi dell'area mediterranea. L'idea è stata accolta con interesse da tutti i paesi dell'area mediterranea.

La scelta di Algeri è stata accolta con interesse da tutti i paesi dell'area mediterranea. L'idea è stata accolta con interesse da tutti i paesi dell'area mediterranea.

Conclusi i lavori dei ministri degli esteri a Copenaghen

CEE: alla riunione dei «9» soltanto impegni generici

Il successo vanitato al termine della sessione è tale soltanto se ci si limita alle intenzioni. È apparsa dominante la preoccupazione di evitare un confronto reale con gli Stati Uniti. Accordo sulla « esplorazione delle possibilità » di una trattativa con il Comeco



SPAVENTOSE INONDAZIONI IN INDIA

Spaventose inondazioni hanno assorbito l'India provocando danni notevoli. Le due parti all'estero di Nuova Delhi si sono separate lavorando in pieno fermento e alcune cose...

Del malinteso inviato

Il malinteso inviato è stato il motivo di una serie di polemiche. Il malinteso inviato è stato il motivo di una serie di polemiche.

Il malinteso inviato è stato il motivo di una serie di polemiche. Il malinteso inviato è stato il motivo di una serie di polemiche.

In Cile ucciso Salvador Allende

In Cile ucciso Salvador Allende

Salvador Allende è stato ucciso in un'azione militare. Il presidente della Repubblica ha annunciato la notizia.

Salvador Allende è stato ucciso in un'azione militare. Il presidente della Repubblica ha annunciato la notizia.

Spari contro l'ambasciata di Cuba in Cile

Una sparatoria ha colpito l'ambasciata di Cuba in Cile. Le autorità cileni hanno respinto le accuse di terrorismo.

Con un autorevole commento della Pravda

MOSCA RIPROPONE PER L'ASIA UN SISTEMA DI SICUREZZA

Il giornale respinge l'accusa secondo cui l'URSS intenderebbe con questa iniziativa « accerchiare » la Cina — Ribadita la disponibilità sovietica a una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi

Dalla nostra redazione. Mosca, 12 settembre. Il giornale Pravda ha pubblicato un articolo autorevole sul sistema di sicurezza proposto dall'URSS per l'Asia.

Il giornale respinge l'accusa secondo cui l'URSS intenderebbe con questa iniziativa « accerchiare » la Cina.

La vita di Salvador Allende

Salvador Allende ha una vita di lotta per la democrazia. Il suo impegno è stato sempre al servizio del popolo.

Protesta dei laburisti inglesi

I laburisti inglesi hanno organizzato una manifestazione di protesta. Le loro richieste sono state respinte.

Manifestazione unitaria a Parigi

Una manifestazione unitaria ha avuto luogo a Parigi. Le autorità francesi hanno reagito con forza.

La condanna dell'Internazionale socialista

L'Internazionale socialista ha condannato l'azione di Cuba in Cile. Le sue posizioni sono state respinte.

Washington: soddisfazione e preoccupazioni

Washington esprime soddisfazione e preoccupazioni. Le posizioni americane sono state respinte.

L'Islanda minaccia di rompere le relazioni con l'Inghilterra

L'Islanda minaccia di rompere le relazioni con l'Inghilterra. Le autorità islandesi hanno reagito con forza.

Prosegue il mini-vertice arabo al Cairo

Prosegue il mini-vertice arabo al Cairo. Le discussioni sono ancora in corso.

LA PRIMA VISITA DEL CAPO DI STATO EUROPEO OCCIDENTALE IN CINA

Pompidou festosamente accolto a Pechino

Cio En-lai ha slogiato la memoria di De Gaulle, sottolineando i punti di contatto con la politica francese — Gli elementi d'accordo evidenziati anche dall'ospite

Pompidou è stato accolto festosamente a Pechino. Le autorità cinesi hanno organizzato una grande manifestazione.

Cio En-lai ha slogiato la memoria di De Gaulle, sottolineando i punti di contatto con la politica francese.

Attentato a Gerusalemme

Un attentato ha avuto luogo a Gerusalemme. Le autorità israeliane hanno reagito con forza.

Prosegue il mini-vertice arabo al Cairo

Prosegue il mini-vertice arabo al Cairo. Le discussioni sono ancora in corso.

Romolo Caccavola

Alberto Jacovello

Cambi in euro

1,3794	dollari	+0,000
164,5000	yen	+0,830
0,6779	sterline	-0,003
1,6468	fra. sviz.	+0,002
7,4439	cor. danese	+0,001
28,1830	cor. ceca	+0,034
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9625	cor. norvegese	-0,014
9,2347	cor. svedese	+0,018
1,6039	dol. australiano	-0,010
1,4496	dol. canadese	-0,007
1,8044	dol. neozelandese	-0,006
248,9300	fior. ungherese	-1,820
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7728	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,61	3,64
Bot a 12 mesi	96,13	3,75

Borsa

In forte rialzo

Seduta in forte rialzo per la Borsa valori di Milano dopo una preoccupante striscia ribassista: Piazza Affari, sempre in positivo sin dall'esordio, ha chiuso sui massimi di giornata grazie alla spinta finale di Wall Street, anch'essa, come i principali mercati azionari internazionali, favorita dalle dichiarazioni della Federal Reserve sulla tenuta dell'economia Usa. Il Mibtel finale è salito dell'1,83% a quota 31.629 punti,

l'S&P/Mib dell'1,96% e l'All Stars dello 0,62%. La maglia rosa tra le blue chips è andata a Stm che ha annunciato un accordo tecnologico con Nokia nel settore dei chip. Ben intonati il comparto dei finanziari, i titoli del lusso e i petroliferi nonostante le polemiche sulle quotazioni delle benzina. In forte crescita Fiat che recupera così la soglia tecnica dei 20 euro per azione, dopom la flessione dei giorni scorsi.

Gli scambi si sono fermati ad un controvalore di 6,7 miliardi di euro.

Stmicroelectronics

Intesa con Nokia

Nokia e Stmicroelectronics hanno annunciato di voler approfondire la collaborazione con la licenza e la fornitura di progetti di circuiti integrati e tecnologie modem per la tecnologia 3g e la sua successiva evoluzione. Come precisa una nota congiunta, le due società stanno, inoltre, negoziando un piano per trasferire una parte delle attività operative Nokia per i circuiti integrati a Stmicroelectronics. L'accordo darà a Stmicroelectronics la possibilità di progettare e

produrre chipset 3g basati sulle tecnologie modem di Nokia, la tecnologia per la gestione dell'alimentazione e la radio frequenza, nonché di fornire soluzioni complete a nokia e al resto del mercato. Riguardo al piano per il trasferimento delle attività ic, Nokia darà inizio alla procedura di consultazione del personale, come richiesto dalla normativa locale, e prevede che il trasferimento riguardi circa 200 dipendenti Nokia in Finlandia e nel Regno Unito. Il trasferimento dovrebbe avere luogo durante il quarto trimestre 2007.

Toyota

Produzione boom

La Toyota ha comunicato ai suoi fornitori di componentistica che sta programmando una produzione di 10,4 milioni di veicoli per il 2008, con un rialzo superiore al 6% rispetto ai 9,74 milioni previsti nel 2007, secondo quanto riportato dal quotidiano economico giapponese Nikkei. Oltre a quelle degli Stati Uniti, la casa della tripla ellisse si aspetta vendite in aumento nei mercati emergenti inclusa la Cina, dove la domanda è

probabilmente in aumento per le sue autovetture poco dispendiose dal punto di vista dei consumi e quindi ecologiche, aggiunge il giornale. La spinta della Toyota nelle vendite ha aiutato il suo gruppo, che include anche la Daihatsu e il costruttore di camion Hino, a mettere fine nel 2006 al primato della General Motors nelle vendite mondiali di automobili, durato 75 anni. La maggiore casa giapponese ha infatti sorpassato lo scorso anno il gigante di Detroit di 128.000 unità vendute

In sintesi

L'assemblea degli azionisti di **Ducati Motor holding** ha approvato il previsto piano di attribuzione di «opzioni virtuali» avente come beneficiari i top manager della società e delle sue controllate e il piano di bonus avente come beneficiari l'amministratore delegato di Ducati Motor holding e l'amministratore delegato di Ducati corse da corrispondere in caso di «change of control» della capogruppo in base a determinate condizioni e parametri stabiliti nel relativo piano. Il **gruppo Biesse** ha realizzato nel secondo trimestre un utile netto pari a 13,2 milioni, in crescita del 41,6% rispetto allo stesso periodo 2006. Nei primi sei mesi dell'anno, riferisce la società, l'utile netto consolidato è cresciuto del 43,7% a 19,2 milioni. La posizione finanziaria al 30 giugno è positiva per 18,4 milioni. L'aeroporto **Marconi di Bologna** a luglio ha stabilito il nuovo record di passeggeri per singolo mese superando per la prima volta quota 460.000. I passeggeri sono stati 461.057, con una crescita del 7,4% su luglio 2006. Il precedente record assoluto - ricorda in una nota l'ufficio stampa dello scalo bolognese - apparteneva all'agosto 2006, quando transitarono 454.461 passeggeri. **Lenovo**, il terzo produttore mondiale di personal computer, ha annunciato di aver avviato trattative esclusive per acquistare il rivale Packard Bell dal magnate californiano, originario di Hong Kong, John Hui. L'operazione, tesa a rafforzare le attività in Europa, è valutata circa 800 milioni di dollari. Il produttore danese di birra **Carlsberg** ha riportato un utile operativo sopra le attese nel primo semestre, sostenuto dalla crescita nell'Europa dell'Est. Il titolo è balzato di quasi il 5%. Il gruppo di abbigliamento e attrezzature sportive **Adidas**, nel secondo trimestre dell'anno in corso, ha visto crescere del 27% l'utile netto, arrivato a 104 milioni di euro, superiore alle attese degli analisti. Il risultato è stato favorito dalle sinergie conseguite con l'acquisizione di Reebok, consolidata dal febbraio del 2006, e da migliori aliquote fiscali.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	25299	13,07	13,12	-0,57	-11,37	554	12,72	16,98	0,5400	2782,60
Acas	14472	7,47	7,46	-1,64	-12,81	5	7,42	9,58	0,3000	409,89
Accopa-Ags	136297	70,65	70,99	-3,77	280,55	155	18,56	100,18	0,4000	294,61
Acotel	37529	19,38	19,31	2,30	21,14	7	16,00	28,95	0,1000	97,89
Acq. Pstah.	4403	2,27	2,25	-0,04	-8,56	48	2,19	2,69	0,0350	106,58
Acum	15527	8,02	7,99	-0,47	-6,85	84	7,96	9,45	0,1000	542,73
Actelios	9631	4,97	5,03	5,94	-20,02	345	4,74	7,06	0,2500	506,20
Aedes	7484	3,87	3,88	3,13	-	115	3,71	3,94	-	414,96
Aeffa	4773	2,46	2,45	-1,01	-3,41	174564	2,41	2,96	0,0700	4437,12
Aem	5352	2,76	2,81	4,15	11,36	703	2,32	2,86	0,0600	2019,42
Aem To	1703	0,88	0,90	5,52	14,01	64	0,70	0,93	-	-
Aem To w08	34950	18,05	18,05	-0,77	-7,74	0	17,80	20,83	0,0630	163,08
Aerop. Firenze	7094	3,66	3,71	3,42	-	358	3,59	4,76	-	399,38
Alcon	1459	0,75	0,76	1,25	58,25	462	0,47	0,82	0,0050	301,52
Alerion	1565	0,81	0,82	3,71	-25,24	7554	0,75	1,13	0,0413	1120,73
Allitalia	18635	9,62	9,73	3,02	-5,30	9168	9,01	10,74	0,5000	6147,44
Allmezza	13068	6,75	6,80	4,01	4,12	1551	5,89	7,22	0,0350	1338,93
Amplifon	5836	3,01	3,01	0,64	-19,15	157	2,95	4,15	0,1520	316,47
Anima	19130	9,88	10,01	3,21	9,79	276	8,79	10,71	-	988,00
Ansaldo Sts	358	0,18	0,19	1,03	7,50	981	0,17	0,23	0,0413	135,53
Arena	85	0,04	0,04	2,27	-36,99	96	0,03	0,12	-	-
Arena w07	3416	1,76	1,75	-0,51	-20,07	320	1,75	2,21	0,0850	411,60
Ascopiave	4728	2,19	2,19	0,92	-9,67	119	2,19	2,77	0,1470	272,78
Atem	12281	6,39	6,40	2,00	12,89	247	5,53	7,71	0,0850	629,33
Asitalia	47109	24,33	24,51	1,53	10,94	4202	21,76	25,96	0,3575	13909,74
Auto To-MI	32762	16,92	16,94	-1,01	-3,23	730	16,92	19,99	0,2000	1488,96
Autogrill	29334	15,15	15,25	0,41	1,96	1422	13,37	16,68	0,4000	3854,16
Azimut H.	24147	12,47	12,71	2,49	19,95	662	9,78	13,44	0,2000	1810,50
B										
B. Bilbao Viz.	34879	18,07	18,10	3,49	-2,79	1	17,45	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12677	6,55	6,58	0,83	52,37	3540	4,25	6,64	0,1000	5424,30
B. Popolare	6699	3,46	3,48	2,90	-5,41	2292	3,28	4,01	0,0750	4202,20
B. Privilie	7147	3,69	3,72	-2,69	-10,04	1	3,63	4,20	0,0950	647,21
B. Carige risp	15519	8,02	8,00	-0,26	-7,66	199	7,90	9,78	0,0955	937,76
B. Desio	15455	7,98	7,99	1,10	10,81	7	7,20	9,07	0,1150	105,38
B. Desio r nc	1873	0,97	0,97	0,67	-5,34	412	0,93	1,12	0,1300	351,05
B. Fimnat	19270	9,95	10,07	2,66	3,08	291	9,17	11,87	-	1107,79
B. Generali	19347	9,99	10,00	1,19	-1,13	52	9,54	11,00	0,2400	290,35
B. Ifis	14344	7,41	7,43	0,35	-11,37	10	7,39	8,65	0,2500	1152,82
B. Interbancaria	29505	15,24	15,61	6,99	-66,38	2000	14,72	57,24	0,7800	1394,68
B. Italoase	39599	19,21	19,45	4,33	-13,75	6914	17,48	24,66	-	12109,56
B. Pirella	4238	2,19	2,19	0,92	-9,67	119	2,19	2,77	0,1470	272,78
B. Santander	26773	13,83	13,97	2,80	-4,15	16	13,02	14,66	0,1229	629,33
B. Sard. r nc	36607	18,91	18,86	-0,82	-3,06	2	18,91	22,08	0,5200	124,78
B.P. Etruria e L.	26992	13,94	13,90	1,87	-10,84	248	13,66	16,94	0,3000	751,86
B.P. Intra	23842	12,37	12,46	1,61	-11,31	23	12,17	14,49	0,2000	696,04
B.P. Milano	19833	10,24	10,34	1,37	-23,58	8954	10,07	13,89	0,3500	4251,20
B.P. Spoleto	21005	10,85	10,85	1,78	-11,74	0	10,61	12,29	0,1400	237,35
Basilcelt	3328	1,72	1,73	-	-	8409	1,72	1,97	0,0930	104,85
Bastogi	456	0,24	0,23	-0,77	-12,02	446	0,23	0,33	-	159,25
BB Biotech	114143	58,95	59,48	2,01	1,94	4	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	7977	4,12	4,12	0,24	-11,02	3	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2844	1,47	1,58	12,97	-19,06	1223	1,25	2,84	-	-
Boghalli	2434	1,26	1,24	0,73	134,12	814	0,54	1,92	0,0150	251,40
Bonetton	23669	12,22	12,26	0,70	-17,05	1041	11,61	14,79	0,3700	2233,03
Boni Stabli	1785	0,92	0,94	5,84	-25,61	7477	0,88	1,42	0,0240	1761,53
Bialehti	4664	2,41	2,40	0,84	-	0	2,40	2,64	-	180,68
Biesse	42714	22,06	22,46	3,50	41,72	412	15,57	24,55	0,3600	604,29
Boero	47051	24,30	24,30	8,00	49,63	0	15,70	25,00	0,4000	105,47
Boltoni	9585	4,95	4,96	-1,10	22,19	80	3,97	5,74	0,1000	127,91
Bon. Ferraresi	78115	39,31	39,24	1,76	3,28	7	35,94	43,79	0,0800	221,12
Bromo	18751	9,68	9,63	-2,53	0,55	603	9,49	12,21	0,2400	849,74
Broschi	814	0,47	0,48	0,57	2,03	505	0,46	0,65	0,0036	340,78
Bugnet	20825	10,76	10,71	0,51	-1,02	5524	10,16	11,92	0,2900	3232,92
Buonopoma Spa	5371	2,77	2,75	1,10	-29,59	3120	2,74	4,01	-	259,23
Buzzi Unicem	43982	22,25	22,35	-1,59	3,30	1170	21,12	26,26	0,4000	3670,76
Buzzi Unicem r nc	29611	15,29	15,29	-3,74	4,35	170	14,52	18,91	0,4240	622,61
C										
C. Artigiano	7861	4,06	4,04	1,38	9,05	236	3,56	4,73	0,1635	578,13
C. Bergam.	66453	34,32	34,27	-1,75	12,56	6	30,49	41,02	1,0500	2118,47
C. Valtellinese	20311	10,49	10,55	2,30	-0,82	240	10,31	11,98	0,4000	1684,58
Cad It	23668	12,24	12,15	0,93	32,95	57	9,13	13,32	0,2900	109,91
Caio Comm.	75495	38,99	39,01	1,04	-10,66	3	36,74	50,56	2,5000	305,46
Calligone	14801	7,64	7,72	-0,58	-3,20	15	7,64	9,64	0,0800	918,20
Calligone Ed.	10911	5,63	5,63	-1,97	-11,06	92	5,62	6,60	1,0000	704,38
Cam-Fin.	3084	1,59	1,62	3,78	10,63	74	1,44	1,92	0,3000	585,73
Campani	14925	7,71	7,95	4,33	1,86	1324	7,38	8,40	0,1000	2238,40
Capo Live	1879	0,97	0,97	-1,82	-	64	0,97	1,03	-	49,30
Capitalia	13765	7,11	7,13	1,86	-1,81	31544	6,25	7,98	0,2200	18509,68
Carrazo	13724	7,09	7,05	-4,31	67,45	493	4,13	9,45	0,1250	297,70
Carriello Ass.	84886	43,84	44,15	3,61	-2,82	186	41,03	48,07	1,5500	2077,63
Cdc	9837	4,98	5,00	-0,64	-24,95	28	4,98	6,51	0,0600	61,04
Celli Therap	6127	2,85	2,83	-0,42	-51,75	1431	2,71	3,54	-	620,20
Chemie	15835	8,18	8,09	2,74	30,45	80	6,67	10,33	0,2200	139,03
Chemist	17228	8,95	8,98	-2,98	29,78	599	6,70	11,46	0,1000	1422,61
Cent. Latte To	9221	4,76	4,78	0,65	7,74	7	4,34	4,92	0,0500	47,82
Chil	1686	0,87	0,87	1,61	26,99	162	0,78	1,20	-	113,34
Ciccolletta	8070	4,17	4,12	-4,97	72,23	104	2,42	7,89	0,0516	50,02
Cir	5280	2,73	2,73	1,07	6,90</					

Ospite

Domenica prossima Diego Maradona parteciperà al programma radio condotto dal presidente del Venezuela, Hugo Chavez. Ogni domenica, Chavez parla nella trasmissione «Alò presidente» esprimendo il suo punto di vista su svariati argomenti



Ciclismo 16,30 Rai3



Calcio 21,30 Italia 1

IN TV

■ **08,30 SkySport2**
Speciale vela
■ **09,00 SportItalia**
Calcio, presentaz. Torino
■ **10,45 SkySport2**
Speciale basket
■ **11,00 SportItalia**
Varenne, la storia
■ **13,00 SkySport2**
Wrestling Wwe
■ **13,30 SportItalia**
Calcio brasiliano
■ **14,15 SkySport1**
Calcio, ritiro Peggina

■ **15,00 SkySport1**
100% Roma
■ **16,00 SportItalia**
Horse Magazine
■ **16,30 Eurosport**
Calcio: Malesia-Bayern
■ **16,30 Rai3**
Ciclismo, Gp Camaiore
■ **17,00 SkySport1**
100% Milan
■ **17,45 SkySport2**
Speciale basket
■ **21,30 Italia 1**
Calcio, B-Siviglia-Milan

Pechino 2008, allarme smog: gare a rischio

Un anno ai Giochi, festa in Cina. Ma l'inquinamento è alle stelle, Rogge: «Il calendario può cambiare»

di Max Di Sante

IL MOMENTO DELLA VERITÀ sarà tra un anno, con l'apertura della 26ª edizione dei Giochi Olimpici a Pechino. Le celebrazioni dei 365 giorni al via, tenute ieri su piazza Tiananmen, con diecimila invitati ed un numero imprecisato, ma alto, di cittadini nelle

strade circostanti la piazza, sono state sontuose e divertenti. Proprio come il governo, lo Stato ed il Partito Comunista Cinese (che sono la stessa cosa), sperano che siano decisivi per il futuro del Paese quei giorni che vanno dall'8 al 24 agosto del 2008: i giorni delle gare, i giorni che sanciranno una volta per tutte la fine dell'isolamento della Cina e il suo ingresso a vele spiegate, come uno dei leader, nella comunità internazionale. Le ballerine in piazza al momento del via al conto alla rovescia finale, del -365, erano belle e brave, i cantanti hanno commosso e Jackie Chan - l'attore che ha gettato un ponte di simpatia tra la Cina e l'Occidente - è stato perfetto quando ha accennato due mosse di Kungfu con le due bambine che lo hanno accompagnato sul palco. Ma nulla è riuscito a nascondere le ombre che ancora gravano sulle Olimpiadi di Pechino. Prima tra tutte, l'inquinamento. Il diplomaticissimo presidente del Comitato Olimpico Internazionale (Cio), Jacques Rogge, non ha nascosto che lo smog - proveniente dall'uso del carbone e dalle automobili il cui numero aumenta ogni giorno - potrebbe portare al rinvio di alcune delle gare: «per alcune come quelle di ciclismo, potrebbe essere un problema e potrebbe portare ad una modifica del calendario», ha detto il presidente del Cio alla Cnn. «Non è la prima volta che i Giochi sono di fronte ad una sfida di questo tipo» ha aggiunto Rogge ricordando le difficili situazioni ambientali di Los An-



La cappa di smog a Pechino Foto Diego Azubel/Ansa-Epa

geles, Seoul e Atlanta. Ieri, un pallido sole è spuntato sulla capitale, che per due settimane era stata avvolta in una cappa di smog giallastro che ha reso impossibile la visita delle opere olimpiche che segneranno il volto della Nuova Pechino. Solo furiosi acquazzoni, che hanno fatto impazzire il già difficile traffico cittadino, sono riusciti

nei giorni scorsi a bucarla. Il sindaco della metropoli Wang Qishan e il leader del Partito Comunista Liu Qi hanno invitato con orgoglio il mondo a visitare la loro città, la capitale del miracolo che sta tenendo in piedi l'economia internazionale, incuranti delle critiche che gli sono state rivolte nei giorni scorsi da tutte le principali organiz-

zazioni umanitarie internazionali. Unanimente tutte, da Amnesty International a Human Rights Watch passando per il Committee for Protection of Journalists, hanno affermato che la Cina non ha mantenuto fede agli impegni presi nel 2001 quando gli sono stati assegnati i Giochi e quando promise una «completa libertà di movi-

mento» ai giornalisti cinesi e stranieri. Tutte hanno ricordato i 25mila prigionieri politici, mentre 7 attivisti filo-tibetani - 6 stranieri e la tibetana Lhadong Tethong, leader degli Students for a free Tibet - sono stati fermati dalla polizia dopo aver dato vita a proteste clamorose ma civili, e non si hanno notizie della loro sorte.

NEW DELHI

Migliaia in piazza per il Tibet libero

Di nuovo per strada i tibetani in esilio in India per manifestare contro l'occupazione cinese del Tibet e protestare contro i giochi olimpici dell'anno prossimo in Cina, che si terranno, accusano gli attivisti, nonostante il paese del drago continui a violare i diritti civili. Mentre 14 attivisti tibetani sono arrivati al 31° giorno di sciopero della fame a New Delhi, sempre nella capitale indiana circa ventimila (secondo le stime degli organizzatori) tibetani e simpatizzanti anche stranieri hanno sfilato per le strade. Manifestazioni di tibetani anche in altri paesi. A Roma sit in davanti alla ambasciata cinese.



IL PARERE Ambiente, doping e diritti civili pongono interrogativi che restano per ora senza risposta

Lavori quasi ultimati, ma quante ombre

di Novella Calligaris

Tra un anno esatto faremo la cronaca della cerimonia di apertura, la terza del terzo millennio almeno per i giochi olimpici estivi. Chissà se Spielberg sarà il regista di uno spettacolo che vuole far vincere la prima medaglia d'oro alla Cina. Chissà se il governo di Pechino avrà ceduto al mondo rispettando i diritti umani. Chissà se il Darfur, come promesso dagli organizzatori, sfilerà con una propria squadra. Tutto ciò lo sapremo a partire dalle 8 e zero otto dell'8 agosto 2008, una data scelta non a caso. Otto infatti, che in dialetto cantonese si pronuncia fah, significa ricchezza. Ma non solo soldi e business nel mirino di questa Cina proiettata ad una occidentalizzazione sfrenata. Nel cuore del vecchio impero dei mandarini c'è soprattutto la voglia di stupire in tutti i sensi. Dal punto di vista impiantistico il risultato è stato raggiunto e con largo anticipo. I siti di gara, i templi dello

sport ultimati o quasi, sono opere dal punto di vista architettonico monumentali, dal design avveniristico, destinate a fare storia anche per l'uso di materiali all'avanguardia, come lo stadio della cerimonia di apertura e teatro dell'atletica leggera con una struttura di acciaio a nido di uccello o l'Agatic Center, un enorme parallelepipedo con pareti trasparenti che ripropongono la molecola dell'acqua e che sono isolate all'interno da calore e luce attraverso un'intercapedine a bolle. Il villaggio olimpico è stato costruito nell'asse centrale che determinò nell'antichità il piano urbanistico dove sorge la città proibita. Un parco con migliaia di alberi piantati delimita il Green Ring, l'anello olimpico dove si trovano, oltre agli alloggi per gli atleti, i più importanti siti di gara. I cinesi non hanno badato né a spese né a impiego di uomini: 3 turni di operai di sette giorni su sette per arrivare al record di consegna degli impianti come mai nessuno aveva fatto prima. I loro

atleti da anni si allenano in centri di eccellenza e, potendo contare su una selezione di materiale umano unico visto il miliardo di abitanti di questo paese continente, puntano a diventare la nazione leader. Ma la cosa curiosa è che, dopo aver dominato negli anni scorsi in varie discipline, da tempo i cinesi giocano a nascondino non schierando mai la prima squadra. Nel nuoto, ad esempio, ai recenti mondiali di Melbourne, hanno conquistato solo qualche podio, ben lontani dai fasti degli anni 90 dove soprattutto in campo femminile vincevano tutto. Tattica di attesa o qualcosa da nascondere? Domanda che resta per ora senza risposta. Pechino 2008 è già un grande successo per pubblico, esiste una lista d'attesa interminabile per la cerimonia di apertura, tanto che il governo ha deciso l'assegnazione dei biglietti d'ingresso attraverso una lotteria. Gli sponsor hanno fatto grandi investimenti per non perdere l'occasione che questo evento offre loro per la conquista di un

mercato ghiotto per numeri e capacità d'acquisto. Milioni sono i nuovi ricchi, ma il divario tra la classe media e i poveri si è ampliato. Le città si sono popolate con una crescita esponenziale. La fuga dalle campagne degli uomini verso il miraggio di una facile ricchezza ha portato una serie di conseguenze tra cui un numero sempre crescente di suicidi femminili. Grande mobilitazione di volontari che però saranno nella quasi totalità cinesi, contrariamente a quanto è stato fatto nelle altre edizioni dove l'internazionalità è stata sovrana. Il tallone d'Achille è comunque l'inquinamento, a nulla fino ad ora è servito lo smantellamento delle industrie che sorgevano in città né il controllo delle emissioni per il riscaldamento alimentato a carbone, né la limitazione del traffico dove le macchine hanno soppiantato le biciclette. L'aria è irrespirabile e la situazione rischia di peggiorare con l'aumento della temperatura, che in agosto può superare i quaranta gradi. Si è pensato a rimedi estremi come sparare con dei missili sulle nuvole per far piovere abbassando così di qualche grado e lavando, per così dire, l'aria. Poi il problema dei prezzi. Da sempre ci sono due tariffe nei negozi: uno per i locali e uno per gli stranieri. Tutti si vogliono arricchire, speculando sull'Olimpiade come in passato. Ciò ha portato i prezzi a una sorta di asta al rialzo. Alberghe e residence, fuori dal blocco degli organizzatori, non accettano prenotazioni per aspettare il momento più favorevole per dettare i prezzi. Altri sparano cifre esorbitanti, ad esempio un appartamento di 80/100 metri quadri nel primo o secondo anello vicino alla città proibita, che oggi viene affittato per 1000 dollari al mese, per agosto 2008 si chiedono anche 25.000 dollari. I problemi, i costi, le difficoltà comunque non intaccano il fascino di questi Giochi nella terra dei Mandarini, il mondo, l'otto otto 2008, si è dato appuntamento a Pechino per celebrare lo sport e curiosare in quel che è rimasto di un impero ancora misterioso per l'Occidente.

BREVI

Calcio, amichevoli Stasera Betis-Milan

Il Milan è a Siviglia dove stasera affronterà il Betis, Pato è invece andato in Brasile, dove resterà, giusto il tempo di ultimare le pratiche e di festeggiare il 18° compleanno (il 2 settembre) che darà il via libera alla cessione. Stasera a Marassi (20,45), un'altra amichevole di lusso: Genoa-Torino.

Doping & ciclismo Positivo Kashechkin

Il ciclista kazako Andrey Kashechkin è stato trovato positivo ad un controllo del 1° agosto. Lo ha comunicato la sua squadra, la Astana, che lo ha sospeso. La Astana si era ri-

tirata dal Tour dopo la positività di Vinokourov per emotrasi-fusione.

Tennis Fognini vola a Montreal

Al Masters Series di Montreal Fabio Fognini ha liquidato 6-2 6-2 Andy Murray, n. 14 del mondo (l'azzurro è n. 139). Ora dovrà vedersela con «sua maestà» Roger Federer.

Lazio Panathinaikos battuto 2-1

Grazie ad una doppietta di Goran Pandev la Lazio ha sconfitto 2-1 i greci nell'amichevole disputata ieri sera allo stadio Flaminio davanti a 20.000 spettatori. Da registrare i diversi «buu» razzisti rivolti verso N'doye, giocatore di colore del Panathinaikos.



Stankovic e Suazo, a segno contro il Napoli AP Photo/Pier Paolo Cito

TROFEO BIRRA MORRETTI

L'Inter parte forte: Napoli e Juventus ko

I nerazzurri di Roberto Mancini hanno conquistato ieri il Trofeo Birra Moretti superando, in gare di 45', sia il Napoli (2-0, reti di Stankovic e Suazo) che la Juventus (1-0, a segno il brasiliano Cesar). Nel primo incontro della serata del San Paolo i padroni di casa del Napoli erano stati battuti 1-0 dalla Juventus, grazie ad una prodezza di Alessandro Del Piero (sinistro potente e preciso da fuori area). Alla fine è l'Inter a impressionare maggiormente gli appassionati accorsi in massa allo stadio di Napoli. Contro il Napoli Mancini ha schierato in avanti la coppia formata da Ibrahimovic (che ha colto una traversa) e Suazo (autore di un bel gol). Invece, nella successiva sfida con la Juve, il tecnico dell'Inter si è affidato a Cruz-Adriano. È proprio quest'ultimo a parlare a fine partita. «Ci vuole ancora molto lavoro per arrivare al cento per cento - ha detto l'attaccante brasiliano - comunque sono felice perché mi sono mosso con rapidità e la squadra ha giocato bene. Spero tanto di poter trovare un posto da titolare anche se so che sarà molto dura. Io ce la metterò tutta e non mi do certo per vinto: ho voglia di dimostrare il mio lavoro. Questa stagione per me è molto importante e sto lavorando con la testa giusta».

Sullo S Schermo

SCORSESE DIETRO LA MACCHINA DA PRESA
PER UN DOCUMENTARIO SU GEORGE HARRISON

Dai Rolling Stones ai Beatles: dopo la pellicola *Shine a light* su Mick Jagger e compagni, Martin Scorsese lavora a un documentario musicale sull'ex Beatle George Harrison, il chitarrista morto di cancro nel 2001. Lo scrive la rivista tedesca *Horzu*. Con Scorsese, al progetto lavoreranno la fotografa Astrid Kirchherr e il bassista e illustratore Klaus Voormann, entrambi amici dell'ex Beatle, mentre sia la vedova di Harrison, Olivia, sia il figlio Dhani hanno acconsentito a mettere a disposizione del regista americano il loro archivio privato.



«CASABLANCA» IN VERSIONE TAMIL
BOLLYWOOD GIRA IL REMAKE DI CURTIZ

Casablanca rifatto da Bollywood, India. Il remake del film del 1942 di Curtiz, con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman, è in lavorazione: lo dirige il regista Rajeev Nath che al posto del Rick's Café ha scelto un ristorante indiano. Come sfondo ha il conflitto etnico nello Sri Lanka anziché la Seconda guerra mondiale. Il titolo è ispirato a un altro classico del cinema, *Ezham Mudra* (in italiano *Il settimo sigillo*) di Ingmar Bergman, e racconta del proprietario di un ristorante nell'India meridionale che aiuta la sua amante e il marito di lei, entrambi separatisti Tamil in lotta col governo dello Sri Lanka, a fuggire dall'India. Ma il remake, ha precisato il regista, «non sostiene né condanna la causa Tamil».

LOCARNO Un documentario sui preparativi di nozze proiettato al festival svizzero svela con toni da commedia un'Italia dietro le quinte che non t'aspetti: dalle incitazioni anti-masturbazione di un prete ai cinesi che non capiscono cosa fare

di Lorenzo Buccella / Locarno

Lui, sì, a suo modo è di una genialità esilarante. La tonaca nera da prete di provincia, barba stile Bud Spencer e una voce vagamente sdolcinata. Ma niente fiction, tutta realtà «rubata» a colpi d'inquadratura, a partire dal contestato pescarese in cui si svolge quel corso prematrimoniale dove il nostro parroco spara tutte le cartucce dialettiche per educare giovani coppie



Un fotogramma del documentario «Promessi sposi» di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti

DATI Sposi anche per diventare italiani
I matrimoni misti sono il 22% del totale

■ Aumentano i matrimoni misti e il numero di immigrati che diventano cittadini italiani grazie alle nozze. Gli ultimi dati dicono che sono in forte crescita i matrimoni misti o fra stranieri e che insieme rappresentano il 22% sul totale. Il dato si riflette anche sulle nascite: quasi un bambino su quattro ha almeno un genitore straniero. Cittadini italiani causa nozze: circa il 45% delle acquisizioni di cittadinanza concesse fra il 1996 e il 2004 è per motivi matrimoniali. L'Istat stima in 180 mila gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana fino al 2005. I matrimoni misti rappresentano la quota più consistente del complesso dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (83%) e nel 2005 ammontano a circa 23.500 nozze (9,6% del totale). La tipologia più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa straniera. Nel 2005 si sono celebrate oltre 33 mila nozze con almeno uno sposo straniero (13,3%). Gli italiani sposano soprattutto donne dell'Europa dell'Est mentre le italiane uomini nordafricani. Tra sposi italiani e spose straniere la differenza di età è forte: 41 anni contro 32,4. Fra le italiane e gli stranieri la situazione è inversa, 31,8 e 32,4 anni. Le separazioni e i divorzi nelle unioni miste è in aumento: più 85% fra il 2000 e il 2005.

Promessi sposi da film, strani ma veri

al fatidico sì. E allora via alle incitazioni anti-masturbazione, perché l'organo maschile, dice, è solo un tessuto elastico e, se si usa troppo, alla fine si «sbrindella», e non funziona più quando deve servire. O ancora, inviti alla copula-post-matrimoniale che sono celebrazioni della bontà di Dio, purché si raggiunga l'orgasmo soltanto in penetrazione, utilizzando certo tutte le parti del corpo eccetto quell'ano così contro-natura. Gira su queste frequenze da commedia, il più sorprendente dei documentari piombati nella sezione *Ici et ailleurs* del festival di Locarno. Lo firma il duo composto da Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, incidendo già nel titolo ironicamente

Un viaggio da Milano fino a Palermo che mostra un Paese alla prese con la società multietnica e buffe complicazioni

manzoniano di *Promessi sposi* l'indirizzo tematico e il tono del racconto. Un viaggio che ha attraversato l'Italia (da Milano a Palermo, passando per Parma, Pescara e Roma) per andare a filmare destini e storie di persone alle prese con il periodo che precede il giorno degli sposi.

E così, tra regole dello Stato da una parte e dogmi religiosi della Chiesa dall'altra, ecco profilarsi, brandello dopo brandello, il bloc-notes sociale di un'Italia che si aggiorna e si rimescola attraverso la complessità multietnica delle sue unioni per via dei fenomeni d'immigrazione. E allora, nella stanza degli uffici matrimoniali dei vari Comuni, può capitare di assistere a una coppia di cinesi che ha la possibilità di sposarsi senza capire una parola d'italiano, purché riesca a reclutare tassativamente due testimoni che sappiano la nostra lingua e un interprete che traduca dal cinese. Tutto chiaro, quindi? Sì, risponde il futuro marito, «alle tre e mezza», prima di costringere l'impiegato a dover ripetere tutto da capo. A volte l'incomprensione linguistica non sbatte contro il muro delle istituzioni, ma si infila direttamente all'interno di una coppia mista, lui italiano lei

orientale. Con tutto l'odore di «convenienza» che può sprigionare il fatto che l'uomo comunichi con la futura moglie attraverso un'interprete e non sappia nemmeno se la donna sia lavoratrice dipendente o indipendente.

Visi, atteggiamenti, imbarazzi, occhi interrogativi, filmati da una camera fissa che non inibisce le insofferenze dei «clienti» verso gli obblighi amministrativi. C'è chi, ad esempio, vuole contrarre il matrimonio civile in un ristorante, perché ha un bel giardino e quando gli si fa notare che è imprescindibile la presenza in municipio, lui prende la tangente e inizia a pensare che sia la solita strada dei favoriti con tanto di arrampicata nei territori dell'assurdo. Sogni di matrimonio-lampo in stile Las Vegas che accompagnano anche distinti signori restii a fornire il proprio nominativo, costretti poi ad andarsene con la coda tra le gambe sentendosi dire la frase perentoria: sì, ma qui siamo in Italia. E forse è proprio perché siamo in Italia che a questi riti burocratici si alternano in un montaggio incrociato i corsi prematrimoniali di cui parlavano all'inizio. Muri tappezzati da fumetti di Gatto Silvestro, Braccio di Ferro e i Simpson che diventano luoghi di raccolta per coppie candidate al

«giorno più bello della propria vita». Là dove la voce ufficiale della religione inizia a dettare l'agenda dei comportamenti sessuali ortodossi, facendosi persino scortare dall'intervento di un'esperta dottoressa. Finalmente la voce della scienza? Come no, eccola qua, parole testuali: l'uomo viveva su Marte e restava taciturno nelle sue caverne, la donna viveva su Venere e passava il tempo a chiacchiere sulle piazze. Due pianeti talmente insoddisfatti che i loro abitanti hanno deciso di trasferirsi sulla Terra. E quindi? Bisogna sempre ricordare che l'uno per l'altro sarà sempre un extraterrestre e se ci dimentichiamo questa cosa ci saranno sempre problemi.

Un tipo vuole sposarsi al ristorante ed è sicuro che si può. Una dottoressa spiega: l'uomo viveva su Marte e la donna su Venere

ANTEPRIME A Grado nel Friuli viene proiettato oggi il nuovo film di Renzo Martinelli: è sul pugile e con un attore «grande» come il boxeur Primo Carnera, torna al cinema la storia del gigante buono del ring



Primo Carnera e Diana Dors nel 1954

■ / Grado

Primo Carnera il «gigante buono» del ring, ritrova la sua stazza sul grande schermo. A interpretare il boxeur alto quasi due metri di circa 120 chili è infatti Andrea Iaia, attore che se non altro i numeri fisici li ha: alto 2 metri e 115 chili, di origini pugliesi e romano d'adozione, selezionato ai provini nella palestra romana «Audace», incarna il pugile in *Carnera. The Walking Mountain*, nuovo film di Renzo Martinelli che viene proiettato oggi a Grado in Friuli a Lagunamovies, quarta edizione del festival cinematografico in corso fino al 16 agosto. «Primo Carnera è prova che qualsiasi obiettivo può essere conquistato con la forza di volontà», afferma agli organizzatori

LOCARNO Cineasti italiani
Corso Salani nelle lande della Finlandia

Non è soltanto una moda passeggera degli ultimi anni, ma una tradizione che qui affonda radici molto profonde. A Locarno, il documentario infatti ha sempre trovato piattaforme di lancio privilegiate. E questo ovviamente vale anche per l'Italia e, in particolare, per le proposte di quest'anno. Come per il nuovo lavoro di confine di Corso Salani *Imatra*, presentato ieri con buoni esiti nella sezione «Cineasti del presente». Terzo capitolo di quel viaggio emozionale lungo una serie di cuciture geografiche con cui il regista intende esplorare storie di frontiere euro-

pee. Dopo *Ceuta e Gibilterra* e il portoghese *Rio de Onor*, questa volta tocca alle lande ghiacciate di una Finlandia a un passo dalla Russia diventare quel bacino atmosferico su cui s'innestano e si contaminano gli scampoli di finzione di una storia personale divisa tra l'autore e l'attrice Palma Calle Alberd.

Traiettorie umano-ambientali, insomma, che sfilano via lungo quella fertile linea di tangenza che unisce pubblico e privato, sospendendo il tempo sociale tra panorami circolari, industrie d'acciaio e legno, maglie del passato e slanci d'innovazione.

Di tutt'altro segno, invece, il film *Il pianto della statua* con cui Elisabetta Sgarbi è sbarcata in Svizzera. Figure doloranti (il Compianto di Nicolò dell'Arca) imprigionate nella propria opera scultorea, qui vivificate da movimenti di camera che le trasformano in veri e propri attori protagonisti.

Il tutto, lasciandosi scortare dai ricami letterari composti da una pattuglia di autori (si va dal fratello Vittorio a Michael Cimino), letti qui dalle voci di Anna Bonaiuto e Toni Servillo.

l.b.

il regista di *Porzus*, di *Vajont*, di *Piazza delle cinque lune*, dell'ultimo, discusso, *Mercante di pietre*. «In questo film raccontiamo l'avventura di un uomo, più che di un pugile. L'odore del tappeto è quando sei a terra, quando il sogno che pensavi di avere a portata di mano svanisce; ed è lì che si vede la differenza: il problema non è cadere ed essere sconfitti, ma avere dentro di sé la forza per rimettersi in piedi. Come Carnera: ogni pugno che ha preso, diceva, è servito a far studiare i suoi figli». Carnera era nato nel 1906 e morì nel 1967 a Sequals, in Friuli. Emigrato in Francia, poi già pugile, negli Usa, nel 1933 divenne campione mondiale dei pesi massimi mettendo K.O. in sei riprese Jack Sharkey e toccando l'apice di una parabola che fu vissuta come la parabola di chi ha origini umili

e ce la fa sul ring della vita sudando e combattendo: era la parabola di un'Italia di poveri e di tanti emigranti che vedevano in lui un riscatto. Era un uomo che ci teneva a non essere o apparire come un mastino del ring, leggeva Dante e nel '33 all'inizio della carriera vide morire, dopo l'incontro, il suo avversario Ernie Schaff. Per i suoi muscoli e perché era amato fu usato spudoratamente usato a fini propagandistici da Mussolini, venne adocchiato e impiegato dal cinema in parecchi film ma che proprio dal cinema, e quello hollywoodiano, incassò un duro colpo: *Il colosso d'argilla* del '56 con Humphrey Bogart parlava di incontri truccati di un campione di boxe, e il campione a cui alludeva la pellicola era proprio Primo. Lui smentì sempre ogni accusa.

giovedì 9 agosto 2007

Scelti per voi



Divorzio all'italiana

Il barone siciliano Ferdinando Cefalù (Marcello Mastroianni) si innamora di una vezzosa ragazza sedicenne (Stefania Sandrelli). Per riuscire nel suo intento amoroso, però, deve sbarazzarsi della moglie Rosalia. L'arrivo del modesto pittore Carmelo Patanè (Leopoldo Trieste), un tempo corteggiatore della donna, gli facilita la soluzione: Ferdinando favorisce così l'avvicinamento dei due...

23.35 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Pietro Germi Italia 1961

Ravanello pallido

Gemma (Luciana Littizzetto) è la depressa segretaria di un'agenzia di top model, ignorata dal fidanzato e sfruttata dal suo datore di lavoro. Il suo parrucchiere le propone, come cura psicologica, di tingersi i capelli di un colore fuori dal comune. Per errore, Gemma si ritrova i capelli color "ravanello pallido", ma quello sbaglio le cambierà la vita: diventa così una diva della televisione.

23.30 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Gianni Costantino Italia 2001

Operazione San Gennaro

Tre americani sbarcano a Napoli intenzionati a compiere la rapina del secolo. Il boss Don Vincenzo (Totò) che sconta una lunga condanna in carcere ma che mantiene intatte tutte le prerogative del potere, li indirizza da Dudù (Nino Manfredi), che appena sapute le reali intenzioni degli stranieri ha una crisi di coscienza. I tre, infatti, vogliono rubare il tesoro di San Gennaro.

21.05 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Dino Risi Italia/Francia/Germania 1966

La storia siamo noi

12 agosto 2000, una misteriosa esplosione scuote le acque del Mare di Barents, tra la Russia e la Norvegia. Il Kursk, il fiore all'occhiello della flotta russa, il più grande sommergibile nucleare d'attacco del mondo, si inabissa sul fondo dell'Oceano Artico, a 100 metri di profondità. Il mondo intero assiste impotente alla tragedia dei 118 membri dell'equipaggio intrappolati.

23.35 RAI DUE. RUBRICA. "Kursk, un sottomarino in acque agitate" di Alberto Puoti

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Le due sorgenti". Con Jutta Speidel, Fritz Wepper 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un file fatale", "Un'eredità pericolosa" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo 15.30 COMMESSE 2. Miniserie. "Compleanno di Marta". Con Sabrina Ferilli, Nancy Brill. Regia di José Maria Sanchez 17.00 TG 1 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Una mano sfortunata" 18.00 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "Tutte brave persone" 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Una culla, una vita" 10.15 TG 2 11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 15.30 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "La falsa pista". Con Rolf Schimpf, Michael Ande 16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm. "Un grosso affare" 17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "Guardare in se stessi" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Il peso del ricordo"

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 GERVAISE. Film (Francia, 1956). Con Maria Schell, François Perier. Regia di René Clément 10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 — RAI SPORT NOTIZIE. News 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte 13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Sensazionale" 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TREBISONDA. Rubrica 16.30 CICLISMO. Gran Premio Città di Camaione. (dir.) 17.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Istinto materno" 18.00 GEO MAGAZINE. Documentario 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Doppio tradimento". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La forza dei bambini". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Soldi falsi". Con Sammo Hung, Tammy Lauren 12.35 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Caccia incrociata". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "Pioggia di diamanti". Con Bud Spencer 16.10 SENTIERI. Soap Opera 16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN. Telefilm 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SAI XCHÉ?. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA 08.35 LA SIGNORINA JOUBERT. Film Tv (Francia, 2005). Con Laurence Boccolini, Vincent Valladon. Regia di Vincenzo Marano 10.55 SPECIALE: DALLA CHIESA. Rubrica 11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "La notte degli equivoci". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell 12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Il primo giorno". Con Amy Brenneman, Dan Futterman 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang (replica) 14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi 15.15 CARABINIERI 5. Serie Tv. "Una persona per bene" 16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv 16.55 TG5 MINUTI 17.05 ROSAMUNDE PILCHER: IL CONTRATTO. Film Tv (Germania, 2002). Con Lara Joy Korner, Philipp Brennkmeier. Regia di Dieter Kehler 18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Sposi in fuga". Con Will Smith, James Avery 10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules contro il guardiano degli inferi". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst 11.25 XENA. PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il ritorno al passato". Con Lucy Lawless, Ted Raimi 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.40 SLAMBALL. Gioco 15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Per amore di Erica" 15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "La gara di Kitesurf". Con Sophie Luck, Kate Bell 16.25 15/LOVE. Telefilm 18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Rinuncia alla magia" 18.30 STUDIO APERTO 19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy 19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Segreti e bugie". Con Eric McCormack, Debra Messing 19.45 RENEGADE. Telefilm. "Una vita a rischio", "Morire per vivere"

LA 7

06.00 TG LA7 — METEO. Previsioni del tempo — OROSCOPO. Rubrica di astrologia — TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 VIAGGI AI CONFINI DELLA TERRA. Documentario 10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Elementary Steele". Con Pierce Brosnan 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Nothing But Net". Con Roma Downey 12.30 TG LA7 13.00 METLOCK. Telefilm. "Miliardario" 2ª parte. Con Andy Griffith 14.00 CAPITAN FRACASSA. Film (Francia, 1961). Con Jean Marais. Regia di Pierre Gaspard-Huit 16.00 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson 18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Anima e corpo" 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Le macchie dei peccati"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela 23.30 TG 1 23.35 DIVORZIO ALL'ITALIANA. Film (Italia, 1961). Con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca 01.30 TG 1 - NOTTE 02.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco 02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco 20.30 TG 2 20.30 21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Il vicino fantasma", "L'autoritratto" 22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "L'ultimo addio". Con Anthony Michael Hall, Nicole de Boer 23.25 TG 2 23.35 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 00.35 FOLLIA ROTOLANTE '07. Varietà. Conduce Terry Schiavo. Con David Van De Stroos

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo 21.05 OPERAZIONE SAN GENNARO. Film commedia (Francia/Germania/Italia, 1966). Con Nino Manfredi, Senta Berger. Regia di Dino Risi 22.55 TG 3 23.00 TG REGIONE 23.10 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.30 FRESCHI DI TINTORIA. Varietà

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 21.10 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO. Telefilm. "La finta squallo". Con Natacha Amal, Ingrid Chauvin 23.10 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino 00.20 CINEMA D'ESTATE. Rubrica 00.25 BRONX 41° DISTRETTO DI POLIZIA. Film (USA, 1981). Con Paul Newman, Ed Asner 03.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 — METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari 21.20 I CESARONI. Situation Comedy. "All'ombra del Colosseo", "Apparenza inganna". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci 23.30 RAVANELLO PALLIDO. Film (Italia, 2001). Con Luciana Littizzetto, Massimo Venturiello 01.20 TG 5 NOTTE — METEO 5

21.30 CALCIO. Amichevole. Betis Siviglia - Milan. (dir.) 23.30 PRISON BREAK. Telefilm. "La fine del tunnel", "Avere fede". Con Dominic Purcell, Wentworth Miller 02.00 SLAMBALL. Gioco. (replica) 02.25 ANGEL. Telefilm. "Il demone paranoico". Con David Boreanaz, Charisma Carpenter 03.20 DARK ANGEL. Telefilm. "L'atteso incontro". Con Jessica Alba, Michael Weatherly 04.00 SUMMER COLLECTION 2. Musicale. Di Paolo Piccioli

20.00 TG LA7 20.30 F/X. Telefilm. "Zero Hour". Con Cameron Daddo 21.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Collision", "Mother's Milk", "Panic". Con Jerry Orbach 00.20 AI CONFINI DELLA PIETÀ. Documenti. (replica) 00.50 TG LA7 01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il suono della sua voce". Con Avery Brooks 02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ASSASSINIO AL PRESIDIO. Film Tv thriller (USA, 2005). Con Lou Diamond Phillips 15.35 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO. Film commedia (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil. Regia di Francis Veber 17.20 THE DUST FACTORY. Film drammatico (USA, 2004). Con Armin Mueller-Stahl 19.00 THEIF. Serie Tv. "Il colpo". Con André Braugher. Regia di Paul McGuigan 21.00 CHIAMATA DA UNO SCONOSCIUTO. Film thriller (USA, 2006). Con Camilla Belle. Regia di Simon West 22.35 NATALE A MIAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti

SKY CINEMA 3

14.25 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film commedia (USA, 2005). Con Will Smith. Regia di Andy Tennant 16.55 D'ARTAGNAN - THE MUSKETEER. Film azione (USA, 2001). Con Justin Chambers. Regia di Peter Hyams 18.50 HERBIE - IL SUPER MAGGIOLINO. Film commedia (USA, 2005). Con Matt Dillon 21.00 VITA DA STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Nora Ephron 22.50 IL TRIONFO DELL'AMORE. Film drammatico (GB/Italia, 2001). Con Mira Sorvino. Regia di Clare Peploe

SKY CINEMA AUTORE

14.00 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film comm. (USA, 1988). Con Michelle Pfeiffer 15.40 SOTTO 5 16.00 DUE PER UN DELITTO. Film giallo (Francia, 2005). Con Catherine Frot 17.50 THE JAMES BOND CHE MI AMAVA. Film spionaggio (GB, 1977). Con Roger Moore 21.00 CHOPPER. Film drammatico (Australia, 2000). Con Eric Bana. Regia di Andrew Dominik 22.45 SKY CINE NEWS. Rubrica 23.20 FUR. Film biografico (USA, 2006). Con Nicole Kidman

CARTOON NETWORK

15.30 NOME IN CODICE: KND 16.00 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni 16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni 16.50 DUEL MASTERS. Cartoni 17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 17.25 LE SUPERCHICCHE 18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.35 XIAOLIN SHOWDOWN 19.00 NOME IN CODICE: KND 19.25 LOONATICS UNLEASHED 19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni 20.45 BEN 10. Cartoni 21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.40 LE SUPERCHICCHE

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO 14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. "L'acquario di Okinawa" 15.00 STUNT MAN. "Lancio sugli squali", "Il più basso Base Jumping" 16.00 BRAINIAC. Documentario 17.00 COME È FATTO 18.00 TOP GEAR 19.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di David Mann" 20.00 MITI DA SFATARE. "L'invasione cinese" 21.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. "Giappone: sotto pressione" 22.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. "L'isola di Man", "Ungheria" 23.00 PESCA ESTREMA. "Amici nemici"

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 13.30 INBOX 2.0. Musicale 15.30 THE CLUB. Musicale 16.00 WEBLIST. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 SELEZIONE BALNEARE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 CLASSIFICA UFFICIALE Di... Musicale. "Gennaro Cosmo Parlato". Conduce Lucilla Agosti. (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Luca Carboni" (replica) 22.00 THE CLUB VIAGGI 23.00 ROTAZIONE MUSICALE 24.00 TUTTI NUDI. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 RADIO1 MUSICA 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati 10.08 SAPORE DI RADIO 11.06 RADIO1 MUSICA 11.46 OBIETTIVO BENESSERE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 14.00 GR 1 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA 15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 18.33 TENDER 18.49 RADIO1 MUSICA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB 22.00 GR 1 - AFFARI 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro. A cura di Massimo Quaglio 00.23 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE 11.00 TRAME 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gissona 13.42 BARABBA 16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

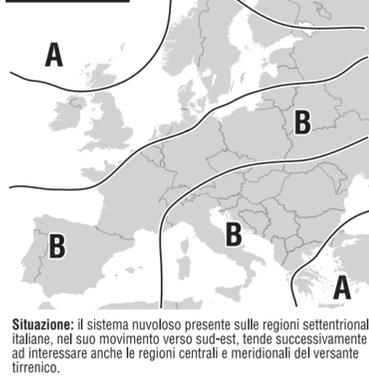
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse. Dal pomeriggio tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, in miglioramento dal pomeriggio. Sud e Sicilia: nuvoloso sul versante tirrenico. Nuvolosità variabile a tratti intensa sulle altre aree.

Nord: poco nuvoloso sul settore occidentale; nuvolosità variabile sul resto del nord. Centro e Sardegna: variabile sulla Sardegna. Molto nuvoloso o coperto sulle regioni peninsulari con precipitazioni sparse. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con isolate precipitazioni.

Situazione: il sistema nuvoloso presente sulle regioni settentrionali italiane, nel suo movimento verso sud-est, tende successivamente ad interessare anche le regioni centrali e meridionali del versante tirrenico.

MUSICA In Gran Bretagna è polemica sul pubblico musicale: i non-bianchi sono il 30% della popolazione, ma i concerti di classica e i festival rock sono seguiti quasi esclusivamente da chi ha la pelle bianca

di **Leonardo Clausi**
/ Londra

La musica classica in Gran Bretagna è ascoltata e seguita da ascoltatori bianchi. Ma anche il rock, una forma che usa e nasce dalla musica nera, è seguito quasi esclusivamente da bianchi. Il festival di Glastonbury, che quest'anno ha avuto mezzo milione di spettatori, avrebbe contato appena un 3% di spettatori dalla pelle nera. In un paese dove le minoranze di colore sono corpose, dove in non-bianchi arrivano al 30% della popolazione totale. Sulla questione nel Regno Unito è polemica a mezzo stampa. Che parte dall'apparente insormontabile barriera culturale che separa la musica classica da quella non classica (comprende rock, pop, jazz): una diatriba che va avanti dall'adolescenza di Elvis e che in buona parte rappresenta i cambiamenti della società di massa del secondo dopoguerra, anche se, a dire il vero, le «canzonette» esistevano anche ai tempi di Wagner: i consumi culturali «bassi» e «alti» accompagnano l'essere sociale da sempre, nonostante gli sforzi per cancellarli.

Sull'«Observer» di un paio di settimane fa, Sean O'Hagan, giornalista e critico musicale irlandese (del Nord), ha scritto un lungo pezzo in occasione dell'apertura delle Proms, il meraviglioso festival musicale estivo londinese organizzato dalla Bbc, (semigratuito, un vero capolavoro di benevolismo vittoriano). O'Hagan racconta del suo apprendistato rock e del fatto che questo gli abbia impedito tutta la vita di comprendere e gustare appieno la musica classica. Per colpa dello svezzamento auricolare a forza di Dylan, Led Zeppelin e Bowie insomma. C'è voluta la tragica morte del fratello, seguita da un disamoramento per gli idoli della sua giovinezza, per farlo accostare, in punta di piedi, all'ascolto dei maestri. Vecchio roccettario irlandese dalle simpatie sinistroidi e repubblicane, O'Hagan conclude con una stoccata all'«elitismo» della musica classica, colpevole di avere una audience esclusivamente bianca e middle class (vero) e di non attrarre ascoltatori giovani (altrettanto vero). Questo articolo, pubblicato da un giornale che esce di domenica, ha sicuramente guastato la mattinata festiva di Julian Lloyd-Webber, personaggio lontano anni luce dall'irlandese: è il

La classica e il rock vanno in bianco



Una veduta di Glastonbury dove si svolge il festival rock inglese

fratello minore di Andrew, il re di Broadway e del West End, compositore di musical dal successo intramontabile, ricco in modo imbarazzante grazie all'aver saputo gettare un ponte tra canzonetta e opera. Julian è un violoncellista classico e, come il fratello, di probabili simpatie tory: campione dei compositori «facili» inglesi (Walton, Vaughan Williams, Elgar) e nazionalisti (ancora Elgar), era amico personale di Diana Spencer: insomma, un esponente dell'establishment conservatore, in quest'ulti-

mo decennio messo in disparte e alla berlina dallo strapotere culturale del new labour. Sul «Daily Telegraph», giornale eletto di questa minoranza eccellente, Lloyd Webber ha scritto un pezzo in risposta a O'Hagan, sentendosi in dovere di difendere la musica classica e facendone una questione non estetica: le cosiddette minoranze etniche mancano ai concerti rock come a quelli di classica (vero, a Glastonbury la pelle scura è rara come il frac, l'hip-hop esiste apposta) e il razzismo è più forte negli stadi che

non nelle sale da concerto (ancora più vero, ne sappiamo qualcosa noi in Italia). Come a dire: il problema della «segregazione cul-

La classica è elitaria, ma al festival rock di Glastonbury i neri sono rari come il frac

turale» esiste a prescindere dai contenuti della cultura, non è altro che la manifestazione di un implicito razzismo che, a volte invisibile, altre fin troppo evidente, caratterizza giocoforza la società multiculturale anche nei suoi esperimenti più riusciti, come quello della stessa Londra (dove, secondo l'ultimo censimento del 2001, la popolazione di etnia non bianca contava per un 30%).

Lo stesso problema dunque viene affrontato diversamente a seconda della cultura (o ideologia)

di appartenenza: l'ineguaglianza che è ancora oggi più che mai alla base del tessuto sociale contemporaneo viene dal populista di sinistra criticata in quanto manifestazione di mancata condivisione culturale (la musica classica è «elitaria») mentre l'aristocratico (e musicista classico) di destra ribatte estendendo l'accusa anche a contenuti «popolari» come appunto la musica pop o addirittura il calcio, chiamando in causa il razzismo. Ora, chiamare a questo punto in causa il razzismo come un dato di fatto «inevitabile» può

JAZZ Il fondatore dei Weather Report ha 75 anni
Grave Zawinul Ricoverato in Austria

Joe Zawinul, tastierista e fondatore dei Weather Report, è stato ricoverato in un ospedale austriaco. L'artista, 75 anni, sarebbe gravemente malato, ma ha chiesto alle autorità mediche l'assoluta rispetto della privacy. Zawinul, colonna portante del jazz moderno, è ricordato per la capacità di modulare, attraverso una strumentazione in gran parte elettrica, un sound di mescolanze ritmiche orientali e africane, sviluppato con i Weather Report, e consolidato con i suoi Zawinul Syndicate. Ma a lanciarlo sulla strada della «jazz fusion» è stato Miles Davis: Zawinul compare da co-protagonista nell'album *In A Silent Way* e in *Bitches Brew*, capolavori del trombettista alla fine degli anni Sessanta. Il tastierista è reduce da un tour europeo e non si sa se terrà i concerti programmati per settembre.

condurre sulla pericolosa strada della sua tolleranza. Lloyd Webber ha ragione a scagionare la musica classica da una colpa che interessa tutta la musica occidentale, ovvero l'essere fatta da bianchi per i bianchi (spesso rubando quella dei neri, come fece Elvis), ma sbaglia sapendo di sbagliare quando omette di considerare il razzismo per quello che è, almeno oggi: un capro espiatorio (il colore della pelle) per sdoganare un'inconfessabile paura e rigetto dell'altro in quanto socialmente diverso.

PREMI «Personaggio dell'anno» alla kermesse a Torre del Lago
Maurizio Costanzo il più votato dalla comunità gay

È Maurizio Costanzo il personaggio dell'anno per la comunità gay. Il riconoscimento, conferito per «l'apertura e la tolleranza dimostrate durante la carriera televisiva», verrà assegnato oggi da Gay.it, che raccoglie la più vasta community gay italiana, all'inaugurazione del Citroen Mardi Gras, il festival che fino al 12 agosto radunerà a Torre del Lago la comunità omosessuale. «A Costanzo vanno riconosciuti il merito e la generosità di essersi occupato di persone omosessuali in tempi in cui questa condizione era considerata ancora odiosa ed esecrabile» afferma il direttore artistico Giorgio Bozzo. «Quella degli omosessuali è una battaglia di civiltà. Mi domando per quale motivo un uomo e un uomo o una donna e una donna che hanno dedicato la vita uno all'altro non possano vedere riconosciuto il loro amore», ha detto Costanzo.

SCOPERTE Rivelato il contenuto di una cassa piena di dischi trafugata da un ufficiale russo nel '45
Hitler ascoltava musica fatta da ebrei

di **Stefano Miliani**

Adolf Hitler ascoltava anche dischi di musica composta da ebrei. E da russi. Aveva i dischi in una cassa trafugata da un ufficiale russo morto due mesi fa e di cui solo adesso si parla. Sull'autentica portata, sulla fondatezza, sul significato della notizia pubblicata dal tedesco Der Spiegel e lanciata ieri dalle agenzie di stampa italiane e che stiamo per riassumere sarà opportuno andarci cauti, occorre il beneficio dell'inventario: corre tuttavia il dovere di riferirla.

La vicenda dissepolta dalle macerie della Storia, così come è stata raccontata al settimanale dalla figlia del militare, si dipana nel modo seguente: nel 1945 Lev Bezymenski aveva il grado di capitano nel servizio di ricognizione sul fronte bielorusso. A Berlino gli fu ordinato di ispezionare il bunker dove il

dittatore si era tappato e si era suicidato mentre il famigerato terzo Reich franava irrimediabilmente sui resti di milioni di morti. Tra le macerie Bezymenski avrebbe chiesto a un superiore di poter prendere un ricordo e mentre gli altri soldati trafugavano cassette con le iniziali A.H. e tovaglie e posate come bottino lui ne preferì una con la collezione di dischi di Hitler. La figlia Alexandra vide questa scatola solo nel 1991, nella da-

Tra i dischi del dittatore musiche dei russi Caikovskij Musorgskij e Rachmaninov

cia di campagna, ma il padre le disse che dentro non c'era «niente di importante». Invece, stando al suo racconto, c'era roba importante. Centinaia di dischi. Va da sé che quella cassa conteneva la registrazione dell'*Olandese volante* di Wagner (come poteva mancare?), di sonate di Beethoven, di sinfonie di Bruckner, ma anche di compositori ufficialmente invisi al nazismo e al criminale coi baffetti, e pertanto proibiti: i russi Caikovskij, Musorgskij, Rachmaninov, Borodin. Per non di-

Ci sono registrazioni del pianista ebreo Schnabel E quella era musica proibita

mentare incisioni firmate dal solista polacco Bronislaw o addirittura del pianista austriaco di origine ebraica, la cui famiglia fu sterminata dai nazisti, Artur Schnabel. Per Hitler la cultura ebraica semplicemente «non è mai esistita».

Bezymenski, riportano queste cronache, parlava bene il tedesco, era ebreo lui stesso, è stato ufficiale dei servizi segreti di Mosca, cioè del Kgb. Ha taciuto per decenni. A giugno è morto, a 86 anni. Ma prima che se ne andasse era stato convinto dalla figlia a stabilire per iscritto in che modo rendere pubblica la notizia del suo tesoro scoperto a Berlino. La figlia così ha fatto. E come spiegazione del silenzio dell'ex ufficiale? «Era stato professore di storia dell'accademia militare, forse non voleva passare come un saccheggiatore. E quello che mi ha stupito, in quella cassa, è stata la scoperta di autori russi».

Che altro c'è

CLASSICA

● **Al Tuscan Sun Festival suona Viktoria Mullova**
Stasera a Cortona, per il Tuscan Sun Festival, è in concerto una violinista del calibro di Viktoria Mullova: considerata da anni e a ragione uno dei migliori strumentisti in circolazione a livello internazionale. Le si affiancherà la direzione d'orchestra della francese Emmanuelle Haïm. In programma, tra l'altro, musiche di Bach e la celeberrima *Water Music* di Handel.

FOLK

● **A Carpino arriva il Sergent Garcia**
Oggi al Carpino Folk Festival, in Puglia, arriva il Sergent Garcia, ultimo profeta della patchanka che piace molto anche al pubblico italiano sensibile al fascino dei ritmi caraibici e afro cubani. Il tour in Italia dell'artista parte appunto da Carpino, poi tocca il 16 Roma, il 17 l'Ariano Folk Festival e il 18 Milano.

Nel quarto anniversario della morte del compagno

ADOLFO RESIDENTI

la moglie Luigina, la figlia Tina con il marito Giorgio e i figli Silvia e Giulio lo ricordano con affetto a quanti lo hanno conosciuto.

Sesto San Giovanni

9 agosto 2007

ENRICA COLLEDAN

Nel quattordicesimo anniversario il figlio Gianfranco la ricorda.

Firenze, 9 agosto 2007

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONFERTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi **Film**
Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838

Le avventure galanti del giovane Molière 21:10 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Riposo (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Riposo

Riposo

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Riposo (€ 7,20)

Riposo (€ 7,20)

Riposo (€ 7,20)

Riposo (€ 7,20)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)

Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Riposo

Riposo

Riposo

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Riposo (€ 3,60)

Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)

Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Riposo

Riposo (€ 6,20)

Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Riposo

Riposo (€ 5,50)

Riposo

Riposo (€ 5,50)

Riposo

Riposo (€ 6,00)

Riposo (€ 7,00)

Riposo (€ 7,00)

Riposo

Riposo (€ 6,00)

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo (€ 5,50)

Riposo

Riposo (€ 5,50)

Riposo

Riposo (€ 5,50)

Riposo

Riposo (€ 5,50)

Riposo (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Riposo

Riposo (€ 5,00)

Riposo (€ 5,00)

Riposo (€ 5,00)

Riposo

Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Riposo

Riposo (€ 5,16)

Riposo

Riposo (€ 5,00)

Riposo (€ 5,00)

Riposo

Riposo (€ 5,00)

Riposo

Teatri

Napoli
ARENA FLEGREA
 Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
 RIPOSO
AUGUSTEO
 piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
 RIPOSO
BELLINI
 via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**
CASTEL SANT'ELMO
 largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
 RIPOSO
CILEA
 via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
 RIPOSO
DIANA
 via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE
 viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
 piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
 piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
 Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**
NUOVO TEATRO NUOVO
 via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
 RIPOSO
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
 via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
 RIPOSO
SANNAZARO
 via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
 RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
 Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
 RIPOSO
TEATRO AREA NORD
 via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
 RIPOSO
TEATRO TOTÒ
 via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
 Oggi ore 21.30 **RIDEERE "Festa di Piedigrotta"**.
 Musiche orchestrate da Eugenio Bennato
THÉÂTRE DE POCHÉ
 via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
 RIPOSO
TRIANON VIVIANI
 piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
 RIPOSO
musica
SAN CARLO
 via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
 RIPOSO

SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
 RIPOSO
SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
 Sala 1
 Sala 2
 Sala 3
SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
 RIPOSO
Arena San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Perfect stranger 21:30 (E 3,50)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
 RIPOSO (E 6,00; Rid. 4,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
 Sala 2
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
The Protector 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Material Girls 15:50-18:00-20:15-22:35 (E 6,00; Rid. 4,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Il mio ragazzo è un bastardo 15:55-17:55-19:55-21:55 (E 6,00; Rid. 4,50)
Ocean's Thirteen 16:45-19:25-22:05 (E 6,00; Rid. 4,50)
Transformers 16:20-19:15-22:10 (E 6,00; Rid. 4,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:35-21:25 (E 6,00; Rid. 4,50)
Havoc - Fuori controllo 16:05-18:15-20:25-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Vacancy 16:30-18:30-20:35-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Smokin' Aces 17:40-20:00-22:25 (E 6,00; Rid. 4,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:40-19:30-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
 RIPOSO (E 3,00)

CAPACCIO
Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
Barnyard - Il Cortile 20:30 (E 3,50)
Perché te lo dice mamma 22:30 (E 3,50)
CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
 RIPOSO
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
 RIPOSO (E 5,00; Rid. 4,00)
EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
 Sala Italia 64
GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
 RIPOSO (E 4,50; Rid. 3,50)
MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
 N.P.
MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
 RIPOSO
NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00
OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
 N.P.
ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
 RIPOSO (E 6,00)
PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
 RIPOSO
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
 RIPOSO
SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00
SCAFATI
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30
Ocean's Thirteen 20:30-22:30
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30
VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
 RIPOSO
Micron Tel. 097462922
 RIPOSO

Provincia di Caserta

AVERSA
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
 Sala Omarca 500
 Sala Iommelli 85
Metropolitano Tel. 0818901187
Vittoria Tel. 0818901612
CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Ocean's Thirteen 21:30
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
MADDALONI
Alambra corso l'ottobre, 18 Tel. 0823434015
MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Big Maxicinema Tel. 0823581025
 Sala 2
 Sala 3
 Sala 4
 Sala 5
 Sala 6
 Sala 7
 Sala 8
 Sala 9
 Sala 10
 Sala 11
 Sala 12
 Sala 13
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
 Spazio Baby
 Sala 1 80
 Sala 2 100
 Sala 3 100
 Sala 4 100
 Sala 5 100
 Sala 6 100
MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Provincia di Salerno
BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
CAMEROTA
Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
Transformers 22:00
Bolivar Tel. 0974932279
I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:00-22:30 (E 5,00)

NOCIERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00
OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00
SCAFATI
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30
Ocean's Thirteen 20:30-22:30
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30
VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Micron Tel. 097462922

IU store

Luci del cinema internazionale

Two much Regia di Fernando Trueba

Sound's ever green Compilation Rock

Sound's ever green Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

34 ANNI DOPO Solo a febbraio di quest'anno, alla sua morte, si è saputo che Luis Orlando Lagos Vasquez fu l'autore dell'ultima immagine del Presidente. Perché ha taciuto? Ecco cosa ci racconta il suo silenzio

■ di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

Lo circondano le guardie del corpo. Alle spalle un ufficiale dei carabinieri. Allende alza gli occhi al cielo. Preoccupato per il ronzio degli aerei. Si avvicinano. Ha ascoltato alla radio l'ordine di Pinochet. Stanno per bombardare. Accompagna le figlie Isabel e Beatrix verso l'uscita minore del palazzo. Beatrix somigliava al padre: testarda, appassionata. Assieme ad Isabel insisteva: volevano restargli al fianco. «Appena fuori ci prenderanno in ostaggio. Tireranno; dovrai fare ciò che vuoi». Ma il dottor Allende non si lascia convincere: «È stato promesso che sarete rispettate. Servono testimoni fuori dalla Moneda per spiegare cosa sta succedendo». Lo vedevano preoccupato per la nostra presenza», racconta Isabel Allende (oggi deputata in parlamento), «e per toglierlo dalla pena ce ne siamo andate. Ma papà voleva essere sicuro che saremmo uscite. Ci ha accompagnate ad una porticina aperta su calle Morante. Un abbraccio: "Subito a casa, la mamma è sola". Poi il segno con la mano: l'ultimo addio...». Assieme a Beatrix e Isabel esce un fotografo che da anni accompagna Allende. Il presidente gli chiede di proteggere le ragazze. Ma un fotografo immerso nella grande storia non resiste: la sua Leica insegue il dottore lungo i corridoi e nelle scale che scendono dal Gran Comedor dove Allende aveva riunito collaboratori e funzionari per ordinare di andarsene. Il fotografo consuma le negative. L'ultima immagine è Allende che alza gli occhi al cielo. 10 del mattino, 11 settembre 1973. Tre mesi prima Allende ha compiuto 65 anni. Il fotografo nasconde il rotolo nell'imbottitura della giacca; trascina Beatrix e Isabel nell'incubo della città assediata. Immagini che appaiono tre mesi dopo sul *New York Times*, esclusiva mondiale senza autore. Perché l'autore vaga da un nascondiglio all'altro nel cammino verso le Ande, frontiera argentina. Affida le negative ad un amico che le passa ad un altro amico: di mano in mano arrivano al corrispondente del grande giornale. Paga 1800 dollari a mani sconosciute. L'autore non vedrà mai un centesimo. Passano 34 anni. Il 5 febbraio 2007 muore a Santiago, dove è tornato col ritorno della democrazia, Luis Orlando Lagos Vasquez, «piccolo gigante della fotografia», scrive la *Nación*, giornale di proprietà dello stato. Fra le righe, la rivelazione: era il fotografo che ha raccontato gli ultimi minuti di Allende. Perché non l'ha mai fatto sapere? Quando era in esilio, o a Santiago mentre la democrazia si irrobustiva e la presidenza del socialdemocratico Lagos cancellava la paura, ombra che ha chiuso tante bocche? Perché Chico Lagos continuava a non fidarsi: militari potenti e notabili arricchiti negli anni di Pinochet sempre padroni del paese. Sarà stata la vecchiaia, ma gli è mancato il coraggio. Il suo silenzio fa capire come la ferita del golpe non sia ancora rimarginata.

A noi lontani è un tremore nascosto che fa impressione. Il Cile dei nostri giorni appare come l'America Latina vorrebbe essere: economia prospera, management accorto e dinamico, trattati di libero commercio con Stati Uniti, Europa e Cina. I suoi prodotti attraversano il mondo confermando l'immagine di un paese del quale ci si può fidare. Tutto vero, ma un'ossessione lo perseguita non solo nel passato:

L'uomo che fotografò il Cile che moriva



La celebre immagine di Allende con il mitra con cui di lì a poco si sarebbe dato la morte: pubblicata dal *New York Times*, fece il giro del mondo. Sotto, il Presidente



continua ad inquietare il presente. A Santiago la democrazia del dopo Pinochet sta per compiere 18 anni. Durante i quattro anni di governo, il presidente Lagos, socialista deportato nella Terra del Fuoco nell'evolversi della dittatura, ha liberato il paese da abitudini inchiodate dal regime in una costituzione che resta complicata disarticolare. Fino al 2004 era il solo posto latino dove ancora si proibiva il divorzio trascurando quella modernità civile della quale il Cile va orgoglioso. Lagos

Nonostante la democrazia Vasquez aveva paura Solo poche migliaia di voti dividono il futuro dal passato

ha fatto riscrivere i testi di scuola: colpo di stato e morte di Allende venivano sbrigati in poche righe malgrado l'avvento della democrazia, ma con Pinochet sempre alla guida delle forze armate e con Pinochet minaccioso, i suoi ricatti nel cassetto. Walter Millar, autore della edizione *Zig Zag* - un milione di copie l'anno, tre generazioni di studenti dell'obbligo - liquida in poche parole le torture e massacri e l'esilio di migliaia di persone: «Il presidente Allende non è riuscito a terminare il mandato. La sua gestione politica ha trascinato il paese ad una grave

crisi istituzionale. La maggioranza della gente e della stampa chiedeva che il governo andasse a casa per impedire l'avvento di una società socialista. Disordine e violenza avevano superato limiti inaccettabili. Questa la situazione quando l'11 settembre 1973 le Forze Armate e i Carabinieri del Cile, per impedire una possibile guerra civile, hanno deciso di assumere il comando del paese chiedendo al presidente Allende di andarsene. Allende non si è fidato delle garanzie degli alti ufficiali. Ha preferito suicidarsi nel palazzo della Moneda». Anche le università sono cresciute con queste informazioni, università Cattolica compresa. Cultura finalmente superata, ma gli anni dell'adolescenza di milioni di cileni sono stati oppressi da un dogma del quale è difficile liberarsi. Dopo Lagos è arrivata Michelle Bachelet, novità di una donna alla guida del paese delle divise prussiane, socialista umiliata dalla violenza di Villa Grimaldi, palazzo degli orrori dove è morto per tortura il padre, generale Bachelet fedele ad Allende. Nei 18 anni della democrazia la destra è stata sconfitta per la quarta volta, ma preoccupa la differenza dei voti che dividono il futuro dal passato. Poche migliaia. Metà Cile non rinuncia all'armatura delle leggi lasciate da Pinochet. Può essere merito del benessere dovuto all'economia che vola nel paese virtuoso: paga in anticipo le rate del debito a Fondo Monetario e Banca Mondiale. Buona salute della quale essere grati al lungo regno neoliberali-

GLI USA Un milione di dollari ai parlamentari per boicottare il governo Una congiura firmata Cia

■ Anni 70. La segreteria di stato americana è spaventata dall'ascesa di Allende. Lo considera un pericolo «per i nostri interessi in Cile». I documenti dissecretati del Pentagono raccontano di un Kissinger inquieto e un Nixon deciso ad impedirgli di diventare presidente. Il 14 settembre 1970 il *Clarín* di Santiago (proprietario Victor Pey, ancora vivace a 93 anni) e piccoli giornali della sinistra, denunciavano un'offerta dell'Itt americana: un milione di dollari ai neo deputati e neo senatori purché in parlamento non votino per Allende malgrado la sua Union Popular avesse ottenuto la maggioranza dei consensi. Il 36,6 per cento. Propongono la candidatura di Eduardo Frei padre, o di Alywin. Ma le pressioni sulla democrazia cristiana

perché faccia mancare il quorum necessario fallisce. Allende ce la fa. Il *Mercurio*, più importante giornale del paese, non scrive una riga. Si è scoperto fra le carte rese pubbliche dalla Washington di Clinton, che Agustín Edwards, editore di ieri e di oggi, aveva incassato due milioni di dollari per impedire la vittoria di Allende. Il Pentagono mette a fuoco un programma per costringere Allende a lasciare il potere «con la persuasione, con le minacce o con la forza». La data dell'11 settembre viene fissata sui tavoli della Cia: lo ricorda Vernon Walters, responsabile Cia per l'America Latina. Ha seguito l'assalto alla Moneda dalla terrazza dell'hotel Carrera, albergo dei giornalisti da poco trasformato in un'ala del

ministero degli esteri, Vernon Walters controllava l'orologio e batteva i pugni sul parapetto di pietra della terrazza: «Aerei in ritardo, quel Pinochet non lo volevo: insipido e presuntuoso, arrogante ed incapace. Chissà perché lo hanno scelto?». Pinochet era stato scelto da generali e ammiragli cileni per l'alto grado - al quale, con fiducia disarmante, lo aveva promosso Salvador Allende. Trenta ore prima del golpe va a tranquillizzare il presidente nella casa di Via Tommaso Moro. Trenta ore dopo non bombardava solo la Moneda, anche l'abitazione privata del capo dello stato. E ordina via radio di «caricare la moglie e le figlie su un aereo diretto a Cuba, da abbattere dove voi sapete».

m.ch.

restano quelle che ha imposto il generale col vantaggio di poter ribadire la dottrina del pinochetismo senza l'ingombro delirante di Pinochet. Avvenimenti simbolo hanno accompagnato le esequie fra lacrime e feste di gioia. La confederazione degli imprenditori si riunisce d'urgenza due ore prima del funerale. Nomina il nuovo presidente e di corsa tutti al cimitero per due parole di congedo: «Lo seguivano con umana simpatia». La presidente Bachelet non concede i funerali di Stato, «solo» l'onore delle armi come ad ogni alto ufficiale. Tre proposte per tre monumenti vengono subito presentate dal sindaco di Los Condes, quartiere elegantissimo della capitale. Il generale abitava lì. Antonio Skarmeta, autore de *Il postino di Neruda*, sdrammatizza nell'ironia: «Allende ha aspettato trent'anni per essere ricordato su un piedistallo. Anche sua eccellenza deve fare lista d'attesa». Imprenditori, esercito, polizia, carabinieri continuano a determinare la politica del paese. Come scrive Patricia Verdugo «nessun progetto di legge viene discusso in parlamento se prima non approvato dai soliti importanti». Le Forze Armate sono una holding con industrie metallurgiche, banche, perfino una cattedrale separata dalla cattedrale della gente normale. E *Casa Militar* resta l'istituzione che riunisce ideologicamente gli ufficiali fino al giorno dell'ultimo respiro. Che la transizione sia lentissima lo si capisce dai segni meno clamorosi della gestione politica come il rin-

vio dell'entrata in vigore della legge che restituisce dignità ai lavoratori. Ereditando un paese dove sindacati e scioperi erano proibiti, Lagos lascia la presidenza dopo l'approvazione di un provvedimento di tutela elementare: autorizza la creazione di tribunali competenti ad accogliere i ricorsi dei dipendenti in nero, incidenti sul lavoro, minimi di stipendio non rispettati, orari disumani e la questione femminile: le donne vengono pagate il 30 per cento in meno. Nuove corti specia-

Giornali e tv a tutt'oggi conservano vistose tracce del vecchio regime

lizzate nella materia dovevano essere pronte il primo marzo 2007, data dell'entrata in vigore della legge. Ma le due destre dei notabili propongono un rinvio: fino a quando i nuovi tribunali non saranno colaudati nella specializzazione. «Non bisogna precipitare». E il governo accetta. Grandi giornali e Tv conservano tracce vistose del vecchio regime. Il *Mercurio* è il grande quotidiano del paese. Ogni articolo viene rivisto e riscritto da un gruppo di estensori dei quali fa sempre parte un ex militare. Articoli firmati solo da collabo-



ratori stranieri. Chi non accetta e scava la verità, fuori per sempre. È il caso di Patricia Verdugo, la giornalista che ha documentato i delitti del regime in un libro all'origine delle ricerche del giudice spagnolo Garzon: ha «imprigionato» a Londra (prigione dorata) il generale che girava il mondo sicuro dell'impunità. Il libro della Verdugo *Gli artigiani del puma* (in Italia lo pubblica quindici anni dopo Sperling & Kupfer) documenta con prove la confessione di un generale colpevole a metà: gli ordini di Pinochet dopo l'11 settembre 1973. Libri tradotti in tutto il mondo, premi negli Stati Uniti e in Spagna, ma l'esclusione resta: esclusa per sempre da ogni giornale e ogni Tv. Lesa maestà.

Ecco il nodo del futuro: riuscirà il governo Bachelet o il governo che verrà dopo a ridurre la distanza tra due paesi che non si somigliano sotto la stessa bandiera? Non è ancora il Cile che Allende sognava, forse lo diventerà. Allende non è riuscito a far accettare la moderazione ragionata, il buonsenso di un passo alla volta. La sinistra estrema del suo governo imponeva tempi irragionevoli alle privatizzazioni, esasperando le grandi compagnie straniere: l'Itt, soprattutto, proprietaria delle miniere di rame, ancor oggi determinante nelle fortune dell'economia cilena. Ilt così vicina al cuore del presidente Nixon e del segretario di Stato Kissinger, ispiratori della fine di Allende. Carlos Altamirano, buona famiglia, minacciava di distribuire armi ai minatori se l'Itt non fosse sgombrata, e subito, di ogni diritto. Allende è stato schiacciato tra Altamirano e la democrazia cristiana di Frei padre. Alla fine è caduto. Altamirano invecchia col rimorso raccolto in un libro: «Mi sento colpevole di tutti gli orrori che i cileni hanno dovuto sopportare per la mia impulsività». Per capire umanità e utopia di Allende, basta leggere la lettera con la quale si è dimesso dalla massoneria. Il nonno aveva aperto la prima loggia cilena, il padre gli ha passato l'insegna di gran maestro, ma il piccolo medico alla fine se ne è andato. Non si è nascosto nell'ambiguità del fratello in sonno. Ha chiuso la porta con queste parole: «Dal punto di vista teorico la massoneria è una istituzione perfetta. Ma questo mondo ideale può aiutare l'uomo reale, l'uomo comune che affronta i problemi della vita quotidiana? I massoni proclamano uguaglianza, libertà e fraternità come somma sintesi della convinzione collettiva. Con onestà intellettuale possiamo immaginare che la composizione delle logge rifletta la società cilena dei nostri giorni? Possiamo restare indifferenti di fronte alla mancata rappresentanza della classe operaia?». Mancano i giovani che guardano il futuro, mancano senza niente organizzati in sindacati, è l'amarezza. «È necessario che la massoneria si impegni contro le oligarchie, il feudalismo agrario, la concentrazione dei monopoli. È indispensabile che tutti abbiano accesso all'intera cultura. Può la massoneria chiudersi nelle logge e non cambiare in questo senso il mondo?». Troppo solo col suo sogno. I grandi icostri trovano ovunque e in ogni tempo un Pinochet a portata di mano.

Cara Unità

La Rai che funziona Il programma di lacona e l'assurdità della legge 40

Cara Unità, la trasmissione di lacona di martedì sera, sulla legge 40, mi ha sconvolta anche se già ne conoscevo i tecnicismi perversi pur non essendo interessata ad essa per ragioni di età e di scelte già fatte.

Tutto quello che è stato raccontato non può lasciarsi insensibili e questo vale anche per i politici, quelli di centrosinistra che abbiamo eletto anche per modificare questa aberrante legge. Forse non è scritto nel voluminoso programma dell'Unione (sarebbe l'unica cosa non scritta), come ha affermato la ministra Turco, ma di certo, in campagna elettorale ci hanno fatto intendere la volontà politica di modificare se non addirittura abrogare quella vergognosa, iniqua, immorale legge.

Mi rivolgo a coloro che questa legge l'hanno voluta e approvata: non provate almeno un po' di vergogna? Possibile che sia più forte il vostro ossequio alle gerarchie ecclesiastiche del vostro sentimento religioso che non può tolle-

rare tanta disumanità? Perché è disumano credere o far finta di credere di voler difendere la vita umana dal livello embrionale e non inorridire di fronte ai bambini morti perché partoriti troppo presto, perché una legge a dir poco idiota impone di impiantare tutto l'impiantabile senza poter fare delle scelte oculate per selezionare gli ovociti più forti e sani.

È questo che mi tiene lontana dal Partito Democratico. Non posso pensare di rimanere in un partito e convivere con persone che si nascondono dietro un (falso) sentimento religioso e impongono la loro (falsa) morale e causano danni e tormenti a tanti cittadini comuni il cui unico desiderio è quello di avere un figlio e magari accusandoli anche di cercare l'eugenetica. Tutto questo è incivile e immorale i politici responsabili di aver partorito questa infamante legge dovrebbero cominciare a ripensarci. È un obbligo civile per i genitori mancati e per tutti i bambini già morti! Riflettete!

Marcella Carnevale

La Rai che non funziona «Prima pagina» e quella frase sui partigiani di Via Rasella

Cara Unità, una forte propaganda fascista viene spesso fatta attraverso la Radio italiana. Conduttori a pagamento (e che pagamento!!) di *Prima pagina* spesso si abbandonano in considerazioni che stravolgono ed offendono lo spirito e la lettera della Costituzione.

Non sapendo che cosa argomentare contro la lucida testimonianza storica di una studiosa di via Rasella, il conduttore ha detto che i partigiani avevano calcolato la morte dei trecentotren-

ta delle Fosse Ardeatine. Ho già inviato alla redazione del programma una lettera di protesta.

E spero in un richiamo del presidente Napolitano ai valori della Costituzione. Con stima

Pietro Ancona, Palermo

Prestazioni d'urgenza in 72 ore. Lo impone la legge ma in realtà le cose vanno...

Caro Direttore, leggo sul giornale di mercoledì, casualmente impaginate vicino, la lettera di Livia Turco e l'articolo di Clara Sereni. Il contenuto e la stima per entrambe, mi hanno sollecitato qualche riflessione.

Poiché faccio il medico in ospedale mi colpisce la sicurezza del Ministro nel rassicurare i cittadini sul rispetto delle 72 ore per le prestazioni di urgenza: quali misure concrete gli assessori e i manager della sanità hanno attivato perché ciò avvenga? Le nostre capacità di risposta per le urgenze, in risorse ed organizzazione, sono assolutamente quelle precedenti alla legge, la quale, da sola, non può cambiare nulla nella "frontiera" in cui io (assieme a tanti altri) vivo. E, per caso, non è nella davvero deludente selezione (in realtà auto-selezione) dei politici e dei manager (nazionali ma anche locali) che si costruiscono molti dei problemi della sanità (e della società) italiana, compreso quello delle liste di attesa? Dunque, il "vettore" della questione non attraversa anche, in una visione sistemica, il modo con cui il Partito democratico nasce e si selezionano i suoi rappresentanti?

Roberto Amici, Ancona

Gruppo Autostrade risponde Caro lettore, ecco perché ha trovato la coda sull'A26

Questa è la risposta alla lettera del signor Angelo Mandelli, pubblicata martedì 7 agosto

Durante l'esodo estivo, sull'intera rete del Gruppo Autostrade per l'Italia vengono adottati, relativamente ai lavori, i seguenti provvedimenti: 1) organizzazione dei cantieri di potenziamento a 3 o 4 corsie - dove le attività non vengono mai sospese - affinché sulle carreggiate sia garantita, sempre in orario diurno e per l'intero arco delle 24h durante i giorni di maggior traffico, la percorribilità del numero di corsie preesistenti; 2) sospensione e rimozione di tutti i cantieri temporanei di manutenzione ordinaria o straordinaria collocati sui principali itinerari delle vacanze. Le tratte autostradali interessate prevalentemente da traffico pendolare, nel mese di agosto, quando si registrano i minori volumi di traffico dell'intero anno, prevedono invece una ovvia concentrazione di attività.

Tuttavia Autostrade per l'Italia impone comunque in questi casi alle imprese di lavoro, l'organizzazione di cantieri a bassissimo impatto sul traffico (uno o due km di coda al massimo equivalente a non più di 10 minuti di perditempo) e facilmente rimovibili in caso di emergenza o necessità. I lavori incontrati dal Sig. Angelo Mandelli sulla A26 verso Genova, tra lo svincolo di Alessandria sud e l'allacciamento con la diramazione Predona-Bettolo, appartengono a quest'ultima tipologia e prevedono la stesa di nuovo asfalto drenante per un tratto di circa 10 km durante l'intero mese di agosto. Tenuto conto dei volumi di traffico del tratto interessato in questo

periodo (punte di circa 1.100 veicoli/ora che rientrano abbondantemente nei limiti di capacità di una corsia, pari a circa 1.400 v/h) non si prevedono code, se non dovute e in misura minima alle operazioni di installazione e movimento della segnaletica, necessarie per l'esecuzione in fasi dei lavori (la copertura con asfalto dell'intera sezione stradale si esegue in tre passaggi, a partire dal margine sinistro).

Nella giornata del 6 agosto risulta infatti un unico rallentamento registrato tra le 8,30 e le 10,30 che ha comportato, per il tratto Alessandria sud-bivio Diramazione Predosa Bettolo, un tempo di percorrenza massimo (riferito al totale dei veicoli leggeri e pesanti) di circa 17 minuti dalle 8,45 alle 9,15, ampiamente nei limiti di progetto.

Si consideri infine che uno dei requisiti fondamentali dei cantieri di lavoro in autostrada è la capacità di tutela delle persone che vi operano dai rischi connessi alla presenza del traffico.

Nei cantieri temporanei come quello preso in esame, che per i frequenti spostamenti della segnaletica non consentono di poter installare protezioni rigide, i necessari margini di sicurezza per gli operatori sono ottenuti sia creando una zona franca tra le macchine e le delimitazioni provvisorie delle corsie di transito (coni in gomma), sia, compatibilmente con i volumi di traffico, riducendo il numero di corsie aperte per limitare le velocità dei veicoli, che molto raramente rispettano i limiti prescritti in tali situazioni. Grazie per l'attenzione.

Gruppo Autostrade - Ufficio Stampa

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Le donne avanzano salvate i maschietti

Ho letto sul *Corriere della Sera*: «Gli uomini sono il vero sesso debole: i risultati scolastici dei ragazzi sono peggiori rispetto alle compagne di classe, gli uomini tendono ad ammalarsi più frequentemente, in caso di divorzio raramente ottengono la custodia dei figli». Il pianto arriva dalla Norvegia, dove la Ministra delle Pari Opportunità, Karita Bekkemellem, preso atto del disagio maschile, ha deciso di istituire una commissione di saggi (32, fra atleti politici e vip... pensa un po'...) per salvare ipocondriaci e zucconi dall'irresistibile scalata delle femmine. Interrogati, i pochi politici italiani reperibili in piena diaspora agostana (Illy e la Turco) hanno lodato l'iniziativa, pur dichiarando, unanimi, che «in Italia siamo lontani anni luce». Da che cosa? Dalla predominanza femminile o dalla fragilità maschile? Dalla predominanza femminile sicuramente. Anche da noi le ragazze sono più brave a scuola, ma nessuno deduce da ciò che i ragazzi abbiano il cervello più piccolo. Anche da noi le donne sgobbano il doppio degli uomini, ma continuano a guadagnare di meno: un dirigente maschio prende circa 99.961 euro l'anno, una donna di pari grado, oltre ad essere una mosca bianca - perché le donne lavorano molto e dirigono poco -, guadagna 95.439 euro. 4.500 euro in meno. Perché? Semmai, dovrebbe guadagnare un tantino di più, la donna, perché ha spese d'immagine, data la società in cui viviamo, superiori a quelle del collega: deve essere elegante, attenta alla moda. Passati i 40 deve mettere in conto anche qualche «trattamento» per attenersi al tasso di freschezza richiesto. Il collega maschio no. Giacca e cravatta tutta la vita, mica si deve rinnovare il guardaroba. Pancetta e rughetta, brizzolato è chic (provate a brizzolare una femmina, ed è subito strega), figli piccoli fino all'età della pensione, tanto non intralciano la carriera, tanto a farli è un'altra, e se ne occupa lei, e basta rinnovarla ogni vent'anni, continua a produrre

eredi. Fragilità maschile? I norvegesi «tendono ad ammalarsi più frequentemente di patologie diverse, che però riscuotono minore interesse». Mi chiedo quale sia il sollievo di chi si ammala di patologie «interessanti». Ci invidiano le nostre croci? Vorrebbero anche loro osteoporosi, cancri al seno, isterctomie? Quanto poi al fatto che solo raramente ricevano l'affidamento dei figli in caso di divorzio, siamo sicuri che non sia, al contrario, un vantaggio? Un matrimonio che si sfascia è sempre triste. Se rimani solo, e vedi i bambini il giovedì e la domenica, puoi rifarti una vita, trovare un'altra compagna... Se rimani sola con due bambini piccoli, in genere infelici o addirittura disturbati, perché il divorzio li ha sconvolti, non hai un attimo per te, devi essere padre e madre, non hai energia né tempo per cercare qualcun altro, hai spesso difficoltà economiche, sempre difficoltà organizzative ed emotive. Siamo sicuri che sia una festa, ricevere l'affidamento dei figli? O non è piuttosto uno stress che ti rovina la vita e uno dei tanti motivi per cui una madre non fa carriera? Il fatto che in Norvegia il 78% delle donne abbia un impiego e la presenza femminile in Parlamento sia del 38% (38, non 50) non giustifica, mi pare, la nascita del «movimento maschilista». E a proposito di buone intenzioni finite in cattive esternazioni, sentite quello che ho letto su *il manifesto*: «La chiesa scende in campo contro chi appicca incendi al Belpaese». Bene, bravi. Ma l'Arcivescovo di Cosenza vuole subito rovinare tutto e «paragona i piromani a chi pratica l'aborto». Arcivescovo, ma le par decete, paragonare chi distrugge i boschi, mettendo a rischio vite umane ed equilibri ecologici oltre al turismo e alla bellezza, a una donna che non si sente di diventare madre e, facendo del male, eventualmente, soltanto a se stessa, si libera di un embrione fecondato? Ma non vi vergognate mai, voi preti? E che ne direbbe la Ministra delle Pari Opportunità norvegese di questa storica sfiga femminile, quella di avere la Chiesa contro? www.lidiaravera.it

La task force del giorno dopo

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure sono anche un agente della Protezione Civile, che fino all'altro ieri, subito prima delle vacanze, ma in attesa di ricominciare nello stesso modo «forzato» ben presto a vacanze esaurite, veniva inviato presso le discariche campane per cercare di mediare tra i rifiuti e la popolazione. Uno, lo avrete capito, della task force.

E infine, per non farla troppo lunga, sono anche uno, civile o militare che sia, tra quelli che rispondono alla spesso tardiva chiamata della sirena quando divampano gli incendi per cercare di rimediare ai misfatti dei piromani o, più raramente, del caso. Posso dire, insomma, di far parte a buon diritto della specifica task force di spegnimento.

Ma sono soprattutto un cittadino di questo Paese che è davvero stufo di vedere e sentire canzonata la pubblica opinione fin dal primo livello mediatico/semantico, per cui è tutto, subito (ma dopo...), un accorrere di task force distribuita sul territorio tematico nazionale. Forse all'inizio l'etimo di stampo militare mi è sembrato beneaugurante,

una sorta di sinonimo di efficienza. Non ci ho messo molto a cogliere invece gli estremi della presa per i fondelli. Succede qualcosa, ed è subito task force, di solito semplificata più o meno all'amatriciana come ho fatto all'inizio di questo articolo. Spesso cade la mannaia della formula magica e non si sa neppure che cosa significhi esattamente, né chi vi sia coinvolto davvero, tra civili e militari, specialisti e affaccendati, caporioni e passanti. L'importante è chiudere il boccaporto dell'emergenza con l'invio (o anche solo il proclama) di una task force. Non c'è dietro naturalmente soltanto un problema di lessico ormai peccoreccio. O di mancanza di reale informazione agli italiani forse cittadini forse no ma certamente consumatori al cubo delle notizie e a volte vittime delle stesse. O di responsabilità politiche e manageriali, quasi sempre le due insieme intrecciate come si può facilmente evincere dalle biografie pubbliche delle massime autorità istituzionali o private coinvolte nei fatti da task force.

No, c'è dell'altro, c'è una terribile spinta per la scesa della sottocultura italiota, di un popolo trattato da bambinetti ignoranti costretti ad aspettare la Provvidenza di una task force naturalmente sempre dopo o, troppo tempo dopo, le tragedie, le commedie, i disagi. Mentre i confronti con l'estero - come ieri

qui faceva notare paragonando Heathrow (Londra) a Fiumicino Vittorio Emiliani - ci vedono troppo spesso desolatamente perdenti. Prendiamo di nuovo il caso clamoroso delle valigie, da cui siamo partiti, con il pasticcio delle ditte di «handling» (gli scaricatori a mano dagli aerei) insufficienti o incompetenti o le due cose insieme cui appunto da ie-

In questo Paese già dal livello mediatico, è sempre tutto un accorrere di task force

ri dà una mano (!?!?) in inglese la task force. Prima Riggio dell'Enac si è buttato sulla tesi esplicita del sabotaggio. Da ieri l'altro tale tesi, merce mediatica pregiata, è andata in soffitta e la politica e la sua emanazione informativa hanno tirato e fatto tirare agli italiani un sospiro di sollievo: meno male, niente sabotaggio, è tutto normale, cioè no, c'è il disagio ma insomma senza dieteologie. Ebbene, siamo alla frutta ragazzi. Stiamo stilando l'ennesima relazione testamentaria sul sottosviluppo nostrano e ciò viene tradotto per la massa in una «se-



mi-buona notizia», qualcosa che ci dovrebbe permettere di andare avanti più sereni. La contraddizione fa culturalmente spavento perché ci sta rivelando come siamo e che cosa ci accade tutti i giorni, non l'eccezionalità pur negativa di una volta, di un'occasione da task force. È come se in realtà ci stesse dicendo che la normalità è questa, prendere o lasciare, che è una specie di cromosoma italiano che ci vede ridotti così definitivamente, un carattere sempre dominante e mai recessivo. È un visto all'inferno sociale, politico, economico e dunque cul-

turale o subculturale per tutti i santi giorni della settimana, non l'allarme di una volta da task force. È come se ci venisse detto o addirittura gridato pubblicamente che siamo insalvabili, se non arriva la task force con il suo fenomenale e sterile apparato recitativo fin dal vocabolario. Pensare che siamo tradizionalmente il Paese che dà il meglio di sé nell'emergenza e il peggio nella routine. Eppure anche questa gratificazione peraltro assai discutibile ci viene negata, quando arriva la task force.

www.olivierobeha.it

Aristotele, la politica e il Pd

FRANCO PACINI *

Secundo Aristotele e i suoi seguaci, un corpo in movimento può mantenere la sua velocità solo attraverso l'applicazione continua di una forza motrice. Fu Galileo, circa 4 secoli fa, a spiegare che questo comportamento è dovuto all'esistenza delle forze di attrito e che, in loro assenza, un corpo in moto mantiene la stessa velocità indefinitamente, senza mai fermarsi. Ma cosa c'entra in tutto questo la politica? C'entra, perché il nostro Paese sembra regolato dalla legge aristotelica. Un programma che parte, che viene deciso nei modi previsti, si arresta se non viene esercitata una forza continua. Per dirla

in parole povere, in nessun Paese come nel nostro si applica il detto «Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare». Nelle settimane scorse molte voci, anche le più autorevoli, si sono levate contro la rissosità della politica in Italia, il suo altissimo costo, il linguaggio volutamente ambiguo (il «politichese»). Tutto ciò ha, negli anni scorsi, allontanato tante persone dalla politica attiva e il fenomeno si è accentuato negli ultimi tempi, fino a far temere un declino della democrazia. La creazione del Partito democratico deve essere un momento di rinnovamento nella politica e nel funzionamento dello Stato, per il quale molti di noi sono disponibili ad operare (magari con qual-

che nostalgia). Esso è in parte ispirato dal modello americano e non deve essere dimenticata la differenza fra molti

Il Pd ha il compito di trasformare l'Italia in un posto dove non devono passare anni prima che il «deciso» venga «attuato»

aspetti della nostra vita politica rispetto a quella americana. La prima differenza è il rapporto stretto mantenuto per tutta una legislatura fra eletto ed elettore. Questo non accade

in Italia e anche il vecchio rapporto fra elettore e partito è spesso in crisi. Un altro aspetto è proprio quello che giustifica il richiamo iniziale alle leggi della fisica, cioè l'estrema lentezza con cui le decisioni prese dal governo e le leggi votate dal Parlamento vengono portate in attuazione. Solo come esempi e senza entrare nel merito di ogni singolo caso, quanto tempo ci vorrà ancora per sapere come e dove avremo un certo tratto di TAV o un ponte sullo stretto di Messina, o un inceneritore per rifiuti?

Nel nostro Paese anche la fase attuativa di ogni decisione o progetto incontra ostacoli continui nell'ambito stesso delle istituzioni. Chi di noi, di fron-

te a una decisione o a una legge che non ci piace non si è detto, per autoconsolazione, almeno una volta, «Tanto non riusciranno a farlo»? Il conseguente spreco di tempo, energie umane, risorse finanziarie, è enorme. Nella discussione sui compiti prioritari del Partito democratico va quindi compresa anche la trasformazione del nostro Paese in un posto dove non sono necessari anni prima che le decisioni possano essere prese e attuate. Solo se l'Italia obbedirà alle leggi di natura scoperte da Galileo, non sarà un sogno attuare rapidamente almeno i progetti approvati e potremo riacquistare competitività internazionale.

* Università di Firenze

Ultimo dubbio sulla strage di Bologna

FERDINANDO CAMON

Negli anni 70 c'era a Padova, vicino al Liviano, che è la Facoltà di Lettere, una libreria aperta solo al giovedì, dalle 22 alle 24. Aveva anche materiale proibito per legge. Mi ci sono recato tre volte. La libreria non aveva vetrina, ma una saracinesca sempre abbassata. Sul campanello, la sigla Ar. Come Ariani, Ares, aretè, aristocrazia: guerra, virtù, razza eletta. Suonavano il campanello, qualcuno veniva a prendermi, mi accompagnava per un corridoio semibuio, e di colpo mi trovavo nello stanzone dei libri: un paralitico su una sedia a rotelle m'interrogava, chi ero, che libri volevo, perché. Tra i libri che ho comprato ce n'era uno che spiegava perché chi vuole cambiare la storia ha bisogno di una strage. Stavo scrivendo un romanzo sul terrorismo, *Occidente*, e nella parte in cui esponevo l'ideologia del gruppo terrorista calai interi brani di quell'opuscolo. Anni dopo, con mio stupore, con mia paura, la polizia che indagava sulla cellula terroristica incriminata per la strage di Bologna, trovò un quaderno in cui erano riportati quei brani, undici pagine del romanzo, copiate a mano, tutte in caratteri maiuscoli. La polizia ritiene che la cellula neofascista si riunisse per discutere quelle ragioni e farle proprie. Li starebbe «il movente» della strage di Bologna. Non è un movente «piccolo», non si tratta di punire un traditore o eliminare un avversario. Si tratta di «ingincocchiare il popolo». Un popolo messo in ginocchio è disposto a cercare la protezione di chiunque abbia la forza e la potenza di garantirgli non più la giustizia o la democrazia, traguardi inferiori e scaduti, ma la protezione, nuovo traguardo immediato e necessario. La ragione principale per cui alcuni (e non sono pochi) dubitano che i condannati per la strage di Bologna (il Fioravanti e la Mam-

bro) siano i veri colpevoli, è la distanza tra il livello della strage e il livello a cui quei personaggi vivevano la loro vita (vedo che è anche il dubbio dell'ultimo, e riassuntivo, libro sulla strage di Bologna, che esce adesso: *Tutta un'altra strage* di Riccardo Bocca, editore Bur, pagg. 261, euro 10,20). È questo il libro che mi suscita i ricordi che rievoco qui). Fioravanti e la Mambro sono personaggi da «regolamenti di conti». La strage di Bologna richiede molto di più. Richiede organizzazioni internazionali o Stati terroristi. Quelle 11 pagine furono inserite nell'arringa dell'accusa e nella sentenza di condanna all'ergastolo. La Mambro ha un fratello. Il fratello venne a casa mia per un colloquio. Lui non metteva in discussione che la sorella avesse ucciso diverse persone, ma affermava la sua assoluta innocenza riguardo a quella strage. Sui rapporti fra ideologia e morte, teorie stragiste e stragi eseguite, avevo avuto un incontro e un dialogo con

un altro personaggio: il terrorista «nero», che descrivo nel romanzo. Era stato condannato all'ergastolo per la strage di Piazza Fontana, poi assolto, poi ricondannato ad altre pene. In quel momento era agli arresti domiciliari a Brindisi, mille chilometri da casa mia. Mi chiese un incontro. Vado a Brindisi, quattro ore

di un destino che lo scavalca, chi viene sacrificato da questo diritto trova il suo senso nel sacrificio. Era stato condannato per strage e poi assolto, ma avendo letto le sue opere mi ritenevo in diritto di porre di nuovo il problema, non come problema giuridico ma come problema etico. E gli chiesi: «Lei è innocen-

ta che sento una strage, Eta, Ira, Al Qaeda, Afghanistan, Iraq, Palestina, kamikaze vari: la strage è possibile solo se colui che la fa porta dentro di sé un codice morale che lo assolve. Lo stragista è più sereno dopo che prima. Più «puro», più «santo». Più «in pace». Ora, è questo il problema per i due principali condannati per la strage di Bologna: tutto giustificano della propria vita, delitti su delitti (13 lui, 16 lei), ma rifiutano solo quella strage. L'inchiesta di Riccardo Bocca propende per la tesi colpevolista: quei condannati sono i veri colpevoli. Ma non è una tesi fermissima. L'ultimo capitolo è un dialogo con Cossiga, che quella tesi la rifiuta in toto. Il problema sta qui: se le ragioni della strage sono quelle e se gli autori sono quelli, ora che hanno scontato la pena trarrebbero coerenza e grandezza dalla rivendicazione. Ma non l'hanno mai fatta. Non la faranno mai. Perché?

fercamon@alice.it

Il movente della strage non fu punire un traditore o eliminare un avversario ma «ingincocchiare il popolo». Per indurlo a cercare protezione. Non più giustizia o democrazia ma protezione

di colloquio, io seduto lui in piedi (è «l'uomo che non si siede mai»), io a far domande sul «diritto di strage», lui a ribadire che «il capo» ha questo diritto, è un diritto-dovere che il capo esercita perché il capo è lo strumento

te?». Lui mi passò alle spalle e mi sussurrò all'orecchio destro queste parole: «È innocente non colui che è incapace di peccare, ma colui che pecca senza rimorsi». Fu la sua ultima risposta. Mi torna in mente ogni vol-



AFGHANISTAN La «via dello shopping» a 140 km da Kabul

LA CITTÀ DI GHAZNI è il capoluogo dell'omonima provincia, nel sud del Paese, a circa 140 chilometri ad ovest di Kabul. In questa regione il 19 luglio scorso è avvenuto il rapimento dei 21 sudcoreani tut-

t'ora nelle mani dei Taleban. In questa foto, scattata proprio a Ghazni, una donna vestita con il burqa passa davanti a un negozio di abiti su misura. Accanto alle «vetrine» è parcheggiata una bicicletta.

Bergman, l'uomo che anticipò la (sua) morte

FABIO BACCHINI

Per molti suoi ammiratori, Bergman era già morto. La luce della leggenda lo trasfigurava già da molti anni, e l'aveva consegnato all'empireo abitato da Welles, Capra, Kurosawa, Wilder, Hitchcock, Truffaut, Visconti e Fellini in onorevole ma sgarbato anticipo rispetto alla cessazione del battere del suo cuore. L'isolettina di Farø è stata, nel nostro immaginario, un luogo dotato delle caratteristiche dell'aldilà: mitico, irraggiungibile, illocalizzabile, ignoto, impervio, bellissimo, alto o nordico o zenitale, intravisto, nominato da tutti, abitato da Bergman. Lui raccontò di averla scelta per «la sua assenza di colori, la sua durezza e le sue proporzioni straordinariamente ricercate e precise»: e furono parole che, meglio di altre, descrivono il suo cinema. Quest'isola, che fu più di ogni altro posto la sua casa, si affaccia nei suoi film con il ghigno di un paradiso molto infernale, dove gli animali muoiono e gli esseri umani si rifugiano per convivere con il proprio dolore, per sopportare l'angoscia e al tempo stesso rinsaldarla, giacché vivere significa questo. Su Farø fu girato *La Vergogna*, il film in cui Eva e Jan sono vittime delle proprie virtù più che della guerra che infuria, e in cui Eva gela lo spettatore del '68: «Non ho nessuna idea politica». E questo è un inferno. Ma

l'anno seguente, il 1969, è l'anno di *Farödokument*, il documentario politico in cui gli abitanti dell'isola parlano e denunciano i diritti cui di fatto deve rinunciare chi non risiede nei centri nevralgici del mondo. L'individualismo è sia libertà che esclusione. Farø è sia squalore e rinuncia, sia la fatica della lotta. Questo è un altro inferno, forse il più celeste possibile. Bergman li cercò e li bestemmò entrambi, per tutta la vita. Confessò in un'intervista di avere tre regole. La prima: essere interessante. Ma c'è il pericolo che ci si prostituisca, e serve allora la seconda regola: agire sempre in armonia con la propria coscienza artistica. A noi sembra un vademecum completo, e rimaniamo sorpresi dalla terza regola: ricordare che ogni film può essere l'ultimo. Cosa aggiunge alla seconda? Bergman spiegò che essa costituiva una «difesa dai rischi in cui potrebbe farmi cadere la seconda regola, qualora volessi sacrificare troppe cose alla mia concezione dell'arte». È difficile da capire: l'idea della morte come protezione suprema dalla coerenza con se stessi. Forse è un altro capitolo di quel dissidio che lo cullò per tutti i suoi 89 anni: andare o restare, sperare o disperare, insistere o mollare, isolarsi o partecipare, credere o no in Dio. La sua soluzione, il suo splendido modo di non decidere, furono i suoi film, in cui ripropose le doman-

de, e incidentalmente inventò uno stile che nessuno potrà più ignorare. La sua personalità è deflagrata nel cinema, ma esiste ormai in noi l'abilità di immaginare cosa significherebbe riscrivere quel romanzo o ridipingere quel quadro in chiave bergmaniana. Bergman è un universale. Il vero Bergman è, almeno per noi italiani, perfino più bergmaniano di Bergman. La censura offese molti suoi film, sforbiciando non soltanto le allusioni sessuali, ma addirittura i pessimismi forieri di scontentezza. *Sorrisi di una notte d'estate*, in cui Henrik è il figlio di Fredrik ma nel nostro Paese diventa il nipote perché non era accettabile che un figlio si innamorasse della giovane moglie del padre, si chiude con il maggiordomo Fritz che saluta il terzo sorriso della notte d'estate. Nell'originale svedese, «la notte d'estate sorride per la terza volta. Sorride finalmente a coloro che sono tristi e scoraggiati; agli insonni e alle anime perse; a coloro che hanno paura e che si sentono soli». Nel nostro doppiaggio, invece, «sorride per tutti coloro che hanno trovato la pace e la gioia di vivere in un'anima a loro gemella». Ma dovevamo pur proteggerci dalla spiccata carica eversiva che si annidava in questa e altre battute; e Bergman istituì un universo così sistematico che i suoi film sono capaci di assorbire questi colpi senza tentennare.

Le donne trovarono un'esaltazione e un marchio di dolore inestinguibile in questo regista geniale, e in quest'uomo magnetico, che le capi e le invase con perfezione. La sua capacità scultorea e anatomica di usare la macchina da presa sui volti di definire cos'è un volto al cinema - fu una declinazione della sua attrazione verso di loro. Le fece parlare. Le rivelò. Le legò a sé. Le mise a nudo. Egli fu, letteralmente, queste azioni. Postulò sempre uno spettatore intelligente. Ipotizzò che il film dovesse essere goduto, ma potesse essere poi ripensato, decifrato più a fondo. Quello che Liv Ullmann chiama «il piacere dell'inespresso» furono, nella vita, i suoi silenzi e la sua assenza, e nei film le sue immagini cariche di senso, l'offrirsi a letture di livello sempre superiore, la disseminazione dei simboli. Eppure non ritenne mai che lo spettatore ignorare dei rimandi e delle porte connotative meritasse disattenzione. Un film doveva funzionare anche per il «lettore ingenuo», non solo per il «lettore critico». In *A proposito di tutte queste... signore* esplodono a un certo punto alcuni fuochi d'artificio, e il regista interviene con una scritta: «Questi fuochi non vanno interpretati simbolicamente». In quell'opera Bergman faceva i conti con i critici: e fu ironico e caustico. La morte è una delle grandi protagoniste della sua cinematografia, e compare anche come per-

sonaggio in carne e ossa. Ora è arrivata. Ma Bergman l'aveva anticipata; e oggi già ha tolto del tutto la scena. Disse che fare film era essenzialmente fare qualcosa che gli piaceva, e che tutto in fondo si riduceva a cercare di poter dire ancora una volta: «Dà un'occhiata qua, guarda quanto è bello». Preciso: «Io non pretendo più di questo, le mie ambizioni non vanno oltre». Coltivò il suo giardino, come voleva Voltaire. E, in effetti, ha salvato il mondo.

Pd, arriva Veltroni perché dico sì

PEPPINO CALDAROLA

Abbiamo dovuto affrontare una nuova stagione di divisioni. Ne abbiamo date e ne abbiamo prese. Per molti altri, a giudicare dai numeri: per la maggioranza, questo anno difficile è stato ripagato dalla soddisfazione per la nuova meta, il Partito democratico. Lo scontro è avvenuto a tutto capo. Ci siamo divisi sulla prospettiva, sulle scelte immediate, sulle persone. Alcuni obietteranno: un anno difficile, l'anno delle elezioni vinte? Uno dei problemi è stato appunto quello. Ci aspettavamo una vittoria sonante e abbiamo strappato un pareggio col bonus. Il nuovo governo si è affollato come un vecchio e polveroso cinema. Questa volta Prodi non ha conosciuto l'onta di miele. Il Partito democratico avrebbe dovuto essere una prospettiva, è diventato un obiettivo da raggiungere in fretta. Prima o poi dovremmo chiedere scusa ad Achille Occhetto, al confronto con l'oggi una vera tartaruga, meno ondivago di tutti i suoi successori. Comunque cosa fatta capo ha. C'è il Pd. Ci sarà la Cosa rossa. Ci sarà la Costituente socialista. Per quest'ultima ho lavorato molti mesi, sottraendomi anche allo scontro congressuale nei Ds. Ho lavorato per un partito del socialismo europeo, riformista persino esagerato, con le porte spalancate, senza carrieri prede terminate. Il Pd l'ho criticato con asprezza. Se tenessi la lingua, e la penna, a freno mi farei meno nemici. Ma il destino dell'uomo è il suo carattere, diceva il filosofo. Del Pd non mi piaceva la mancata adesione al socialismo europeo, il nuovismo esasperato, l'esorbitante presenza di portaborse in carriera. Il tema di oggi non sono gli apparati, ma un nuovo parassitario ceto di mediatori politici, fedeli alla persona, disponibili ad ogni avventura non solo telefonica, senza mestiere, personaggi che nei territori sono universalmente tenuti in scarsa considerazione. È un problema da affrontare. Queste critiche allontanavano alcuni di noi dal Pd anche quelli che come me erano pronti all'avventura del Partito riformista. Il socialismo italiano lo volevamo rendere attuale, lo volevamo grande, anche nel modo in cui recuperava il passato. Non voglio fare il qualunquista ma ho l'impressione che l'unica categoria sociale che vuole una polizza d'assicurazione dal precariato sia il politico professionale. Posto sicuro, seggio sicuro. Ho in testa un elen-

co di nomi. Per il seggio sicuro, nel passato ci metto anche il mio nome. Invece la politica deve diventare rischiosa. Può accadere, deve accadere, che si torni a casa, nell'anonimato, senza Bruno Vespa e il precocemente invecchiato Floris. Può accadere ai grandi leader e ai peones. Lo disse bene D'Alema al Congresso dei Ds di Torino: bisogna capire quando è il momento di ritirarsi. La casa socialista, malgrado la passione di tanti, si è ristretta subito. Il tema dell'Internazionale socialista è diventato come fu per i comunisti quell'altra Internazionale, una rigida ortodossia che si è messa in armi per additare al tradimento chiunque sollevi problemi ed obiezioni. Molti di noi non sono usciti da una storia grande e terribile, quella del Pci, per entrare in un «basso». Io in un basso della Bari vecchia ci sono nato. Basta e avanza. La candidatura di Veltroni è sembrata anche a quelli come me che hanno contrastato il Pd una ventata di aria fresca. Veltroni si porta appresso un sacco di luoghi comuni. Non ne condivido alcuno. Non è buonista, è un lavoratore instancabile, vuole vedere i risultati del lavoro, è circondato da persone per bene, ha una cultura diversa da quella di Alfredo Reichlin, ma non è meno strutturato di lui. Ha anche innegabili qualità umane. Fra i suoi difetti ci sono una esasperata attenzione su di sé, la voglia di stemperare i conflitti invece di accettarli nella loro durezza, una spasmodica attrazione per il Mito. Il Buono, il Bello, l'Utile. Io se penso a Kennedy ho in mente che aveva anche lui il vizio della guerra e che era un gran puttaniere. Arriva Walter, dicevo. Tutto ciò che non andava bene, diventa buono? Dico la verità, in parte sì. L'amore, si sa, è cieco. Ed io a Walter voglio bene. Tuttavia sto ai fatti. La Cosa Rossa si sta dipietizzando, la Cosa socialista vuole mettere a riparo le carriere dei fondatori. Il Pd, invece, si infiamma. E nelle fiamme si brucia anche una parte del gruppo dirigente della sinistra. Mi spiace per Fassino che è un lavoratore ed una persona perbene, ma la sua gestione del partito è stata familistica e burocratica. D'Alema sin da quando era uno spermatozoo, era il migliore di noi, ma si è circondato dei peggiori che esistono in natura. In questi anni non hanno solo diretto i Ds, hanno fatto il bello e il cattivo tempo. Solo l'esistenza di un sistema di informazione plurale, compresa *L'Unità*, ha consentito di far circolare altre idee. Comunque hanno perso. Con loro il Pd non decollava, con l'apparente loro passo in dietro qualcosa si è messo in movimento. Per molti di noi quest'anno resterà fra i brutti ricordi, ma forse...

Non so quanti, come ho fatto io, hanno pensato che la politica si fosse allontanata da loro e viceversa. So che della politica abbiamo bisogno. So che quella della mia generazione, sessantenni o giù di lì, devono lavorare con maggiore generosità. Voglio farlo da socialista, voglio farlo con Veltroni. Non sono presuntuoso ma vorrei rivolgere un appello a quanti nei mesi scorsi hanno criticato il Pd, a guardare l'occasione Veltroni come ad una nuova possibilità positiva per la sinistra. Io lo farò. È una scommessa che sarà fatta da tanti e spero che i critici del Pd non si chiudano in nicchie minoritarie ma partecipino ad un lavoro comune.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Marialina Maruccci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in data 10/07/2006 dalla legge n. 48 del 28/02/2006 (Decreto Bersani) del 10/07/2006 (Decreto di conversione del Decreto di conversione del 10/07/2006) La presente ha preso il numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in data 10/07/2006</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa Litosed via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Fac-simile Litosed via Carlo Passenti 130 Roma</p> <p>Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, Via Fortezza, 27</p> <p>Publicità Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura dell'8 agosto è stata di 133.131 copie</p>	
---	--	--	--

Firenze 2007
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Musei



Ente Cassa di Risparmio di Firenze



Meraviglie sonore

STRUMENTI MUSICALI DEL BAROCCO ITALIANO

12 giugno – 4 novembre 2007
Galleria dell'Accademia
via Ricasoli, 58-60 • 50122 Firenze

Informazioni e prenotazioni - tel 055. 2654321
www.meravigliesonore2007.it

